

TI. 5. Temi biblici. (Parte 1: da pagina 1 a 100)

Contenuto: vedere pag. 152

L'Eucaristia: presenza reale di Gesù.

1 Cor. 11:23f. -- “Il Signore Gesù, la notte in cui fu consegnato, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: “Questo è il mio corpo, che è per molti”. Fate questo in ricordo di me”. Allo stesso modo dopo il pasto prese il calice, dicendo: “Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue”. Ogni volta che ne berrete, fatelo in ricordo di me”.

Modelli.

1 Cor. 10, 18s.

1. “Israele secondo la carne (*nota:* gli ebrei quando compiono i sacrifici) non si trova forse in comunione con l’altare?

2. “Tutto ciò che viene offerto (*nota:* nel tempio idolatrico (*1 Cor. 8,10*)) è offerto ai demoni e non a Dio (cfr. *Deut. 32,17*). Ora non voglio che entriate in comunione con i demoni”.

Nota: Paolo parla come se il mangiare la carne sacrificale (e il bere il sangue sacrificale) implicasse un’effettiva comunione o con l’altare ebraico (cioè attraverso quell’altare con Yahweh) o con i demoni pagani.

L’originale eucaristico.

1 Cor. 10:16f. -- “Il calice della benedizione che noi pronunciamo (*nota: le* parole consacranti) non è forse la partecipazione al sangue di Cristo? Il pane che noi spezziamo non è forse la partecipazione del corpo di Cristo?”.

Nota: -- Paolo parla di nuovo il linguaggio realistico che era in circolazione all’epoca!

Il modello del contatore.

Paolo ha appena parlato di una partecipazione all’Eucaristia che era “in ordine”. Come parla della partecipazione sacra?

1 Cor. 11:26f. -- “Chiunque dunque mangia il pane e beve il calice in modo santificante renderà conto del corpo e del sangue del Signore.

Nota: di nuovo, chi tocca i segni - i cosiddetti segni - tocca l’io presente in essi!

Un fatto brutale.

“Ecco la ragione per cui ci sono tra voi molti malati e deboli, e molti sono morti...”.

In altre parole, il sacrilegio danneggia la forza vitale della persona sacrilega, con i sintomi biologici che ne conseguono: malattia, indebolimento, morte. Il danno al corpo dell’anima si vendica fino al corpo biologico controllato dal corpo dell’anima! Per non parlare della condanna dell’occulto (nascondere) (di cui parla anche Paolo).

Profetizzare.

Il termine è uno dei concetti fondamentali dell'Antico e del Nuovo Testamento. Cosa significa? Leggiamo *Num. 24:2/4 (24:25/16)*.

Balaam (Bileam) dice di sé: “Le parole di Dio di Balaam (...), dell'uomo il cui occhio è infallibile. Il discorso di Dio di colui che ascolta le parole di Dio”.

Nota: *Num. 24:16* aggiunge: “di colui che conosce la conoscenza dell'Altissimo”.

“Egli vede ciò che Shaddai (Dio) gli fa vedere. Riceve la risposta data da Dio (**nota:** quando consulta Yahweh) e i suoi occhi si aprono”.

Nota: in altre parole, le caratteristiche dell'apocalittico.

Nota: Confronta con *Daniele 2,19/23, 2,28/30, 2,47*: con parole leggermente diverse Daniele dice la stessa cosa.

Num. 12: 4/10.-- C'è una profezia ordinaria e c'è una profezia straordinaria. “Yahweh: “Se c'è un profeta tra voi, mi rivelerò a lui in una visione, gli parlerò in sogno.

- .

Nota: *Giobbe 33, 14/18* parla nello stesso senso.

Yahweh: “Non è così per il mio servo Mosè: ‘tutta la mia casa’ è affidata a lui (**nota:** non una parte). Con lui parlo faccia a faccia, chiaramente inteso, non in enigmi, ed egli vede l'aspetto di Jahvè”.

Nota: Apparentemente ci sono gradi di amicizia e cooperazione con Dio!

Da pochi a tutti. I veggenti (primo nome per “profeti”), i profeti sono delle eccezioni. Dotato. Preferito. Eppure questo non è l'ideale.

Num. 11: 24/29.-- “Mosè uscì per dire al popolo le parole di Yahweh. Yahweh scese nella nuvola. Parlò a Mosè e prese dallo spirito che riposava su di lui, per trasferirlo ai settanta anziani. Non appena lo spirito si posò su di loro, profetizzarono. (...).

Mosè: “Oh, se solo tutto il popolo di Yahweh potesse essere profeta grazie a Yahweh che dà loro il suo spirito!

Nota: come dicono anche *Isaias 32:15* e *Gioele 3:1/2* in particolare, una tale generalizzazione è una delle caratteristiche dei tempi finali. *Gioele 3:4f.*, del resto, situa chiaramente un dono spiritico generalizzato nel contesto del “giorno di Yahweh” e del “giudizio delle nazioni”.

Nota: Si noti che lo ‘spirito’ di profezia è prima di tutto un tipo di spirito carismatico senza escludere il tipo decalogo (*Sal. 51 (50): 12/14*). Al contrario.

Solo colui che ha l'ispirazione in questa materia. Capisce l'ispirazione.

L'assioma dell'ispirazione è decisivo per la comprensione corretta, 'vera' (= fedele alla realtà) della religione.

1.-- 2 Petr. 1:16/21.

“Non è seguendo miti complicati che vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del nostro Signore Gesù Cristo, ma dopo essere stati testimoni oculari del suo splendore (*nota:* quando Gesù ha cambiato forma).

Ha ricevuto onore e gloria da Dio Padre quando il Signore della Gloria gli ha parlato: “Questo è il mio Figlio prediletto, che si prende cura di tutti i miei beni”. Noi - sì, noi - abbiamo sentito questa voce: veniva dal cielo. Eravamo con lui sulla santa montagna”.

Nota: un “mito” è una storia sacra che rappresenta un evento occulto.

I filosofi della tarda antichità usavano tali miti come fonte di ispirazione per le loro esposizioni filosofiche.-- Pietro si oppone radicalmente a questo: gli apostoli non stanno parlando di miti che sono stati ascoltati e abbelliti dalla ‘speculazione’ filosofica, ma di fatti realmente vissuti, anche se questi hanno un aspetto insolito e difficile da verificare.

2.-- Pietro continua.

“Con ciò ci atteniamo ancora più fermamente alla parola dei profeti (*nota:* i testi dell'Antico Testamento). Fate bene a considerare la parola profetica come una lampada che brilla in un luogo buio (...)”.

Nota: Le predizioni dell'Antico Testamento riguardanti il Messia, Gesù, una volta confermate dai fatti del Nuovo Testamento, diventano ancora più credibili.

3.-- Pietro continua.

Soprattutto, siate consapevoli di quanto segue: nessuna parola profetica della Scrittura permette un'interpretazione arbitraria, perché nessuna parola profetica è mai scaturita dall'intenzione umana: spinti dallo Spirito Santo (*nota:* la forza vitale ispiratrice di Dio), gli uomini hanno parlato “nel nome di Dio” (*nota:* il “nome” rappresenta la “forza vitale della persona a cui ci si riferisce”).

Nota: (1) *Mantico* -- ‘Mantikè’ greco antico, significa “capacità di dire la verità”. -
- Gli scrittori della Bibbia erano dotati manticamente: grazie a una voce interiore ricevevano “parole profetiche”.

(2) Ermeneutica.

Hermèutikè”: Greco antico, significa ‘capacità di interpretare’. -- Pietro stabilisce la regola principale per interpretare le parole religiose (testi): non per conto proprio, cioè a partire dalle proprie premesse (assiomi), ma a partire dagli assiomi delle affermazioni religiose stesse! -

Nota: si possono elaborare assiomi di propria iniziativa e interpretare i testi religiosi a partire da lì, ma poi non si sa mai se si capisce il significato reale. In questo caso, ci si sta impegnando nel sentence-finding (mettere il significato, il senso stesso in esso: in tedesco, “hineininterpretieren”) invece che nel sentence-understanding (trovare il significato inteso dall’autore, afferrarlo).

Nota: 2 Tim. 3:15 afferma: “Ogni scrittura è data da Dio e può essere usata per insegnare, confutare, convertire e formare le coscienze”.

Nota: non solo Pietro e Paolo, ma anche Giovanni parlano la stessa lingua a questo proposito.

Così: Giovanni 5:17/18 -- “Voi - dice Gesù a coloro che non credono in lui - non avete mai udito la voce del Padre; non avete mai visto il suo volto (**nota:** vissuto nella sua intima amicizia e cooperazione) né avete permanente (cf. Matth. 13,3/9: la parabola del seminatore che trova che il suo seme - la parola - non vi entra in modo duraturo; cfr. Matth. 13,19 / 22) poiché (**nota: il** che è provato dal fatto che) non credete a colui che ha mandato”.

Giovanni 8:43/44.

“Come mai non capite la mia parola? Perché non riconoscete la mia lingua? Perché non siete in grado di “ascoltare” la mia parola. Perché voi siete “del diavolo, vostro padre” (**nota:** “padre” qui significa “iniziato”) e i desideri di vostro padre li volete realizzare. -

Nota: Qui diventa chiaro che Giovanni intende l’incomprensione radicale di alcuni ebrei come un risultato e non come una loro libera decisione. Perché nel loro essere interiore sentono una voce e delle parole ma non quelle del Padre

Così Giovanni 8, 47. -- “Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; se dunque tu non ascolti nulla, è perché non sei da Dio.

In breve: per capire Gesù come il “figlio di Dio” ispirato dal Padre (ermeneutica), bisogna essere ispirati da Dio (mantica) quando si ascolta il messaggio di Gesù!

Una terrificante vista notturna (visione).

Giobbe 4:12/16 -- “Una parola” (o fenomeno) mi è giunta inosservata. Le mie orecchie ne hanno sentito il sussurro”.

Una rivelazione sulla giustizia umana.

Nel momento in cui i sogni confondono la mente,--quando una profonda sonnolenza (cfr. *Gen. 2,21: Adamo; Gen. 15,12: Abram*) travolge gli uomini, uno spavento terrificante si impossessa di me e riempie tutto il mio essere di terrore (cfr. *Dan. 4,2; 5,6*).

Un respiro mi scivolò sul viso, -- fece salire i peli sulla mia carne. Qualcuno è venuto su. Non ho riconosciuto il suo volto. Ma l'immagine rimase davanti ai miei occhi... Silenzio... Poi arrivò una voce: Un mortale è “giusto” (***nota:*** coscienzioso e quindi in regola con Dio) agli occhi di Dio? Un umano, di fronte al suo creatore, sarebbe “puro” (***nota:*** non solo purezza rituale ma soprattutto etica)?

Perché Dio non si fida nemmeno dei suoi servi, e dà ai suoi angeli la prova convincente dell'errore. Che dire allora di coloro che abitano le nostre dimore di fango, (la gente) che sono essi stessi cresciuti sulla polvere (***cioè la*** madre terra)? Sono schiacciati come una falena: basta un giorno per polverizzarli. Per sempre affondano, perché nessuno li restituisce. Il picchetto della loro tenda viene strappato ed essi muoiono senza (aver) acquisito saggezza.

Questo è il testo sacro. Ci ricorda ciò che più di una persona può sperimentare oggi. Fino ai dettagli.

Dio può parlare nei sogni notturni.

Cfr. *Gen. 20:3 (Abimelek); 28:10/22 (Giacobbe); 31:11 (Giacobbe); 31:24 (Labano); 37:5 (Giuseppe)*. In *Num. 12,6*: “Se c'è un profeta tra voi, ve lo rivelerò a vista, gli parlerò in sogno”.

In altre parole: il sogno (notturno) è un mezzo classico di comunicazione per Yahweh. -- *Ekkk.kus 34:5/6* che è molto critico, ammette la possibilità che Yahweh si riveli attraverso il sogno.

Giobbe 33:15/18.

“Nei sogni, nelle visioni notturne (...) Dio parla “nel loro udito”; spaventa la gente con le apparenze. Questo per far sì che l'uomo si allontani dal suo comportamento (***nota:*** sbagliato) e per porre fine alla sua presunzione. Così salva l'anima dal pozzo, la vita dal “passaggio attraverso il corridoio della morte”.

Nota: le persone sperimentano ancora oggi questo passaggio nelle loro esperienze di morte.

Dio parla alle persone attraverso i “santi” (angeli).

Quando Gesù è nel deserto in mezzo agli animali, gli angeli “lo servono” ad un certo punto.

Matt 26,53 Gesù dice che suo Padre può mandargli “dodici legioni di angeli” se necessario.

Leggiamo *Giobbe 33,14*: “Dio parla a volte in questo modo e a volte in quel modo senza che la gente ci faccia caso. Il testo sacro dà come esempio *Giobbe 33:19/30*.”

1.-- *Malattia e altri errori di calcolo.*

Dio innalza l’uomo anche attraverso la sofferenza nel letto. Quando le sue ossa tremano incessantemente, - quando “la sua vita” diventa avversa al cibo e “il suo appetito” ai dolci. Quando la “sua carne” avvizzisce visibilmente e le ossa, normalmente nascoste, sono esposte, - quando la “sua anima” si avvicina alla fossa e la “sua vita” alla dimora dei morti.

2. *Il ruolo di un “interprete”.*

Se in tali circostanze ... un angelo lo accompagna, - un interprete scelto tra migliaia, che rende l’uomo consapevole del suo dovere, ha compassione di lui e dice: “(Dio), liberalo dalla sua discesa nella fossa: ho trovato il riscatto per la sua (rimanente) vita”, allora la sua carne recupera la freschezza giovanile, - ritorna ai giorni della sua giovinezza.

Quest’uomo prega Dio che gli restituisce il favore perché Dio viene a “vederlo” nella gioia. Egli proclama agli altri la sua “giustificazione” (**nota:** ripristino nell’amicizia di Dio). Suona la seguente canzone per il popolo: “Avevo peccato e disobbedito alla legge. Dio non mi ha trattato secondo la mia trasgressione; ha salvato la mia anima dall’andare nella fossa e ha fatto godere la mia vita nella luce”.

Ecco cosa fa Dio - due volte, tre volte - per togliere l’uomo dalla fossa e far risplendere su di lui la luce dei viventi. Così tanto per Giobbe.

Nota: In *Giobbe 5:1* un tale angelo è chiamato “un santo” (come in *Sack. 14:5* (“Dio e i suoi santi”)). In *Dan. 4:10* una tale persona è chiamata “uno che guarda sempre” (vedi anche *Dan. 4:14* (*sempre sveglio/santi*), *4:20*, *8:13*). A *Zac. 1:11f.* è chiamato “l’angelo di Dio”. Gli angeli ispettori si mostrano a *Zak. 1: 8/17* come cavalli (che è un’apparenza nascosta che si spiega solo attraverso un angelo).

In *Tob. 12:12* “un angelo porta le preghiere davanti alla gloria di Dio e le tiene in vita”.

Ricorso legale attraverso l'assistenza legale.

Uno dei temi principali del libro di Giobbe è l'armonia degli opposti sotto forma di "sebbene coscienzioso, tuttavia afflitto". Giobbe, tuttavia, vede una via d'uscita. Vale a dire, nella persona di un misterioso consulente legale.

Giobbe 16:12/22

Sulla via dello sheol (mentre fa i conti con la sua morte), Giobbe descrive la contraddizione della sua vita: sebbene visse "tranquillamente" (16:12; 16:17), Dio tuttavia lo scelse come bersaglio così che fu "trafitto senza pietà alle reni" (16:12v.).

Il suo "sangue" (**nota:** perdita della vita) richiede vendetta (**nota:** ripristino della giustizia: *Gen. 4,10*).

L'assistenza legale.

"Già ora ho un testimone nei cieli. Egli è il giudice dei miei pensieri (cfr. *Giobbe 33, 23 e seguenti*), con Dio davanti al quale (le mie lacrime scorrono come) giudici. Che possa perorare la causa di un uomo in giudizio presso Dio! Come un mortale difende il suo simile. Perché gli anni della mia vita sono contati e vado "per la via senza ritorno"!

Nota: Il ragionamento della frase "Perché i miei anni di vita sono contati" mostra che Giobbe, prima di morire, conta già su un tale essere "in cielo" per "vedere" (sperimentare) la restaurazione della giustizia nella terra dei vivi (= sulla terra).

Nota: L'interpretazione ovvia di 'testimone' (assistenza legale, interprete) si trova in *Giobbe 19:25/27* e specialmente in *Giobbe 33:19ff* (dove si parla di un angelo come interprete che ribalta il destino). (dove si parla di un angelo come interprete che ribalta il destino).

Anche *Tob. 12,12/15* punta chiaramente nella stessa direzione: l'angelo Raffaele, che interviene presso Dio, fa sì che il destino si trasformi nel suo contrario.

Giobbe 19:6/27.

Dio ha immerso Giobbe "come un avversario" (19,11) nella miseria. Anche se sulla via dello sheol, si aspetta ancora un'inversione di tendenza.

"Sono sicuro che il mio 'go 'el' (difensore: *Num. 35:19* (*vendicatore del sangue*); *Deut. 19:12*;--vicino come consigliere legale: *Lev. 25:25*) vive,--che sorgerà come ultimo (asse di salvataggio) come consigliere legale "sulla polvere (della terra)" (**Nota:** su questa terra).

Dopo il mio "risveglio" (**nota:** quando vedrò chiaramente), mi farà stare in piedi "con lui" e dalla mia carne vedrò Dio. (Ma colui che vedrò, lo prenderà per me, colui che i miei occhi vedranno, non sarà più uno straniero. I miei reni (**nota:** *la* mia anima più intima) lo desiderano dentro di me!"

Dopo la sua morte, Samuele continua a “profetizzare”.

Ekkk.kus 46: 13/20.

Il contenuto di questa pericope si riduce a questo: il profeta Samuele era “l’amato dal suo Signore, profeta del Signore”.

Così era chiaro da quello che diceva che era “un veggente che diceva la verità” (46,15). Il testo finisce: “Dopo che si era ‘addormentato’ (**nota:** morto), profetizzava ancora e annunciava la sua fine al principe (**nota:** Saul). Dal seno della terra fece sentire la sua voce per profetizzare”.

Nota: Ekklesiastikus non sembra affatto criticare la salita di Samuele dallo sheol. Al contrario, ha proclamato in questo modo ciò che Yahweh ha trasmesso. È rimasto un profeta dopo la sua morte.

Ora leggiamo 1 Sam. 28: 1/25.

Samuel era morto. Il re Saul aveva proibito agli spiritisti e agli indovini di rimanere nella sua terra. Ma i filistei fecero un’incursione e quando vide il loro accampamento, si spaventò profondamente.

1.-- Saul consulta Yahweh.

Yahweh non risponde né per sogno né per oerim (**nota:** oerim/ toemmim è un sistema di sorteggio dell’efod (abito): 1 Sam. 14:41) né per mezzo di profeti.

2.-- Saul consulta un chiamante della morte.

Saul ai suoi servi: “Trovatemi un evocatore di morti, e io andrò da lei a consultarla”. Lei disse: “Ce n’è uno a En- dor.

Saul, travestito in altri abiti, vi si reca con due servi. Arrivano di notte.

- “Ti prego: permettimi di predire il futuro attraverso un fantasma e di convocare colui che ti nominerò”.

- La donna disse: “Certamente tu sai cosa fece Saul e come scacciò gli indovini e gli indovini dal paese! Con quale scopo mi fai un’imboscata per farmi morire?”

- Saul giura su Yahweh: “Yahweh vive per questo non soffrirai punizioni”.

- Lei: “Chi devo chiamare per te?”

- Saul: “Chiamami Samuele”.

La donna “vede” Samuel e lancia un urlo:

-- “Perché mi hai ingannato? Tu sei Saul in persona!”.

-- Saul: “Non abbiate paura! Cosa vedi?”

-- Lei: “Vedo un elohim (**nota:** Gen. 3,5; Sal. 8,6: un essere divino) che sale dalla terra (**nota:** dallo sheol; cfr. Num. 16,33)”.

-- Saul: “Che aspetto ha?”

-- Lei: “È un uomo anziano che se ne va, -- vestito con un mantello.

Così Saul sa che è Samuele e si inchina profondamente a terra con la faccia a terra.

-- Samuele a Saul: "Perché hai disturbato il mio riposo chiamandomi?".
-- Saul: "Ho molta paura: i Filistei mi fanno la guerra e Dio si è allontanato da me: non risponde più (*cf.* *Sal 18 (17),42*), né per mezzo dei profeti né per mezzo dei sogni. Per questo ti ho chiamato, perché tu mi indichi cosa devo fare".
-- Samuele: "Perché consultarmi quando Yahweh si è allontanato da te ed è diventato il tuo avversario? Egli ha fatto di te quello che aveva detto per mezzo di me: ha strappato il regno dalle tue mani e lo ha dato al tuo vicino, Davide, perché non hai ascoltato Jahvè (...). Inoltre, Yahweh consegnerà il tuo popolo con te ai Filistei. Domani voi (e i vostri figli) sarete qui con me (...)!"

Spiegazioni.

Alcuni esperti interpretano la storia nel senso che lo scrittore ordinato condivide "la credenza popolare nei fantasmi".

Prima di tutto, non è così sicuro che le chiamate di morte siano solo una superstizione popolare, cioè ingenua e non illuminata. Questa è una proposizione razionalista che non ha ancora avuto prove decisive.

Poi: lo scrittore sacro inquadra questa storia come qualcosa che era normale in quei giorni, e non pronuncia una sola nota critica.

Nella tradizione cattolica, le interpretazioni sono molto diverse: alcuni spiegano l'intervento di Samuele come "intervento divino" (che l'Ekklesiastikus insinua).

Nota: se si vede che Yahweh sta usando Gog per compiere i Suoi santi propositi (*Ez. 38:16*), perché non attraverso il fantasma di un "amato profeta"? Altri credono che il Samuele che sale "dalla terra", cioè dagli inferi o sheol, sia un essere demoniaco. Altri ancora attribuiscono alla donna un semplice inganno.

Conclusione.-- Queste ultime due opinioni mancano di prove serie.

Anche le affermazioni che lo scrittore sacro inserisce "una scena" per illustrare "ancora una volta" il rifiuto di Saul da parte di Dio mancano di prove serie. Questa opinione e le due precedenti possono essere vere, ma, come detto, mancano di fondamento.

Perché non supporre che tali "scene" rivelino la natura apocalittica del mondo biblico? I razionalisti non vedono che la Bibbia illumina costantemente il visibile (la faccia delle cose) dall'invisibile? Tutta la Bibbia è "verticale" (apocalittica) in mezzo alla terra "orizzontale" dei vivi.

C'è l'ispirazione (extra-naturale) e l'ispirazione (soprannaturale).

Non è così semplice con l'ispirazione. Il fatto, sì, questo è indubbio, ma il modo di essere, quello è un'altra cosa!

1 Giovanni 4:1 dice:

“Non credete ad ogni spirito, ma esaminate se gli spiriti sono ‘da Dio’. -- Passiamo ora a questo.

1 Re 22: 1/38.

I due re (Israele/Giuda) progettano una guerra con gli Aramei. Giosafat (Giuda) al re d'Israele: “Ti prego, consulta prima la parola di Yahweh” (***nota:*** qui, ciò che il profeta consultato (veggente ecc.) riceve o non riceve effettivamente da Yahweh).

Il re d'Israele chiamò i profeti, che erano circa quattrocento, e chiese loro: “Devo attaccare Ramot di Galilea o no? Dissero: “Alzati! Yahweh consegnerà Ramot nelle tue mani”.

Nota: i “quattrocento” sono profeti estatici, inebriati e in trance, che sono cortigiani piuttosto che credenti di Yahweh.

-- Ma Giosafat disse: “Non c'è un altro profeta di Jahvè per intercessione del quale possiamo consultarlo?”.

-- Il re d'Israele: “Ce n'è solo un altro. Ma lo odio perché non predice mai ciò che è bene per me, ma solo ciò che è male! Mikajehoe”.

-- Giosafat: “Il re non deve parlare così!”. Un eunuco va a prendere Mikajehoe.

Entrambi i re sedevano sui loro troni in piena regalia. Tutti i profeti (***nota:*** dei quattrocento) si abbandonarono ai loro rapimenti.

Sedecias (Sidkiah) si era fatto delle corna di ferro (*Deut. 33:7*, segno di potere) e disse: “Con questo tu, principe, impalerai gli Aramei fino all'ultimo uomo per le corna”.

Nota: questo è un atto magico.

Il modello sono le corna di ferro di Sedecias con le quali compie un atto sacro che, purtroppo, non è descritto. Ma dal contesto (*1 Re 11:30 (il mantello); Ger. 18:1/4 (modello: vasaio) + 18:5/6 (originale: Yahweh)*) possiamo concludere che era un atto che imita un toro (simbolo di potere) come modello dei due re che prendono la città di Ramot come un toro prende qualcuno sulle corna.

Allo stesso tempo, se la magia era reale, il potere magico necessario e sufficiente (gli spiriti che aiutano ad occupare una città) doveva essere evocato e reso disponibile proprio da quell'atto simbolico.

L'eunuco che visitò Mikajehoe disse: “Guarda, i profeti hanno una sola bocca per parlare a favore del re. Cerca di parlare come se fossi uno di loro e profetizza bene”.

Ma Mikajehoe: “Per il vivente Yahweh! Qualunque cosa Yahweh mi dirà, io la dirò a lui! Arriva: “Sbrigati! Tu avrai successo! Yahweh consegnerà la città nelle mani del re” dice, imitando i falsi profeti. Al che il re dice: “Quante volte dovrò pregarti di dirmi la verità nel nome di Yahweh?”

Così il principe capì la presa in giro che Mikajehovah fece dei quattrocento. Allora Mikajehovah parlò seriamente: “Ho visto” tutto Israele disperso sulle montagne. Come un gregge senza pastore (*nota*: i principi erano chiamati ‘pastori’”).

Nota: questo è Mikajehoe che parla la lingua di un chiaroveggente: “Ho visto”. -- Continua: Yahweh ha detto: “Non hanno più un capo”. Che tutti vadano a casa in pace”.

Nota: con questo, Mikajehoe parla il linguaggio di un ispirato (profeta): riceve, alla sua vista (‘visione’), una spiegazione del vero significato della sua chiaroveggenza in questa materia. Ha “la parola di Yahweh” a sua disposizione.

Quando il re d’Israele disse a Giosafat: “Non ti ho forse detto che per quanto mi riguarda non predice nulla di buono, ma solo disastri?”

Nota: per cui il re in Mikajehoe manca il cortigiano-profeta, naturalmente,--che “parla alla bocca”.

Mikajehoe riprese:

“Ascoltate piuttosto la parola di Yahweh! Ho visto: Yahweh seduto sul Suo trono. Tutto l’esercito del cielo (*nota*: gli spiriti che compongono la corte di Dio (cfr. *Giobbe* 1,6; *Sal* 58 (57); *Sal* 82 (81)) alla sua sinistra e alla sua destra. Yahweh chiede: “Chi ingannerà Achab (*nota*: il principe d’Israele) perché salga contro Ramot di Galaad e vi perisca?”

Gli spiriti risposero in un modo, gli altri in un altro. Allora “lo spirito” (nome collettivo per tutto ciò che è spirito profetico, neutro, migliorativo e, come qui più tardi, peggiorativo) si fece avanti: “Io! Lo ingannerò!”.

Yahweh chiese: “Come? Egli disse: “Andrò a fare una menzogna di me stesso sulla bocca dei suoi profeti!”

Yahweh: “Tu ingannerai Achab. Avrai successo! Via! Esegui!”.

Nota: Mikajehoe parla di nuovo qui sia come veggente che come ascoltatore (profeta).

Nota: Si vede la fede all'opera come dice *Ebr. 11,3*:

“Tutto ciò che si vede ha come origine ciò che non si vede”. I due principi, pur non essendo molto d'accordo con Yahweh, rimangono “religiosi”, cioè sono convinti, come tutte le persone religiose, che la storia in cui sono coinvolti o che fanno, diventa comprensibile solo da qualche parte dall'invisibile (= l'occulto o nascosto).

Nel linguaggio yahwistico, sono convinti che “non c'è creatura che sia invisibile alla ‘parola di Yahweh’, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di Colui (al quale dobbiamo rendere conto)”: come dice così brillantemente *Ebr. 4,13*.

Questo è il fondamento dell'apocalitticismo o esposizione che caratterizza tutte le religioni degne di questo nome. Anche quelli non biblici. Anche se a modo suo.

Il testo continua.

Mikajehoe aggiunge immediatamente:

“Guardate dunque: Yahweh ha mandato uno spirito bugiardo nella bocca di tutti coloro che sono qui come vostri profeti! Ma per quanto riguarda Yahweh stesso, egli vi ha predetto il disastro”.

Allora Sedecias si avvicinò a Mikajehoe e lo colpì sulla guancia: “Come può lo spirito di Jahvè avermi lasciato per parlare con te?”

Mikajehoe: “Lo vedrai il giorno in cui fuggirai in un luogo appartato per nasconderti!”

Achab comandò: “Tienilo! Mettetelo sotto la supervisione di Amon. (...). Direte loro: “Così dice il principe: imprigionate quest'uomo con nient'altro che pane e acqua, finché non sia guarito”.

Mikajehoe disse: “Se torni sano e salvo, Yahweh non ha parlato attraverso la mia bocca”.

Nota: gli intenditori sostengono che quest'ultimo è “una glossa”. Questo è possibile, ma nello spirito della sfida di Mosè espressa in *Num. 16, 29*: “Se questi muoiono di morte naturale, colpiti da un destino che colpisce tutti gli uomini senza distinzione, Yahweh non mi ha mandato”.

Nota: Il finale: “Essi lavarono il carro di Achab presso il lago di Samaria con molta acqua. I cani leccavano il suo sangue e le prostitute vi facevano il bagno. Secondo la parola che Yahweh aveva pronunciato”.

Nota: il fatto che le prostitute si bagnino nel sangue reale indica che considerano questo un rito magico del sangue: dopo tutto, in quella cultura la forza vitale di un principe è molto più forte di quella delle persone non aristocratiche!

Il concetto di storia sacra.

Non c'è migliore introduzione a questo di *Dan. 2:1/49*.

Per rendere chiara la misteriosità di ciò che effettivamente accade quando qualcosa “accade”, Dio rivela ciò che effettivamente accade sotto forma di un sogno notturno o almeno di una visione notturna (cfr. *Giobbe 33,14ss.*),-- ma in modo tale che solo coloro che sono iniziati ai misteri di Dio ne hanno conoscenza. Il resto dell'umanità subisce ciò che effettivamente accade, sotto forma di ciò che “accade”!

“Nabukodonosor (Nabucodonosor) fece dei sogni in cui la sua mente era così confusa che il sonno lo abbandonò.

Il principe ordinò ai maghi e agli indovini, ai prestigiatori e ai caldei (***nota:*** occultisti come in Caldea) di dire quali sogni aveva fatto.

I Caldei: “Sovrano, vivi per sempre! Racconta il sogno ai tuoi servi e noi ti riveleremo il suo significato”. Il principe: “(...). Se non mi dite il sogno (contenuto) e la sua interpretazione, sarete fatti a pezzi e le vostre case diventeranno una rovina. (...).”

Nota: Questa minaccia si basa sul fatto che gli occultisti spesso sanno di cosa si tratta ma per una ragione o per l'altra rimangono in silenzio. Pensate al comportamento di Erode nei confronti dei maghi “dell'est” (*Mt 2, 1/18*)!

“I Caldei dissero: “Non c'è nessuno sulla terra che possa rivelare il sogno del re. Nessuno tranne il dio (o gli dei) la cui dimora non può essere trovata tra le creature di carne”.

Nota: gli ‘dei/le dee’ sanno davvero molto: anche dei segreti di Dio! Pensa ai posseduti che hanno capito il ruolo di Gesù molto più velocemente degli altri. Questo perché erano posseduti da esseri occulti sotto l'influenza degli elementi del mondo. O il possesso da parte degli stessi elementi (più alti) del mondo. Satana per esempio.

Al che il principe si infuriò e ordinò l'uccisione di tutti i saggi (***nota:*** qui nel significato primitivo di “coloro che sanno”) di Babilonia (Babele). Quando fu proclamato il decreto di uccidere i ‘saggi’, essi cercarono Daniele e i suoi amici per ucciderli”.

Nota: Gli imperi di questo mondo sono sotto l'autorità di Satana (*Matt. 4:8*) o quella dei suoi elementi subordinati del mondo: uccidere è quindi una risposta ovvia, come chiarisce *Giovanni 8:44* (Satana, il padre dell'uccisione), *8:37*.

Daniel, rappresentante del Dio del cielo. Rappresenta e interpreta.

Daniele viene a sapere tutto, chiede tempo al principe, esorta i suoi amici a implorare “la misericordia del Dio del cielo” riguardo a “questo segreto”.

Nota: Yahweh è indicato in questo libro con i termini “Dio del cielo”, “Signore del cielo” (*Dan. 5:23*), “Sovrano o Re del cielo” (*Dan. 4/34*; anche *Tob. 13:16*), “Dio alto” (*Dan. 2:45*).

“Allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione notturna. Al che Daniele disse: “Che il nome di Dio sia benedetto dall’eternità all’eternità, perché da lui viene la saggezza e la potenza.

È lui che fa alternare le epoche e i tempi,-- che fa cadere i principi,-- che porta i principi al potere,-- che dà la saggezza ai saggi e la conoscenza a coloro che sono in grado di discernere. Colui che rivela profondità e segreti, che sa cosa c’è nelle tenebre: la luce ha la sua dimora presso di lui.

Tu, Dio, ringrazio e lodo perché mi hai concesso saggezza e forza. Guarda che mi hai fatto conoscere ciò che abbiamo chiesto. Le ‘cose’ del principe (**nota:** Nabukodonosor) ce le hai fatte conoscere”.

Nota: Si legge ad esempio *Num. 23,3* (“Ciò che Yahweh mi farà vedere, io lo rivelerò”); *24,3/4*; *24,13/16* (“Ciò che Yahweh dirà, io lo dirò”).

Dan. 2:27.-- Daniele al principe: “Saggi, indovini, maghi ed esorcisti non sono stati in grado di rivelare il segreto che il principe vuole sapere. Ma c’è un Dio in cielo che rivela i segreti e che ha indicato al re Nabukodonosor ciò che accadrà alla fine dei giorni (la fine dei tempi). Il tuo sogno e le facce “della tua testa” sul tuo letto sono ciò che seguirà”.

Nota: il termine “alla fine dei giorni” situa evidentemente l’intero evento all’interno della storia sacra o misteriosa che finisce sempre all’Ultimo Giorno.

“Sovrano, sul tuo letto i tuoi pensieri si sono rivolti a ciò che deve venire dopo. Il ‘rivelatore di segreti’ (**nota:** o Dio stesso o un figlio di Dio, come in *Giobbe 33, 14/30* (interprete)) ti ha fatto conoscere ciò che avverrà: questo segreto mi è stato rivelato, senza che io abbia più sapienza di chiunque altro, con la sola intenzione di insegnare al sovrano il suo significato (...).”

(a) contenuto.

“Tu hai avuto una visione. Guarda: una statua, una grande statua, estremamente splendente, si è alzata davanti a te, terrificante da guardare. (...). La sua testa era d’oro puro; il petto e le braccia erano d’argento, il ventre e le natiche di bronzo, le gambe di ferro, i piedi in parte di ferro in parte di argilla. (...).

Improvvisamente, una voce si liberò senza (l’intervento di) mani e colpì la statua - i suoi piedi di ferro e argilla - e li frantumò. Allora il ferro e l’argilla, il bronzo, l’argento e l’oro (...) andarono in pezzi nello stesso momento. Il vento li ha portati via senza lasciare alcuna traccia. (...).”

(b) interpretazione.

“Si tratta di te (...) a cui il Dio del cielo ha dato ricchezza, potere e onore. (...). Dopo di te sorgerà un altro regno, - meno del tuo. Poi un terzo regno di bronzo che dominerà tutta la terra. Ci sarà un quarto regno, duro come il ferro, come il ferro che polverizza e schiaccia tutto. Quel regno sarà in parte forte in parte debole. (...).”

Nota: secondo gli esperti, questa visione anticipa i grandi imperi (neobabilonense, medievale e persiano, greco da Alessandro Magno (-356/-323)). Questi sono caratterizzati da “metalli” che diminuiscono di valore (e allo stesso tempo rappresentano periodi culturali).

Nota: *Dan. 10:13* solleva parte del velo occulto: Daniele parla dell’“angelo di Persia” e dell’“angelo di Yavan (Ionia)”, letteralmente: “il principe di Persia e di Ionia”. E su “Michele, il tuo principe”. In altre parole: la Persia e la Ionia sono ‘governate’ da elementi del mondo (*Gal. 4:3; 4:8/9*), cioè divinità che sono opposti armoniosi (bene e male come dice *Gen. 2:17, 3:5*).

Il regno del Dio del Cielo.

Daniele: “Allo stesso tempo di questi principi, il Dio del cielo stabilirà un regno che non sarà mai distrutto. (...). Schiacerà e distruggerà tutti quegli imperi. Essa stessa durerà per sempre. In questo senso avete visto una pietra staccarsi dalla “montagna” senza mani, e schiacciare ferro, bronzo, argilla, argento e oro. Così l’alto Dio fece sapere al principe ciò che doveva essere fatto. (...).”

Nota: Ciò che sarà chiamato “il regno dei cieli” (“il regno di Dio”) nel Nuovo Testamento è già indicato qui in modo tangibile, come ciò che sarà effettivamente chiamato “regno”. Di cui i magi, a est, vedranno “la stella” come di un principe (*Mat. 2:2*).

Anche questa è storia sacra: questioni di famiglia e così via.

Passiamo ora al libro di Tobit.

Sorprendente: la Bibbia ebraica e quella protestante rifiutano di considerare questo libretto come ispirato! È forse perché il contenuto è su piccola scala? Di solito, i testi biblici trattano di imperi, principi, guerre e simili questioni su larga scala. Non che questo lato del governo dell'universo di Dio debba essere minimizzato. Tutt'altro: tutto ciò che è "storia quotidiana" su piccola scala è situato all'interno del grande regno di Dio.

Ma: guardiamo la nostra vita quotidiana! Essere malati, diventare ciechi, fallimento del matrimonio, liquidazione dell'eredità, ecc. sono i contenuti reali di ciò che chiamiamo "la nostra vita".

Con questa osservazione di base passiamo a Tobit dove vediamo che Dio ha persino un angelo superiore per aiutare a risolvere tutte queste questioni "quotidiane".

Il problema.

Tobit ha un figlio, Tobias, con sua moglie Anna. A Ninive, dove è un "fuggitivo". A Ekbatana vive un parente, Raguel, che ha una figlia, Sarra, con sua moglie Edna.

Tobit è diventato cieco. Sarra vede i suoi uomini, nella camera nuziale, morire misteriosamente ancora e ancora.

Entrambi - Tobit e Sarra - sono così stanchi di vivere che chiedono al "principe dell'universo" (*Tob. 10:13*) di poter morire? -- Questo nonostante il fatto che i personaggi della storia siano "persone edificanti".

L'opuscolo contiene numerosi dati geograficamente e storicamente errati o molto approssimativi, ma emana un'atmosfera edificante, piena di "buone opere e opere di misericordia" (elemosine, sepolture, pellegrinaggi, pagamenti di decime, ecc.)

La soluzione.

Di fronte a un'emergenza, le figure si rivolsero al principe del cielo.

Raffaele, uno dei sette angeli più alti (*Tob. 12:15*) è inviato come 'interprete' (esperto del destino, come cita *Giobbe 33:23*). Per rovesciare il destino: questo è il suo lavoro!

Egli priverà Tobit e Sarra delle ragioni per voler morire e si occuperà immediatamente di una serie di questioni mondane. Tale è il compito che "il signore dei secoli" (*Tob. 13:13*), "il principe dei secoli" (*Tob. 13:6; 14:7*: "il dio dei secoli"), "il re del cielo" (*Tob. 13:7; 13:16*), dà a questo alto figlio di Dio (*Giobbe 1:6*), elemento del mondo (*Gal. 4:3*), quando parte.

1.-La cecità di Tobit.

Tob. 2:9. “Quella sera feci un bagno e andai nel cortile; mi stesi a riposare vicino al muro. Faceva caldo e non mi ero coperto il viso. Ma non sapevo che sopra di me i passeri facevano il nido nel muro. Il loro sterco mi è caduto negli occhi, sterco caldo. Risultato: macchie bianche che ho dovuto far curare dai medici. Ma più lavoravano con le pomate, più le macchie mi rendevano cieco. Infine, la cecità era totale. (...). Poi mia moglie Anna è diventata operaia: ha filato la lana e ha iniziato a tessere il lino. Ha consegnato su ordinazione e la gente ha pagato il prezzo.

Nota: anche questa è “storia sacra”!

Anche ora, la gente sbaglia i calcoli in modo che la donna debba rimanere senza lavoro. Ancora oggi i medici non riescono a curarli.

L'interpretazione di Tobit.

Tob. 3:2f. -- “Giusto (**nota:** coscienzioso) sei tu, Signore. Tutte le tue opere sono giuste. Tu sei il giudice del mondo ... Tutti i tuoi giudizi sono veri, quando mi tratti secondo le mie trasgressioni e quelle dei miei padri (cfr. *Es. 20,5*)”.

Nota: *gli* errori - cioè la Bibbia dalla a alla z - sono a causa del peccato, - il proprio peccato, - il peccato della stirpe.

L'interpretazione di Tobit.

“Trattami ora come Tu vuoi: permettimi di ritirarmi dalla vita. Voglio essere liberato dalla terra (...)”.

Nota: anche oggi, la gente è “bruciata”, non sa più cosa fare. Ma qui, questa situazione limite, compresa la volontà di porvi fine, è affidata al “buon volere” del giudice del mondo. Quello che molti contemporanei non sentono nemmeno come una possibilità.

2. -- Le disavventure coniugali di Sarra.

Tob. 3:7f. -- Sarra, in un certo giorno, subisce gli insulti di una cameriera.

“Bisogna sapere che si era sposata sette volte, e che Asmodeo, il più spregiudicato dei demoni, aveva ucciso i suoi partner uno dopo l'altro, proprio prima che si unissero a lei come sposi coscienziosi.

Nota: *Tob. 6:14* -- “Ogni volta il suo compagno è morto nella camera nuziale. È morto la notte stessa in cui è entrato nella sua stanza. (...). Il demone assassino non le fa del male! Ma appena qualcuno vuole avvicinarsi a lei (**nota: in** vista del matrimonio), lo uccide”.

Cfr. Tob. Nota: che esseri invisibili senza scrupoli possano uccidere è evidente da *Giovanni 8:44* (“Il diavolo (Satana) era un assassino di uomini fin dal principio”).

Questo è evidente anche da *Es. 4:24* (‘Yahweh’ (*nota:* un demone tollerato da Yahweh) si avventò su Mosè e cercò di ucciderlo, questa volta come marito di Sefhora, la moglie di Mosè). Così che, dati entrambi i testi biblici, il fatto che un demone malvagio uccida gli uomini che vogliono una ragazza come moglie non è così inconcepibile. Soprattutto se si considera *Gen. 6:1/4* (I figli di Dio (angeli) vogliono ragazze come partner sessuali).

Il rimprovero di una cameriera.

Tob. 3:8. -- “E la fanciulla disse: “Sì, tu uccidi i tuoi uomini! Ce ne sono già sette a cui sei stato dato, e nemmeno una volta hai avuto successo! Va bene, sono morti, ma questo non è un motivo per picchiarci! Andate e unitevi a loro, così che nessuno di voi vedrà mai un ragazzo o una ragazza.

Nota: la gente vive ancora oggi queste scene! Anche se è per meno di sette partner morti!

L'interpretazione di Sarra.

“Quel giorno Sarra era triste. Ha singhiozzato. Andò di sopra nella stanza di suo padre per impiccarsi. Ma quando ci pensò, disse: “E se mio padre dovesse essere disonorato? Diranno: “Avevi solo una figlia amata, e per qualche motivo sfortunato si è impiccata.

Non voglio rovinare la vecchiaia di mio padre... Non dovrei stare in giro a supplicare il Signore.... Poi alzò le braccia verso la finestra e pregò: “Benedetto sei tu, Dio di compassione. (...). Che la Tua parola mi liberi dalla terra; non voglio più sentire insulti. (...). Ho già perso sette partner: perché dovrei vivere ancora? (...).”

Nota: è e rimane notevole che la giovane ragazza, incompresa (la ragazza non conosce nemmeno da lontano l'esatto retroscena delle morti) e insultata, alla fine, si rivolge a Dio solo per liberarsene Tale è l'atmosfera religiosa e morale tranquilla ma profonda in quella famiglia.

Nota: si sa che, ancora oggi, tali possessioni da parte di esseri sexy (incubi, succubi) sono note, soprattutto nelle culture più primitive. Una cosa del genere non è così impensabile nel nostro mondo razionale di oggi.

La risposta di Dio.

Tob. 3:16.-- “Questa volta la preghiera di Tobit e Sarra fu accolta “davanti alla gloria di Dio” (**nota:** si immagina Dio su un magnifico (‘glorioso’) trono).

Raphael è stato mandato a “curare” entrambi. Doveva togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobit (...) e dare Sarra (...) in moglie a Tobia, figlio di Tobit, e liberarli da Asmodeo (...).

Proprio in quel momento, Tobit entrò in casa dal cortile e Sarra stava (...) scendendo dalla stanza”.

Nota: il narratore di Tobit non è l’ultima persona a percepire apparentemente la “sincronicità”.

Nota: riassumiamo il resto della storia della famiglia.

Prima del viaggio verso Raguel, Tobias si innamora dell’angelo travestito. Da un grande pesce conservano bile, cuore e fegato, che conservano sotto sale. Sono ben accolti. Il matrimonio è combinato. L’esorcismo del demone ha luogo. Non senza preghiera. Il demone “scappa e fugge nell’Alto Egitto”. Raphael lo raggiunse, lo incatenò e lo imbavagliò immediatamente”. Non ci addentreremo in ciò che significa nel nostro rapporto.

Nota: la descrizione del matrimonio di Rafael.-- Quello che ci interessa qui è il concetto di matrimonio.

“Al momento dell’unione, alzatevi prima entrambi per pregare: chiedete al Signore del cielo la sua grazia e la sua protezione. Tu, Tobia, non temere nulla, è destinato a te dall’origine (**nota:** tradotto diversamente: “dall’eternità”)

Così dice Raphael a *Tob. 6:18.*-- A *Tob. 7,11* si legge: “Raguel: ‘Poiché Sarra vi è data secondo il testo della legge di Mosè (cfr. 7,12), è il cielo che per decreto di consiglio ve la dà (...)’”.

Nota: questo è un matrimonio apocalittico!

a. Ecco cosa succede (e cosa vedono tutti).

b. C’è ciò che è in realtà, capite: sacro, consacrato, che accade.

In altre parole, c’è la visione “orizzontale” (ciò che si fa) e c’è la visione “verticale” (ciò che si fa dall’origine, il decreto di Dio che governa dall’eternità (per esempio un matrimonio).

Così già in *Gen. 24:44* Rebecca fu chiamata la moglie di Isacco, destinata da Yahweh.

In altre parole, la sessualità, il matrimonio, ecc. non erano generalizzati in questi ambienti, ma venivano interpretati “alla fonte”.

Dinamismo.

Questo termine religioso deriva dall'antica parola greca 'dunamis', lat.: virtus, (vita) potenza, potere (sostanza).

Così leggiamo in *Luca 6,19*: "Tutta la folla cercava di toccare Gesù perché una potenza (dunamis) usciva da lui e guariva tutti".

La triplice natura: il contatto (con il corpo biologico) include il trasferimento di potere (dall'anima (nefesh) e dallo 'spirito' (roeah, potere) all'anima e allo spirito) in modo da ottenere la guarigione (del corpo biologico).

Il 'dinamismo' è quella tendenza della filosofia della religione (e della scienza religiosa, naturalmente) che mette a fuoco questo aspetto e lo rende addirittura centrale.

Luca 5:17 (il potere è disponibile); *Luca 11:20* (il "dito" di Dio significa la potenza di Dio); specialmente *Luca 8:43/48*.

Una donna soffriva di emorragia ('hemorroissa') da dodici anni. Si avvicina a Gesù da dietro, tocca il bordo della sua vestaglia, e immediatamente l'effusione si ferma - Gesù, che non li aveva visti da dietro, dice: "Qualcuno mi ha toccato, perché ho sentito una 'dunamis', potenza, emanare da me.

Nota: Si vede che Gesù ha ragionato: dal tatto al potere! Il che dimostra che era "sensibile" (chiaroveggente).

Da Abishag a David.

Come da Elia al bambino (*1 Re 17:17/24*), da Elia al bambino (*2 Re 4:8/ 37; 8:4/6*), da Paolo a Eutichus (*Atti 20:1/12*),--così anche da Abishag a Davide: trasmissione tramite qualche forma di contatto fisico di roeah.

1 Re 1:1/4 - Il re Davide era un uomo molto vecchio. L'hanno coperto senza che si scaldasse.

Nota: l'invecchiamento biologico è il segno dell'esaurimento occulto sia della nefesh (anima) che del suo roeah (forza vitale). Questo si manifesta, tra l'altro, nel "raffreddore del vecchio".

Allora i suoi servi suggeriscono: "Si trova per sua maestà il re una ragazza che lo serva e lo accudisca". "Dormirà in grembo e questo le darà calore (...)".

Nota: un giovane, specialmente una ragazza, ha un roeah quasi incontaminato. Questo irradia fortemente (aura).

Dormire "in grembo" crea contatto e trasmissione.

Uno ha trovato l'eccezionalmente bella Abishag di Shunem (la sunamita) che ha servito e curato Davide (che è già contatto). Ma Davide non li ha "conosciuti" (non ha avuto rapporti sessuali): non era sesso!

Rivivenze dei morti.

Questo è un capitolo aretalogico.

Cominciamo con *I Re 17, 17/24*. Sarepta (Sarefat).-- Il profeta Elia vive con una vedova il cui figlio si ammala e muore.-- Allora lei dice a Elia: “Cosa c’è tra me e te, uomo di Dio? Sei venuto da me per “ricordarmi” le mie trasgressioni e per far morire mio figlio!

Note

1. La connessione tra l’aborto (malattia, cecità, morte, ecc.) e il peccato. La vedova vede una connessione tra il suo peccato (segreto o tenuto segreto) e la morte di suo figlio. Prima di tutto: lei pensa come *Ex. 20:5* “Io sono un Dio invidioso che compie la trasgressione dei padri (in forma punitiva) sui figli (...)”.

Ragiona come per esempio i discepoli in *Giovanni 9,2*: “Rabbi, chi ha peccato - lui o i suoi genitori - perché nascesse cieco?” o come per esempio gli ebrei in *Giovanni 9,33*: “Dalla tua nascita, tu, che sei nato cieco, sei solo peccato”.

Il che è confermato da Gesù in *Matt. 9:2/7*, dove guarisce lo zoppo perdonandogli i peccati.

2. La connessione tra “l’uomo di Dio” (profeta, Gesù per esempio) e la rivelazione, in un modo o nell’altro, della connessione causale “peccato/giudizio”. Come qui: “I miei misfatti sono esposti nella morte di mio figlio attraverso la tua presenza come rappresentante di Dio”.

Come in *Giobbe 33,23*, dove, in risposta a “una malattia che porta alla morte” - come un colpo di fortuna di Dio - un angelo interviene come “interprete” per interpretare la malattia come risultato del peccato e per “intervenire per salvare grazie a un riscatto trovato”.

Come in *Luca 2:33/35*, dove Symeon dice che il bambino, Gesù, deve provocare la caduta e la risurrezione di molti in Israele,--come un segno aperto a interpretazioni contraddittorie affinché i pensieri intimi di molti cuori siano esposti.

A proposito: *Giovanni 2:23/25* richiama l’attenzione sulla chiaroveggenza di Gesù, a causa dei segni (segni aretalogici) molti credettero in lui ma Gesù - conoscendo ciò che è nell’uomo - non si fidò di loro perché li “conosceva” tutti.

In *Giovanni 9,3*: “Perché in lui (il cieco) fossero svelate le opere di Dio (**nota:** rivelando e ricreando la sua condizione di peccato (e forse quella dei suoi genitori))”.

In altre parole, senza un apocalittico approfondito, non si possono interpretare correttamente alcune connessioni e le risposte di Dio ad esse.

Continua.

Elias: “Dammi tuo figlio”. Alzò il bambino (...), lo portò al piano di sopra nella stanza dove viveva e lo posò sul suo letto.

Allora pregò Yahweh: “Yahweh, mio Dio, farai del male alla vedova che mi ospita per uccidere suo figlio?”

Il metodo di guarigione.

Si stese tre volte sul bambino e pregò Yahweh: “Yahweh, mio Dio, ti chiedo di restituirmi l’anima di questo bambino”.

Yahweh ascoltò la preghiera di Elia: l’anima del bambino tornò in lui ed egli riprese a vivere”.

Nota: Proprio come l’anima di Lazzaro tornò al suo corpo morto (*Giovanni 11,43/44*).

Nota: *2 Re 4:8/37* e soprattutto *8:4/6*, dove si trova il termine “resurrezione del bambino”.-- Eliseo vive con la Sunamita, una vedova, il cui bambino muore. Lo depone “sul letto dell’uomo di Dio”.

Il servo del Profeta, al suo comando, cerca di guarirlo tendendo il suo bastone (di Eliseo) sul bambino morto. Senza risultato.

Arriva Eliseus. Chiude la porta. Prega a Yahweh. Striscia sul letto, si stende sul bambino “bocca a bocca, occhi a occhi, mani a mani” e si accoccola sul bambino: “la carne del bambino si è scaldata”.

Eliseüs cammina poi avanti e indietro all’interno della casa, sale di nuovo al piano superiore, ripete il rituale (accovacciandosi sul bambino). Fino a sette volte”. “Allora il bambino starnutì (cfr. Gen. 2,7; Is. 2,22: il soffio vitale di Dio) e aprì gli occhi”.

Nota: *Luca 7:11/17*, dove Gesù guarì il figlio della vedova di Naim, che fu portato alla tomba: “Lo restituì a sua madre (*1 Re 17:23*)”. La parabola si distingue. Forse come uno dei tanti segni che richiamano le “parole” del Vecchio Testamento come credenziali di Gesù. Un tale atto di miracolo appariva familiare e come proveniente da Dio.

Nota: *Atti 20: 7/12*.-- Troas.-- Paolo parla tardi e a lungo. Eutychus, un giovane, sta dormendo alla finestra, precipita dal terzo piano e viene trovato “per morto”. “Paolo (...) si chinò su di lui, lo abbracciò: “(...). La sua anima è in lui”. Più tardi, Eutychus fu portato vivo “con non piccolo sollievo di tutti”.

Si distinguono il naturale e l'extra o il soprannaturale.

Le religioni tradizionali distinguono tutte, senza eccezione, tra “tutto ciò che chiamano naturale” e “tutto ciò che chiamano esterno o soprannaturale”.

Nota: in un certo linguaggio scientifico, tutto ciò che è chiamato extra o soprannaturale è chiamato “paranormale”. Che questa distinzione fosse già chiaramente espressa nelle culture arcaiche è evidente da *Num. 16:1/35*, di cui presenteremo gli elementi essenziali.

1.-- *Situazione.*

Contro Mosè e Aronne, Kore,-- Datan e Abiram e “duecentocinquanta persone importanti tra gli Israeliti”, “si ribellano”.

2. -- *La distinzione di Mosè.*

Invece di imporsi con mezzi secolari (terreni), Mosè si rivolge a Yahweh. Dice: “(...). Allontanati da (...) questa gente malvagia e non toccare nulla di ciò che appartiene loro, affinché tutti i loro peccati (**nota:** violazioni del decalogo) non ti trascinino giù con loro”.

Mosè poi dice: “Da questo riconoscerete che Yahweh mi ha mandato a fare ‘tutte queste opere’ (**cioè** tutto ciò che è successo prima sotto la direzione di Mosè) e che non faccio nulla di mia autorità.

(1) Se questi muoiono della morte di tutti gli uomini, colpiti dal destino che riguarda tutti gli uomini, allora Yahweh non mi ha mandato.

(2) Se però Yahweh fa qualcosa di inaudito (**nota:** aretalogico), cioè la terra apre la sua bocca e divora questi, loro e tutto ciò che appartiene loro, e che essi scendono vivi nello sheol (**nota:** inferi), allora hai la prova che questi hanno rigettato Yahweh (**nota:** e che Yahweh a sua volta li rigetta)”.

Nota: questa formulazione mostra chiaramente che Mosè - già a quel tempo, cioè a metà del XIII secolo a.C. - distingue tra il profano, cioè - nel linguaggio di Mosè - “tutto ciò che attende tutti gli uomini senza distinzione per quanto riguarda la morte”, e il sacro (= il santo, il sacro), cioè - nel caso di Mosè - “tutto ciò che Yahweh compie senza alcun intervento creato in cose sorprendenti, ‘inaudite’”.

Nota: Nella teologia cattolica tradizionale, si fa una distinzione tra tutto ciò che è extraterrestre (semplicemente paranormale) e tutto ciò che può emanare solo da Yahweh, dalla Santa Trinità, e quindi trascende sia ciò che è naturale che ciò che è extraterrestre. La religione ha a che fare con l'extra e il soprannaturale.

Un giudizio divino per mezzo del “fuoco del cielo”.

Il termine “fuoco celeste” è usato anche nei circoli occultisti. Si basa su esperienze che si verificano con una regolarità da orologio, ma che vengono “coperte” dalle autorità superiori con la stessa regolarità.

Leggiamo da *2 Re 1:2/18*.

Ochozias (Achaiah) era caduto dalla grata. Siccome stava male, mandò dei messaggeri: “Andate a consultare Baal Zebu, il dio di Ekron, per sapere se sarò guarito”.

L’“angelo di Yahweh” (**nota:** Yahweh stesso in un’apparizione) disse a Elia (Elijah) il Tishbita: “Alzati! Vai incontro ai messaggeri del re di Samaria: “Non c’è forse un dio in Israele che consulti Baal Zebub (...)? Perciò così dice Yahweh: “Dal letto in cui ti sei coricato non ti rialzerai, certo morirai”. Poi Elias andò per la sua strada.

I messaggeri riferirono questo al re, che chiese loro: “Che tipo di uomo era quello che vi è venuto incontro (...)?”. Essi: “Qualcuno con un mantello di capelli e una cintura di cuoio intorno alla vita (**nota:** *1 Re 18:46; 2 Re 8; 2 Re 13*; -- anche Giovanni il Battista era vestito così: *Matt 3:4*)”. Il principe: “È Elias, il Tisbite!

2 Re 1:9/16.

Mandò da lui un comandante con cinquanta uomini: “Uomo di Dio! Il re ordinò: “Scendi (da questa montagna)!”.

Elia: “Se io sono ‘un uomo di Dio’, che un fuoco scenda dal cielo e vi bruci!

Un fuoco scese dal cielo e bruciò lui e i cinquanta uomini.

Il gelo ha inviato un secondo gruppo di questo tipo. Con lo stesso risultato.

Ne manda un terzo. L’angelo di Yahweh “Scende con lui”. (...).”.

Elia al principe: “Così dice Yahweh! Poiché hai mandato dei messaggeri a consultare Baal Zebub, ebbene, non ti alzerai dal tuo letto. Per certo tu morirai”.

“È morto secondo la parola di Yahweh”. Così il testo sacro.

Nota: Secondo alcuni esperti “critici”, *2 Re 1: 9vv.* “un’aggiunta successiva: che prima presuppone un modello regolativo e poi lo illustra con qualche modello applicativo (che, se necessario, viene fantasticato). In questo modo si perde il carattere apocalittico del testo sacro.

Yahweh agisce attraverso lo sheol e attraverso il suo “fuoco”.

Num. 16:1/35.

La tragica storia di Kore (Korah), Datan e Abiram e duecentocinquanta “nobili”. Si rivoltano contro Mosè, che era un uomo molto discreto e semplice.

“Tu, Mosè, trasgredisci! (...). Al che Mosè: “(...). Yahweh mostrerà - apocalupis, rivelazione - “chi è suo”, -- chi è il consacrato a cui permetterà di avvicinarsi a lui”.

Il giorno seguente Yahweh separa coloro che lo servono da coloro che lo “odiano”, lo “rifiutano”. Questa è la separazione inerente al giudizio divino.

Un giorno dopo.

Mosè: “Da questo saprete che Yahweh mi ha mandato (...): se questo popolo muore di morte naturale (...), Yahweh non mi ha mandato. Se però Yahweh fa qualcosa di inaudito (*cioè* extra e soprannaturale, qualcosa di paranormale), cioè se la bocca della terra si apre e li divora - loro e tutto ciò che è loro - e se sprofondano vivi nello sheol, allora saprete che quelle persone hanno rigettato Yahweh”.

Non appena pronunciò queste parole, la terra si aprì sotto i loro piedi, la terra aprì la sua bocca e li divorò: Datan e Abiram e le loro famiglie, Kore e tutti i suoi beni. Vivi scesero nello sheol.

La terra li copriva. Sono stati inghiottiti dalla comunità (...). Da Yahweh scaturì un fuoco che inghiottì i duecentocinquanta (...).

Nota: apparentemente, se si tiene conto del resto della Bibbia (in particolare: tutti i riferimenti, i pronunciamenti e quelli ancora più inespressi), questo è un testo fondamentale.

Aretalogia.

Il termine greco antico ‘aretè’ (lat.: virtus) significava forza vitale tale da distinguersi all’interno della comunità. Così ... la bellezza corporea potrebbe essere indicata come ‘aretè’.

Anche: salute, terreno fertile, - talento intellettuale, coraggio, nobili azioni, servizio e così via potrebbero essere indicati come “aretè”. Quindi il concetto di “merito” potrebbe andare insieme ad esso.

Ma ciò che molti manuali sembrano dimenticare è che ‘aretè’ potrebbe anche significare miracolo, segno impressionante e terrificante, atto miracoloso.

È in questo senso che introduciamo il termine ‘aretalogia’: infatti, ‘aretalogia’ per gli antichi greci significava ‘la messa in questione di fenomeni extraterrestri e soprannaturali’. Come menzionato sopra.

Dio come un essere supremo sperimentato intimamente.

La religione biblica sta o cade con la teofania, cioè il fatto che Dio ('theo-) si mostra. *Sal. 139 (138): 1/18* è semplicemente bello da questo punto di vista.

1. -- *Onnipresenza.*

Dove - oltre la portata del Tuo spirito, Yahweh - andrò? Dove, oltre la portata della tua vista, dovrei fuggire? -- Salgo i cieli: tu sei là! Mi stendo a riposare nei capannoni: tu sei lì! Cavalco le ali dell'alba, - terra dove finisce il mare, - anche lì la tua mano mi guida, - la tua destra mi tiene. -- Io dirò: "Lasciate che le tenebre mi coprano, che la notte sia il mio nascondiglio; anche ciò che è tenebra non è tenebra per voi, e la notte è pieno giorno".

2.-- *Onniscienza.*

Yahweh, tu mi conosci, mi conosci. Che io stia in piedi o seduto, tu lo sai. Che io cammini o mi corichi, tu lo sai. Le mie vie ti sono note! -- La parola non è ancora sulla mia lingua, ma, Yahweh, tu la conosci già. Dietro di me, davanti a me, mi tieni in mano. Hai letteralmente "steso la tua mano su di me".

Un miracolo di intuizione! Questo mi supera. Un'altezza. A cui non posso arrivare. I reni li hai formati tu. Mi ha intrecciato nel grembo di mia madre. Per tanti miracoli Ti ringrazio: che cosa meravigliosa sono! Che cosa meravigliosa sono le tue opere.

Anima mia: tu la conosci da cima a fondo! Le mie ossa: non ti sono state nascoste quando sono stato fatto in segreto, tessute nelle profondità della terra! Il mio embrione: i tuoi occhi l'hanno visto!

Nota: La nascita della madre umana è, in molti testi biblici, ancora confusa con la nascita della Madre Terra.

Il viaggio della mia vita.

Nel suo libro sono scritti tutti i giorni che sono già stati fissati in anticipo: ognuno di essi ha il suo posto in esso.

Nota: Dan. 12:1 menziona "il libro" (della vita, -- dei predestinati) e 1 Sam. 25:29 "la borsa della vita" (in cui sono menzionati gli amici di Dio).

Accordo finale.

Come sono difficili i tuoi pensieri per me! Dio, quanto è impressionante il loro numero! Li conto: sono più dei granelli di sabbia (...)!

L'onnipotenza responsabile di Dio.

Saggezza. 11:20f. -- Yahweh è onnipresente e onnisciente. È anche onnipotente. Ma in modo responsabile.

Anche senza (le piaghe), gli egiziani potevano essere abbattuti....Svolti dal soffio (o forza vitale) del tuo potere.

Nota: questo è dimostrato in *Saggezza - 18: 14/16 (Lo sterminatore o angelo strangolatore)*.

Ma tu hai regolato tutte le cose (con gli egiziani) secondo la misura, il numero e il peso.

Nota: Il libro della *Sapienza* dà ora lo sfondo o la ragione di questo.

Perché il tuo grande potere è sempre soggetto a te. (...). Il mondo intero è per te solo un piccolo peso sulla bilancia (...). Ma tu provi pietà per tutti loro, proprio perché sei in grado di fare tutto. (...). Tu ami tutto ciò che esiste (...), perché se tu avessi odiato qualcosa, non l'avresti fatta esistere. (...). Tu risparmi tutto perché è tuo, Signore, amico della vita. Il tuo spirito immortale (forza vitale) è in tutte le cose.

Inoltre: solo gradualmente punisci coloro che sbagliano. In particolare, tu li metti in guardia (**nota:** per esempio attraverso i sogni come in *Saggezza - 18, 17/19*) facendo loro capire come peccano affinché, liberati dalla morsa del male, credano in te, Signore. (...).

Lei è dell'opinione che condannare chi non deve essere punito è incompatibile con il suo potere. Poiché la tua potenza è la preminenza della tua giustizia (**nota cit.**) la padronanza di tutte le cose ti risparmia. (...). Tu padroneggi il tuo potere. Tu giudichi con misura.

Così facendo, hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve essere amico degli uomini.

Nota: Di questo comportamento umano, *Saggezza - 18:21/25* (Aronne previene una piaga mortale tra gli israeliti con la preghiera e il sacrificio di incenso) fornisce un chiaro modello.

Nota: che per analogia tra Creatore e creatura, la creatura può imitare Dio, ad esempio nel suo comportamento simile all'uomo, è espresso indirettamente in *Saggezza - 13:5: La bellezza nel creato rivela, quando si entra in esso (penetrazione), la bellezza del Creatore. Così, per la stessa analogia, un essere umano può rivelare la "filantropia" di Dio attraverso la sua umanità.*

La corte di Dio.

Leggiamo *Giobbe 1, 6s.* (Il giorno in cui i figli di Dio (cfr. *Giobbe 2:1; 38:7*) si presentano in udienza davanti a Yahweh, anche Satana si fece avanti in mezzo a loro.

Yahweh a Satana: “Da dove vieni? Lui: “Dal vagare sulla terra e dal bighellonare su di essa”. (Yahweh: “Tutti i beni di Giobbe sono in tuo potere, Satana. Tranne un punto: da lui personalmente si tengono giù le mani”. -- Satana lasciò il pubblico di Yahweh.

Nota: i lettori superficiali vedranno qualcosa di popolare in questa “storia”. Ma coloro che hanno familiarità con la natura apocalittica della Bibbia sanno che dietro una tale storia si nasconde una realtà.

In particolare: i figli di Dio (angeli, esecutori di compiti) sono attraverso il loro spirito in contatto diretto con Dio che assegna loro dei compiti. Questo contatto molto alto e diretto con Dio li rende “figli di Dio”, cioè esseri con una natura molto più vicina a quella di Dio rispetto all’umanità terrena. Questo contatto è raffigurato qui in quello che sulla terra si chiama “un’udienza reale”. Comprensibile anche per gli analfabeti che si innamorano di un simile testo.

Figli di Dio.

Figlio” (di Dio) significava “colui che possiede la stessa natura (e preferibilmente il modo di comportarsi) (di Dio)”. Si vede nel testo precedente che tra i figli di Dio c’è un Satana che non ama altro che causare il male.

“Angelo di Dio”.

Questo termine ha due significati principali.

1.-- “Angelo di Dio” significa spesso “manifestazione di Dio”. Questo è allora Dio stesso, ma nella misura in cui si rivela (teofania).

2.-- “Angelo di Dio” significa “una creatura inviata da Dio per svolgere un compito”.

Altri nomi: ‘santo’ (*Giobbe 5:1*); -- come gruppo: ‘esercito del cielo’ (*1 Re 22:19*), ‘legione’ (*Matteo 26:53*).

Il termine ‘angelo’ (gr.: *angelos*) significa ‘esecutore di compiti’. I compiti possono applicarsi a una singola persona o, per esempio, a un’intera nazione (*Dan. 10:13*).

Il termine è “armonia degli opposti”: neutro,-- meliorativo (*Tob. 3,17*: guarire, esorcizzare; *Giobbe 33,23v.*), - peggiorativo (*Gen. 6,1/4*).

In altre parole, l’esercizio da parte di Dio del governo del suo universo, a seconda delle situazioni, si serve di esseri buoni o cattivi che portano i nomi neutri di “figli di Dio/angeli di Dio”.

Il (falso) corpo dell'angelo Rafael.

Tob. 4:17.-- La preghiera è accettata “davanti alla gloria di Dio” (cioè, davanti a (ciò che è popolarmente chiamato) il trono, cioè la realtà, di Dio come “gloria: cioè, forza vitale che crea l’universo). L’angelo Raffaele fu mandato a guarirli entrambi (...).

Nota: questo testo è il seguente.

Tob. 5:4.-- Tobias uscì di casa alla ricerca di una guida solida che lo accompagnasse a Medias. Una volta fuori, trovò Raphael, l’angelo, in piedi davanti a lui, senza sospettare che fosse “un angelo di Dio”.

Nota: Raffaele finge di essere un israelita. In altre parole, sta nascondendo la sua identità.

Tob. 12:19. -- Quando l’angelo ha portato a termine tutti i compiti affidatigli da Dio, segue un addio: “Tu mi hai visto mangiare”. Quella era solo apparenza. (...). Salirò di nuovo a Colui che mi ha mandato. (...). Si è sollevato. Quando si alzarono di nuovo, lui non era più visibile. (...). Un “angelo di Dio” era apparso loro.

Nota: l’interpretazione del testo è possibile solo se, oltre ai testi stessi, citati sopra, si possono citare altre informazioni.

L’informazione principale è e rimane *Ps. 16 (15): 9/10*.

“Il mio cuore si rallegra; la mia “gloria” (fegato) si rallegra e la mia carne riposa in sicurezza perché tu non puoi lasciare l’anima mia allo sheol, non puoi lasciare che il tuo amico veda la fossa”.

Nota: Il ragionamento è chiaro: se l’anima non finisce nello sheol (parallelo: se il tuo amico non finisce nella fossa), allora la carne riposa in sicurezza (e subito ciò che appartiene a quella carne: cuore e fegato).

In esso, si è notato il destino dell’anima e della “carne”. E subito l’idea del “corpo di resurrezione”. Ma la ‘carne’ intesa qui è la carne che si fonde radicalmente con l’anima dopo la morte.

Questo tipo di “carne” è quello che altre culture chiamano “corpo dell’anima”. I fantasmi che appaiono, per esempio, hanno un tale corpo d’anima. Il corpo biologico non può nella sua biologicità (decadimento) fondersi radicalmente con l’anima (dopo la morte del corpo biologico). Tuttavia, può “materializzare” temporaneamente il corpo dell’anima.

Un tale corpo materializzato di anime è stato temporaneamente assunto dall’Angelo Raffaele (perché mangiasse, per esempio).

Il concetto di teofania (ierofania/cratofania).

Questi termini greci antichi significano “il mostrare (-phania) di Dio”. “(...) del sacro”, “(...) del potere”.

Ma facciamo un esempio dell’Antico Testamento per rendere questi termini astratti un’esperienza viva. Così: *Es. 20:16/25*.

Una volta usciti dall’Egitto, gli israeliti entrano nel deserto del Sinai vicino al Monte Sinai (la cui ubicazione rimane controversa).

1. Mosè sale sulla montagna per la prima volta.

2. Su cui la venuta di Yahweh avrà luogo in una nuvola densa. Il popolo deve prepararsi (“santificarsi”) cioè essere consacrato dal profano. Lavando i loro vestiti e astenendosi dai rapporti sessuali”.

Nota: in alcune culture non bibliche, è il contrario: proprio attraverso il rapporto sessuale rituale ci si “santifica”.

Teofania.-

La mattina presto ci furono tuoni, lampi e una nuvola densa sulla montagna, oltre a un potente squillo di tromba: tutto il popolo dell’accampamento tremò.

Mosè la condusse fuori dal campo - verso Dio - e la fece fermare ai piedi della montagna.

La montagna si riempì di fumo perché Yahweh era sceso nel fuoco; il fumo saliva come da una fornace di fuoco e la montagna tremava molto.

Lo squillo di tromba divenne sempre più forte: Mosè parlò e Dio gli rispose nel tuono. Yahweh scese sul Sinai, proprio sulla cima della montagna. Chiamò Mosè sulla cima e Mosè salì sulla montagna. Yahweh disse: “Scendi e avverti il popolo di non attraversare la barriera (che Mosè aveva tracciato in precedenza) per venire a vedere Yahweh, perché molti di loro sarebbero morti. Anche i sacerdoti che si avvicinano a Yahweh devono “santificarsi” per evitare che l’ira di Yahweh operi contro di loro.

Questa è l’essenza della descrizione della teofania.

Nota: Secondo gli studiosi, le tradizioni jahvista (*Es. 19:18*), sacerdotale (*Es. 24:15; 24:17*) e deuteronomica (*Deut. 4:11*) raffigurano la teofania in termini di un’eruzione vulcanica, mentre la tradizione elohista la raffigura in termini di un temporale sulle montagne (*Es. 19:16*).

Comunque sia, il nostro testo citato mescola le due cose! Il che può indicare che la scissione è un prodotto delle menti degli studiosi occidentali.

Teofania.

Dio, nella Bibbia, si mostra mascherato nei fenomeni naturali.

1.-- *Es. 11:4/6; 12:29/30 (La morte del primogenito egiziano).*

Saggezza - 18:14vv. (Nel momento in cui un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e quando la notte giunse a metà del suo rapido corso, (...) la tua parola onnipotente (**nota:** la parola di Dio realizza ciò che dice) si gettò dal trono principesco (...) in mezzo a una terra che aveva bisogno di essere sterminata. Con il tuo decreto irrevocabile in mano, la tua parola onnipotente ha fermato e riempito tutto di morte. (...).

Nota: quando, nel corso di una notte, il primogenito in Egitto “colpì” (sterminatore), sembrava un evento naturale. Lo scrittore sacro, tuttavia, rivela Dio con la sua “parola” onnipotente (che significa sia enunciato che evento) come la ragione.

2.-- *Saggezza - 18: 17f.* -- Immediatamente apparizioni e sogni insospettabili, simili a ballate, li spaventarono: paure inaspettate li travolsero. A metà strada verso la morte - uno gettato qui, l'altro là - parlavano del motivo per cui stavano morendo. Perché i sogni che li avevano lasciati perplessi li avevano avvertiti in anticipo per evitare che morissero senza sapere quale fosse la causa della loro sofferenza.

Nota: Questa è un'applicazione di *Giobbe 33:14/18* (anche: *Giobbe 4:12/15*): in mezzo a fenomeni di sterminio, i morenti ricordano che erano stati predetti in visioni e apparizioni in sogno.

Nota: *Saggezza - 17:2vv.* evidenziato - apocalittico - *Es. 10:21/23.*-- Inaspettatamente, per tre giorni, uno strano fenomeno naturale colpisce l'Egitto: una fitta oscurità.

La saggezza vede in essa una teofania.

I suoi giudizi (...) sono impressionanti e inspiegabili. Quando gli spregiudicati si immaginavano (...),--quando pensavano di rimanere scoperti con i loro peccati segreti sotto l'oscuro velo dell'oblio, erano mortalmente sorpresi: preda di terribili paure (*17:8*), spaventati da fantasmi. Perché (...) spettri sinistri (*17,15*) dal volto tetro apparvero loro (...).

Dice *Giobbe 33;14f*: “Dio parla ... senza essere notato attraverso i sogni, attraverso i sogni notturni ...”.

Nota: *l'analisi dei sogni non è chiaramente una scoperta recente!*

I deserti come dimore di “spiriti” di tutti i tipi.

Matt. 12, 43/45.

Quando lo spirito impuro ha lasciato l'uomo, vaga in luoghi aridi in cerca di pace e tranquillità e non la trova. Lo trova lì: pulito, spazzato, ordinato.

Poi va su altri sette spiriti anche peggiori di lui. Ritornano e dimorano in lui... Lo stato finale di un tale uomo diventa peggiore di prima. (...).

Nota: che più di uno spirito può entrare in una persona è mostrato in *Marco. 5:9* (“legione”) o *Luca 8:2* (*Maria Maddalena*).

La residenza di Azazel.

Lev. 16:8f. -- Aronne offrirà il capro su cui è caduta la sorte “per Yahweh” come sacrificio per il peccato. Il capro su cui è caduta la sorte “per Azazel” sarà posto vivo davanti a Jahvè (...).

Una volta compiuta l'espiazione del santuario, della tenda di riunione e dell'altare, Aronne farà portare davanti a sé il capro vivo. Egli porrà entrambe le mani sul suo capo e confesserà su di esso tutte le trasgressioni di Israele (...). Dopo aver caricato così la testa del capro, lo manderà nel deserto.

Sotto la guida di un uomo che si terrà pronto. E il capro porterà tutti i loro misfatti su di sé in una terra asciutta

Nota: Occultamente parlando, per le persone sensibili che sentono la “presenza” di queste trasgressioni, questa regione arida è allora insopportabile e tabù.

Tali pratiche, naturalmente, esacerbano l'inopportunità di tali trucchi. Nota: il capro espiatorio non viene sacrificato ad Azazel, un demone del deserto. Egli porta le trasgressioni - capite: il roeah corrotto o la forza vitale del peccato - nel deserto dove risiede Azazel. Il trasferimento e l'espiazione avvengono proprio attraverso la mediazione del sacerdote “davanti a Yahweh” (*Lev. 16:10*).

Nota: i satiri, spiriti della natura in scatola, insieme ad altri demoni dimorano anche occultamente in luoghi aridi. Leggete ad esempio *Lev. 17:7* (niente più sacrifici ai satiri come i pagani!),

Isaias 13:21 (i capri danzano in mezzo alle rovine della città di Babilonia, accompagnati da innumerevoli bestie selvatiche),

Baruch 4:35 (città pagana che diventa la dimora dei “demoni”).-- La natura arida attrae apparentemente creature sgradevoli!

Le rovine di quella che una volta era una “fiorente civiltà”.

Le persone che non rispettano Dio e il suo decalogo ‘moriranno’ (così dice la Bibbia ancora e ancora), - per mancanza di forza vitale data da Dio (che significa ‘morte’). Ma anche intere culture “muoiono”. Leggete in questa luce *Isaias 34:1/17*.

Edom’ era un popolo che, ad esempio, dopo la caduta di Gerusalemme nel -587, la usò per fare il prepotente con Giuda. Ma apparentemente, in questo testo, ‘Edom’ è inteso come ‘un esempio del giudizio di Dio sulle “nazioni”’, -- per le quali Yahweh è morto e il suo decalogo è morto.

Isaia 34: 11s. -- “Edom” sarà l’habitat del pellicano e del riccio. La civetta e il corvo vi abiteranno. Perché Yahweh stenderà su di essa il metro del caos e il compasso del vuoto.

La nobiltà non è più lì a proclamare la regalità (...). Nelle roccaforti cresceranno i rovi. Nelle roccaforti cresceranno l’ortica e la spina. Edom” sarà un rifugio per gli sciacalli, un recinto per gli struzzi. I gatti selvatici vivono lì insieme alle iene. Un satiro (**nota:** figura mitica della boxe) ne chiama un altro.

Lì Lilith (**nota:** in origine un demone tribale babilonese; la dea dei giardini) troverà anche il suo luogo di riposo. Lì il serpente farà il suo nido, deporrà le sue uova, le coverà lì, e raccoglierà i suoi piccoli nell’oscurità. Lì ancora si riuniranno gli avvoltoi: uno contro l’altro.

Nota: le macerie sono il segno della morte occulta di una civiltà che ha dichiarato morto Dio e morti i suoi comandamenti. Il risultato è la mancanza di forza vitale donata da Dio. Col tempo, questa mancanza diventa la causa della rovina.

Nota: Continuiamo a leggere... Cerca nel libro di Yahweh. Nessuno degli esseri naturali (previsti) manca. Nessuno è senza il suo o i suoi compagni di vita. Perché così ha decretato la bocca di Dio. Il suo “spirito” li unisce. Egli è colui che, riguardo a queste creature, “getta la sorte: la sua mano ha fissato la loro parte (**nota:** nel disordine) con l’asta di misura”. Per sempre e per sempre quella parte sarà loro. Di età in età vivranno lì.

Nota: Quel “libro di Dio” è la metafora della totalità dei decreti di Dio riguardo alla creazione, specialmente riguardo ai giudizi (*Sal. 139:16*)

Gli inferi (sheol, regno dei morti).

Filippesi 2:10 dice che Dio ha esaltato Gesù “affinché tutti si inginocchino nel nome di Gesù nel luogo più alto del cielo, sulla terra e sotto la terra”.

Questa ‘struttura a tre profondità’ ritorna regolarmente, anche se solo in uno o due dei suoi reparti”.

Così: *L*’interpretazione “critica” della Bibbia vede in essa una visione del mondo superata di natura “mitica”. L’interpretazione apocalittica, tuttavia, ammette che qualcosa di ‘mitico’ è coinvolto, sì, qualcosa di primitivo, ma vede attraverso di esso:

a. la natura cosmica (cosmologicamente, esistono tre livelli: noi viviamo sulla terra; sotto di noi c’è il ‘sotterraneo’; sopra di noi c’è il celeste);

b. Anche il carattere religioso è chiaro: dalla relazione con Dio dipende dove ci si trova prima e soprattutto dopo la morte, - secondo il giudizio di Dio;

c. il carattere etico o morale è particolarmente decisivo: tutti coloro che considerano i dieci comandamenti come lettere morte (e subito i tre primi comandamenti per cui Dio è morto) possono essere sicuri, secondo gli scrittori sacri, che il loro posto è nello sheol o mondo dei morti.

Così che abbiamo a che fare con piani cosmico-religiosi-etici! -- Entriamo, prima di tutto, nel regno sotterraneo.

Gesù, subito dopo la sua esaltazione sulla croce (= crocifissione), scende agli inferi come una persona comune: “tre giorni e tre notti abita nel cuore della terra”. Solo questa parte del credo della Chiesa primitiva dovrebbe rendere cauti anche gli interpreti “critici” nel “liquidarlo”.

Nota: una difficoltà letteraria sta nel fatto che molti testi si riferiscono a un grande pericolo (una malattia mortale) come “morte” e, allo stesso tempo, al salvataggio da esso (per esempio la guarigione) come “resurrezione”.

Una ragione per l’interpretazione critica di vedere in esso solo immagini. Mentre l’interpretazione apocalittica vede in ogni grande pericolo un sintomo del fatto che l’uomo terrestre in particolare (degli altri esseri del cosmo non stiamo parlando qui) è soggetto agli inferi (per mancanza di forza vitale e a causa dell’influenza di esseri che sono ‘inferi’ e soggetti alle condizioni di vita di quegli inferi, -- ad esempio rendendoli malati o posseduti o così).

Nota: invece dei termini “critico” e “apocalittico”, si potrebbero usare anche i termini “nominalistico” e (concettualmente) realistico”.

L’interprete critico vede in termini come “morte” e “resurrezione” semplici “nomina”, nomi che significano la realtà solo se sono sottoposti a qualche test moderno, preferibilmente scientifico,

L’interprete apocalittico vede in termini come ‘morte’ e ‘resurrezione’ ad esempio o ‘sheol’ ecc. cose ‘reali’ che indicano realtà che di solito sono fuori dal regno puramente terreno e secolare della modernità e delle scienze moderne, ma che sono sicuramente testabili con metodi appropriati. Metodi che sono o presupposti dagli scrittori sacri o talvolta brevemente indicati.

Ma ora veniamo al punto.

Cominciamo con una caratteristica che gli autori sacri attribuiscono allo sheol.

Proverbi 30:15/16.-- L’aluka = sanguisuga, vampiro) ha due figlie: “Fatti sotto! Fatti sotto!”. Ci sono tre cose insaziabili e quattro che non dicono mai: “Basta! La she-el, il grembo sterile, la terra che non può essere saturata dall’acqua, il fuoco che non dice mai “Basta!

Nota: questo testo, che gioca con i numeri (tre/quattro), sottolinea la natura sanguinaria del suddetto pastore.

A titolo di paragone: *Sal. 12 (11):9.*-- “Da ogni parte gli spregiudicati sverranno, come un mucchio di reprobri al cospetto dei figli di Adamo”. Un targum o commento dice: “come parassiti che succhiano il sangue degli uomini”.

E infatti, il *Salmo 53(52):5* dice: “Gli empi mangiano il mio popolo: ecco il ‘pane’ che mangiano”.

Nota: il ‘sangue’ in particolare era considerato come il portatore della forza vitale (roeah) o dello spirito (divino). Il termine ‘pane’ è una metafora: come l’uomo, a livello secolare, vive di pane, così l’aluka, a livello occulto apocalittico, vive della forza vitale del ‘popolo’, -- che di solito non si rende conto di questa forma di estrazione.

Leggiamo *Habak. 2:5.*-- “Indubbiamente la ‘ricchezza’ (dell’oppressore) è infida (...). Non sta (**nota:** sotto la pressione del giudizio di Dio) colui che apre la sua gola come lo sheol, colui che, come la morte, è insaziabile, colui che raccoglie tutte le nazioni per egoismo e ammuccia tutti i popoli per egoismo”.

Un paio di 'sinonimi

Leggiamo ora i testi per capire una volta per tutte i termini in questione.

In primo luogo, una *systechia* (coppia di opposti): “Porte di Yahweh (di giustizia) / Porte di Sheol”. Il primo termine ricorre in *Ps. 118 (117): 19/20*.

Esaminiamo ora il secondo.

Giobbe 38:17 - Yahweh dice: “Ti sono mai state mostrate le porte della morte? Hai visto le porte della terra delle tenebre? Leggere ad esempio *Giobbe 28: 22; Sal. 9:14; Sal. 55 (54):5; 55 (54):16; Sal. 107 (106):18; Saggazza -. 16:13 (porte della morte)*. L'identificazione di 'morte' e 'sheol' è evidente anche in *Ps. 18 (17):5/6; Ps. 49 (48):15; Isaia 38:18 (“Vado: alle porte dello sheol”)*.

Altri termini.

La fossa (tomba) : *Sal. 35 (34):7/8; Sal. 30 (29):4.-- Il più profondo della terra: Sal. 63 (62):10.-- La polvere Sal. 22 (21):16; 22 (21):30;-- Sal. 30 (29.):10; Sal. 119 (118):25.-- Le profondità: Sal. 130 (129):1.--* E altri termini e testi.

Gli abitanti degli inferi.

Giobbe 26: 5a/6 - “i refaim (= fantasmi) tremano sotto la terra. Le acque (*Giobbe 7:12*) e i loro abitanti tremano. Perché (Dio onnipotente) lo sheol è aperto. L'abbadon (distruzione) è esposto davanti a lui”. -

Nota: Il sottosuolo e “le acque”, cioè l'inferno o luogo di distruzione, sono popolati da refaim, anime emaciate, cioè esseri senza forza vitale provenienti da Dio. Quindi sono 'alukas', vampiri, che prendono di mira il sangue, cioè l'anima del sangue o la sostanza dell'anima, la forza vitale, dei vivi.

Per esempio, considera: *Prov. 9:18; Sal. 31 (30):18/19; Sal. 49 (48):16; Sal. 107 (106):10; 107 (106): 14.-- Sal. 49 (48):15/16* raccoglie i termini:

“Mandria che si porta a pascolare nello Shetland. La morte li conduce ai pascoli. Lo shetol: una dimora per questi. Ma Dio riscatterà la mia anima dalle grinfie dello shetland (...).

Il Salmo 86 (85),13 parla addirittura del “più basso dello sheol” e il *Salmo 88 (87),7* del “più profondo della fossa, nelle tenebre, negli abissi” dove i refaim (*Salmo 88 (87),11*) sono di casa.

Nota: *Saggazza -. 16:13f.* indica il controllo di Dio - Tu hai potere sulla vita e sulla morte. Tu hai potere sulla vita e sulla morte. Tu li costringi a scendere nelle porte dell'Ade (**nota:** in greco sheol) e a uscirne”. Cosa che il *Salmo 107 (106):17/19* conferma: “Stavano davanti alle porte della morte. (...). Dalla “fossa” ha strappato le loro vite”.

Colpito dal mondo sotterraneo.

Il Salmo 88 (87) è una rappresentazione, in termini di esperienza, di ciò che le influenze infernali, già su questa terra - che quindi appartiene alle porte dell'inferno - possono operare. Non è "poesia" (ciò che sostengono gli interpreti critici). Si tratta comunque di un'osservazione delle situazioni dello sheol. La malattia, per esempio, o almeno le delusioni, gli errori di calcolo.

Yahweh, Dio della mia salvezza, quando ti chiamo nella notte, fa' che la mia preghiera giunga a te: ascolta le mie lacrime! Perché la mia anima (**nota:** quella parte che dà sull'altro mondo) è satura di afflizioni (**nota:** tipica dello sheol) e la mia vita (**nota:** biologica) è sull'orlo dello sheol. Già visto come qualcuno che è sceso nella fossa, sono una persona che cammina morta. Un liberto che appartiene ai morti (**nota: gli schiavi/le schiave erano indicati come appartenenti ai morti**).

Come i morti che giacciono nella fossa della tomba. Esseri che tu hai dimenticato, che sono tagliati fuori dalla tua mano... Nelle profondità della fossa tu hai fatto la mia casa, nelle tenebre, negli abissi. Su di me pesa (pare) la tua ira; tu scateni tutte le tue onde

I miei compagni li hai allontanati da me; mi hai reso una figura di orrore per loro! Sono un uomo detenuto che non può uscire. Il mio occhio è consumato dalla malizia.

Tutto il giorno grido a te, Yahweh. (...). "Fate miracoli per i morti? I refaim (fantasmi) si alzano per lodarti? del tuo amore nel sepolcro? Della tua verità nell'abaddon? Si sa dei tuoi miracoli nelle tenebre? Della tua giustizia nel luogo della dimenticanza?"

Io grido a te, Jahvè, al mattino la mia preghiera è già lì davanti a te. (...). Infelice, morente fin dalla mia infanzia, ho sopportato i tuoi terrori: sono alla fine. (...). I vostri leccapiedi non hanno fatto nulla di me. Mi soffocano come l'acqua tutto il giorno. (...). Amici, accanto a voi, allontanatevi da me: la mia compagnia è l'oscurità.

Nota: non c'è modo migliore per esprimere le emozioni di un dannato (che si è dannato con i suoi peccati contro il decalogo). Se si procede da questo, si capisce molto meglio la formulazione con cui l'autore del salmo descrive il suo stato d'animo.

A meno che non si abbia a che fare con qualcuno che viene ricattato.

Il corso (vero, cioè nascosto) di questo mondo.

La semplice “apparenza” (visione superficiale) di ciò che accade dentro e intorno a noi, in mezzo ai vivi, rischia di reprimere e sopprimere l’occulto, cioè gli eventi nascosti.

Leggiamo Ef. 2/2.-

San Paolo inizia dicendo che prima della loro conversione gli Efesini credenti erano “morti” (**nota:** senza forza vitale divina) “a causa delle trasgressioni e dei peccati”, cioè delle violazioni dei dieci comandamenti. Infatti, essi vivevano allora in quegli errori “secondo il corso di questo mondo, secondo il principe del regno dell’aria, cioè lo spirito che continua la sua opera in coloro che gli resistono”--Nel frattempo, gli Efesini sono stati convertiti nel mondo “morto”.

Nota - In altre parole: sia il corso di “questo mondo” fuori di noi che ciò che è all’opera in noi, provengono almeno in parte - San Paolo parla in modo inclusivo, qui esclusivamente - da Satana, perché questo è “quel principe” secondo il contesto. -- Inoltre, secondo le antiche concezioni, quel principe è anche attivamente presente nell’atmosfera che respiriamo.

Leggiamo Ef. 6: 10/13.-

La lotta ‘spirituale’ (capire: occulta) - “Fatevi forti nel Signore”, nella potenza della sua forza (...) per resistere all’astuzia (**nota cit.**) del diavolo.

Perché non è contro gli avversari di sangue e di carne (uomini terreni) che dobbiamo combattere, ma contro i governanti, le potenze e i dominatori di questo mondo di tenebre, contro gli spiriti del male che abitano nei luoghi “celesti”.

Nota: Ancora una volta, viene proposto un capo, “il diavolo” (Satana). Ma ora Paolo non situa il diavolo e i suoi ‘eserciti’ nella nostra atmosfera inalata o negli inferi (solo), ma nello spazio celeste sopra la nostra atmosfera.

Nota: questo triplice “soggiorno” giustifica il nome di “esseri cosmici” o “numina”.

Ancora una volta San Paolo insiste sul “resistere”! In *Eph. 2:2* si dice che Satana attira chi resiste come un intruso. Il che spiega - di sfuggita - tra le altre cose, la possessione e la semplice “ispirazione” da parte di Satana.

Ma a quanto pare la testa è tutt’altro che sola! Tutti i tipi di spiriti - sotto la terra, sulla terra, nel regno celeste (*Filippesi 2:10*) - sono casualmente enumerati da San Paolo, che spiega, almeno in parte, “il corso degli eventi dentro e intorno a noi”.

Nel mezzo di una teofania cosmica: i dieci comandamenti.

Es. 20: 1/17.-- Deut. 5: 6/21.-- Due espressioni di ciò che chiamiamo “la grande rivelazione”. Infatti, non sono tanto gli atti miracolosi di Yahweh o più tardi della Santa Trinità che sono decisivi per la comprensione logica della rivelazione biblica, quanto la rivelazione etica.

Classifichiamo secondo la solita enumerazione.

1.-- Io sono Jahvè, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dall’Egitto, la casa della schiavitù (**nota:** non tanto la schiavitù sociale quanto quella etico-religiosa). Perché tu non avrai altro dio(i) all’infuori di me.

Nota: queste altre divinità controllano l’Egitto e introducono la schiavitù religiosa, etica e allo stesso tempo sociale.

Nota: “Non ti farai alcuna immagine scolpita, né **alcuna** cosa che sia simile ai cieli sopra di te, o sulla terra quaggiù, o nelle acque sotto la terra (**cioè** cose finite, create)”.

Non vi prostrerete a terra davanti a queste divinità e non le servirete. Perché io, Jahvè tuo Dio, sono un dio ‘invidioso’ (**nota:** non tollerando la confusione con le cose create da me). Un Dio che ‘vendica’ (**nota:** ripristina) la trasgressione dei padri sui figli, sui nipoti e sui pronipoti, quando si tratta di coloro che ‘odiano’ (**nota:** non mi servono), ma che dà grazia a ‘migliaia’ (di generazioni) quando si tratta di coloro che mi amano e osservano i miei comandamenti”. -

Nota: Il primo comandamento, che delinea chiaramente l’essere supremo in relazione a tutto ciò che è stato creato da quell’essere supremo, Yahweh, è così decisivo che la deviazione da esso colpisce non solo l’individuo ma anche il ‘tôledot’, l’albero genealogico o la discendenza.

Il che non esclude il fatto che il Dio puramente etico distingua perfettamente e separi alla fine i coscienti dagli spregiudicati, come i profeti, Geremia ed Ezechiele in particolare, sottolineeranno a tempo debito.

Il testo dell’Esodo si riferisce prima di tutto alla solidarietà del destino (terreno e anche nadir) che, oltre ad essere una questione di moralità individuale, è anche una questione di forza vitale e delle sue conseguenze. Fato solidale che vale fino all’“ultimo giorno” o ultimo giudizio: solo allora Dio concederà a ciascuno un destino strettamente individuale e separato da quello che vale prima dell’ultimo giorno.

2.-- Non pronuncerai il nome di Jahvè tuo Dio invano, perché Jahvè non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Nota: Il ‘nome’ sta per l’essere o il modo di essere stesso, specialmente come fonte di forza vitale (nefesh, roeah).-- Nello spergiuro, nella falsa dichiarazione (in tribunale) e specialmente nell’uso della magia nera (*Sal. 109 (108):14/15*) si manipola il nome di Dio ‘vanamente’ (ingiustificatamente, immoralmente).

3.-- Osserverai il giorno di sabato per santificarlo.

Nota: *Ezek. 44:23* dice: “(I Leviti) devono insegnare al mio popolo la distinzione tra ‘santo’ e ‘profano’ e insegnare loro la differenza tra ‘pulito’ e ‘impuro’”.

“Santificare”, consacrare, significa quindi isolare tutto ciò che è profano (che nella sua essenza nascosta è anche “santo” ma in modo quotidiano, non sacro), -- rendere giustizia al suo carattere santo.

Esempio divino.

Tutte le religioni, degne di questo nome, hanno modelli di comportamento divini, non solo profani e sacri.

La divisione della settimana nell’Antico Testamento (il Nuovo l’ha solo ristabilita) è uno degli innumerevoli esempi: “Sei giorni lavorerai e compirai tutto il tuo lavoro, ma il settimo giorno è un “Sabbath-per-Jahweh-tuo-Dio”.

Non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio o tua figlia, né il tuo schiavo o la tua schiava, né i tuoi animali, né lo straniero che vive dentro le tue porte. Perché in sei giorni Yahweh fece il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che contengono; ma il settimo giorno si riposò. Perciò Yahweh “benedisse” il giorno del sabato e lo rese un giorno santo.

4.-- Onora tuo padre e tua madre. Perché i vostri giorni che passate sulla terra, per dono di Jahvè, siano lunghi.

Nota: le disposizioni sociali odierne per la terza età non esistevano all’epoca: un bambino longevo poteva quindi prendersi cura dei suoi genitori.

5.-- Non uccidere.

6.-- Non commettere adulterio

7.-- Non rubare.

8.-- Non farai una falsa dichiarazione contro il tuo prossimo.

9/10.-- Non desiderare la moglie del tuo prossimo.-- Non desiderare (...) nulla della proprietà del tuo prossimo.

La distinzione “santo/profano” (“puro/impuro”).

Il concetto più generale di “sacro” si riduce a questo: “ciò a cui non ci si avvicina se non in condizioni ben definite”. Tutte le religioni lo sanno.

Nota: questa è una formulazione negativa. In termini positivi, qualsiasi cosa così esaltata e ‘diversa’ (nel senso di ‘superiore’ al quotidiano) che non viene avvicinata se non con la dovuta riverenza.

Tuttavia, consideriamo il concetto tipicamente biblico di “santo”.

È naturale che i dieci comandamenti nella Bibbia siano incorporati nella definizione stessa di “ciò che è santo”.-- Così nella legge di santità in *Lev. 17/26*.-- *Lev. 19:2vv.* -- “Siate santi perché io, Yahweh il tuo Dio, sono santo”.

Cfr. Lev. 11,44: “Io, Yahweh, sono il tuo Dio. Siete stati santificati e siete diventati ‘santi’ perché io sono santo.(...). Sarete dunque santi perché io sono santo”.

Nota: La legge di santità comprende quindi immediatamente i dieci comandamenti:

1. non associarsi al ‘nulla’ (idoli);
2. non si lasciano trasformare in statue di metallo;
3. osservare i giorni del sabato, “santificarli”;
4. onorare la madre e il padre;
5. far vivere i poveri e gli stranieri liberando le eccedenze del raccolto;
- 6/9. non profanare una figlia facendola prostituire;
- 7/10. non commettete furti; . non fatevi fregare e non imbrogliate.

Santità metonimica.

Tutto ciò che è “di Dio” partecipa della sua santità. Così: luoghi (*Es. 19,12*); tempi (*Es. 16,23*); persone (compresi i *sacerdoti: Es. 19,6; Lev. 21,6*); *oggetti (Es. 30,29)*.

Pulito/Non pulito.

Una coppia di opposti che si trova in tutte le religioni. -- Biblicamente, però, è così: -- Tutto ciò che è di Dio e Dio (tutto ciò che è santo) può avvicinarsi: così gli animali “puri” possono essere sacrificati a Yahweh. Unclean è il contro-modello: così, tutto ciò che è chiamato “santo” (“puro”) dai pagani è biblicamente “impuro” anche tutto ciò che è ripugnante o molto dannoso. Tutto ciò che è “da evitare” (tabù).

Purezza metonimica.

Tutto ciò che è associato alla purezza è facilmente reso puro attraverso il contatto. Soprattutto: tutto ciò che è impuro, lo rende impuro attraverso il contatto. Quindi cadaveri di persone morte.

La sessualità, la nascita e la morte sono facilmente rese impure. *Cfr. Lev. 15:1/30; 12:1/8; 11:31/40.*

Nota: *gli* abiti rituali dei Leviti sacerdotali “santificano” attraverso il contatto il popolo (profano), come *Ezek. 44:19* afferma chiaramente.

Carne e Spirito (di Dio).-- sui Dieci Comandamenti.

Tenete sempre presente *Gen. 6,3*: “Yahweh dice: ‘Perché il mio spirito non sia indefinitamente responsabile dell’uomo, poiché egli è ‘carne’”.

In questa luce leggiamo *Gal. 5:13 e seguenti*.

1.-- C’è la libertà (di poter) e la libertà (di poter).

La prima libertà stabilisce la possibilità di una situazione; la seconda i limiti della coscienza. “Voi, fratelli miei, siete stati chiamati alla libertà. Ma che questa libertà non si trasformi in un pretesto per la carne”.

2.1.-- “Ciò che la carne genera: fornicazione (prostituzione), castità, eccessi,-- idolatria, magia,-- odio, discordia, invidia,-- crisi d’ira, litigi, dissensi, partigianerie,-- sentimenti lussuriosi, orge, feste e simili (...)”.

2.2.-- “Il risultato dello spirito (di Dio): amore, gioia, pace, pazienza, servizio, bontà, fiducia nel prossimo, dolcezza, autocontrollo (...)”. Di ciò che la carne genera, Paolo dice: “Coloro che commettono tali misfatti non ereditano il regno di Dio (*nota*: il governo dell’universo di Dio nella misura in cui respinge tali comportamenti con la rovina nello sheol ma premia i comportamenti coscienti)”.

Riguardo al secondo, il risultato dello Spirito di Dio, Paolo dice: “Coloro che appartengono a Cristo Gesù hanno crocifisso “la carne” con i suoi impulsi e desideri. E, visto che lo spirito è la nostra vita, questo spirito ci ispira anche”.

Nota: Si vede che l’uso del linguaggio di San Paolo rimane all’interno di quello dell’Antico Testamento, cioè attraverso l’uso della coppia di opposti “spirito (di Dio) / carne (alienata da Dio)”.

Tranne un punto: il ruolo decisivo dell’esaltazione di Cristo (Pasqua della Croce e Resurrezione e il suo corollario, la Pentecoste). Come *Eph. 5:8* dice: “Allora eravate “tenebre” (*nota*: per il pastore) ma ora siete “luce” (*nota*: sulla via del cielo) nel Signore (Gesù). Perciò il vostro comportamento sia quello dei ‘figli della luce’ (*nota*: ‘figlio di’ qui significa ‘ispirato da’)”.

In altre parole, Cristo non ha fatto nulla di diverso dall’Antico Testamento:

- a. accettare,
- b. Purificazione (“catarsi”) e
- c. ad un livello superiore, aggiornare e ristabilire.

La libertà radicale della creatura.

È. 3:10v.. -- Quanto è felice l'uomo coscienzioso, perché si nutrirà del risultato delle sue azioni. Guai allo spregiudicato, al malfattore, perché anche lui sarà trattato secondo le sue azioni.

1.-- Ekk. kus (Sir.) 15: 11/20.

Non dire: "È il Signore che mi ha fatto peccare", perché ciò che detesta, non lo fa. Non dire: "È lui che mi ha sviato", perché non sa cosa fare con un peccatore.

Il Signore odia ogni tipo di abominio. Nessun abominio gode del favore di coloro che temono il Signore.

È lui che "in principio" (*cioè all'inizio della creazione e come principio*) fece l'uomo e lo lasciò a se stesso. Se volete, allora adempirete i comandamenti (...).

(a) Egli ha posto davanti a te il fuoco e l'acqua (*nota: due cose contraddittorie*): stendi la mano secondo il tuo desiderio.

(b) Perché gli uomini sono vita e morte: secondo la loro predilezione si dà l'una o l'altra (cfr. *Sal 62 (61),13*). (....).

Gal. 6: 7/8.

Non fatevi illusioni! Con Dio non si scherza. Chi semina nella carne raccoglierà la corruzione a causa della carne. Chi semina nello spirito raccoglierà la vita eterna in virtù dello spirito.

Non smettiamo di essere coscienziosi: al momento stabilito verrà il raccolto, almeno se non ci arrendiamo.

Nota: Luca 6, 43. -- Non esiste un albero buono che produce frutti malati. Né c'è un albero malato che produca buoni frutti.

Ogni albero si riconosce dai suoi frutti: i fichi non si raccolgono dalle spine; l'uva non si raccoglie dai rovi.

L'uomo buono attinge dal buon tesoro del suo cuore ciò che è buono. Colui che è senza scrupoli prende dalla sua anima senza scrupoli ciò che è male.

Nota: I testi biblici ripetono all'infinito che l'uomo, una volta giunto agli anni della discrezione o della comprensione, ha a sua disposizione la direzione più profonda delle sue azioni "secondo la sua deliberazione". Ma altrettanto infinitamente, la Scrittura ripete che la legge della raccolta dei semi ha l'ultima parola in questo. Diciamo 'legalità', perché la forza vitale che San Paolo chiama 'carne' porta automaticamente alla distruzione. Come quello che lui chiama 'spirito' conduce legittimamente alla vita eterna.

Carne: in sé con lo “spirito” di Dio (forza vitale) o senza lo spirito di Dio.

Poiché il termine ‘carne’ è usato così spesso nei testi biblici, consideriamo per un momento i suoi significati.

1.-- Biologico.

a. Tutto il corpo è chiamato ‘carne’ (*Num. 8:7* (lavare tutto il corpo); *1 Re 21:27*; *2 Re 6:30*).

b. La parte cospicua e muscolosa è chiamata “carne” (*Gen. 41:2/4* (le vacche grasse o magre di carne); *Es. 4:7*; *Giobbe 2:5*).

Nota: Questo può essere anche diacronicamente: il legame familiare è chiamato “carne della mia carne” (*Gen. 2:23* (Adamo vede Eva e la sente come “carne della sua carne”); *Gen. 29:14* (Labano a Giacobbe: “Tu sei delle mie ossa e della mia carne”); *Gen. 37:27*)

Nota: significato riassuntivo.

a. Tutta l’umanità (come concetto collettivo) e

b. tutto ciò che è “carne” vivente al di fuori dell’uomo (bestiame, animali selvatici ecc.) e “(tutta) la carne” (*Gen. 6:17*; *6:19*; *Is. 40: 5 v.. Sal. 136 (135): 25*).

Nota: questo significato puramente biologico (o quasi) è di solito neutro.

2. --Etica.

È qui che l’armonia degli opposti diventa evidente: a volte meliorativo (raramente), a volte peggiorativo (estremamente spesso).

Leggiamo *Genesi 6:1f.* -- Quando i popoli cominciarono ad essere numerosi sulla faccia della terra (**nota:** parte visibile della terra) e nacquero le loro figlie, i figli di Dio (**nota:** membri della corte di Dio; *Giobbe 1:6*; *2:1*) trovarono che queste gli piacevano. Le prendevano come mogli a volontà. Yahweh: “Perché il mio spirito (**nota:** forza vitale divina) non sia indefinitamente responsabile dell’uomo, poiché è carne. La sua vita sarà di soli centoventi anni. I nefilim erano sulla terra in quei giorni e anche dopo, quando cioè i figli di Dio ebbero rapporti sessuali con le figlie degli uomini e diedero loro dei figli: sono gli eroi di un tempo, quegli uomini infami. Yahweh vide che la spregiudicatezza dell’uomo era estesa sulla terra, - che il suo cuore non faceva che prendere decisioni spregiudicate di volontà tutto il giorno.

Yahweh si pentì di aver creato l’uomo (...). Disse: “Cancellerò dalla faccia della terra gli uomini che ho creato, e con loro il bestiame, i rettili e gli uccelli del cielo. Ma Noè trovò la grazia agli occhi di Dio.

Nota: Questo testo mostra che:

a. l’umanità di quel tempo era senza scrupoli (ad esempio facendo sesso con gli angeli) e

b. che “tutta la carne” è solidarietà.

Il significato della circoncisione ebraica.

I figli di Dio attaccano il “tôledôt”, la procreazione e la discendenza, ingravidando le figlie degli uomini.

Se si procede da questo, si capisce molto meglio la portata della circoncisione ebraica.

1.-- *Genesi 17: 1f.*

Lì “El Shaddai” (letteralmente; Dio passo) dice: “Vivi alla mia presenza. Essere irreprensibile. Stabilirò un’alleanza tra me e voi. Vi darò una prole molto numerosa. (...). I vostri figli maschi, tutti quanti, saranno circoncisi. Circonciderai la carne del tuo prepuzio. Questo sarà il segno del patto tra me e voi (...)”.

Nota: In un giuramento dedicato a Yahweh, Abramo (*Gen. 24:2*) chiede al suo servo: “Metti la tua mano sui miei genitali; ti faccio giurare per Yahweh...”. Allo stesso modo Giacobbe agisce con suo figlio Giuseppe: “Metti la tua mano sui miei genitali” (*Gen 47,29*).-- I genitali riassumono la carne (corpo, procreazione) e sono, nella società arcaica dell’epoca, interpretati radicalmente sacri.

Quando si considera la possibile influenza dei figli di Dio al momento del concepimento, si capisce che Yahweh vuole assicurare la sua alleanza per mezzo di un marchio carnale: la circoncisione del membro maschile respinge i figli di Dio e impedisce la degenerazione morale che il periodo pre-noahico (*Gen. 6:1f.*) esibiva.

Immediatamente lo spirito di Dio, la forza vitale divina, può permeare di nuovo la carne dei circoncisi e la loro progenie.

Un attacco alla circoncisione di Mosè.

Per interpretare correttamente *Es. 4, 24/26* (la circoncisione indiretta di Mosè), bisogna fare una deviazione. A questo proposito, *Tobit 3:8, 6:14, 8:3*.

Sarra viene avvicinata da Asmodeo, “il più malvagio dei demoni”. Uccide uno dopo l’altro i suoi mariti appena entrano nella camera nuziale ma la lascia sola “perché li ama”. Questa molestia dura fino a quando un rito (bruciare parti di pesce) esorcizza il demone.

Es. 4, 24/26. -- “Yahweh” (**nota:** un essere permesso da Yahweh, un figlio di Dio che finge di essere Yahweh) vuole uccidere Mosè. Tuttavia, Sefhora circoncide suo figlio e posa la carne sulla carne di Mosè: lo pseudo-Yahweh si lascia andare. In altre parole: simula la circoncisione. Questo è come *1 Cor. 15:29* (essere battezzati per i morti indirettamente). così anche Sefhora: circoncide Mosè tramite suo figlio.

C'è circoncisione e circoncisione.

Leggiamo *Gerusalemme 9, 24 e seguenti*. -- “Ecco, stanno arrivando i giorni in cui scenderò (letteralmente, “visita”) su tutti coloro che sono circoncisi solo nella loro carne: sull’Egitto, su Giuda, su Edom, sui figli di Ammon e su tutti i popoli con le tempie rasate (**nota cit.:** arabi) che abitano nel deserto! Perché tutte queste nazioni e anche tutta la casa d’Israele sono incirconcise di cuore”.

In *Ger. 4:3f* suona così: “Così Yahweh parla al popolo di Giuda e di Gerusalemme: “(...). Circoncidetevi davanti a Yahweh! Toglietevi il prepuzio dal cuore, popolo di Giuda e di Gerusalemme! In caso contrario, la mia ira (**nota:** l’azione correttiva di Dio, il suo “giudizio”) divamperà come un fuoco: brucerà senza che nessuno possa spegnerla. Per l’inconcepibilità delle vostre azioni”.

Il cuore è incirconciso.

Ger. 6:10 -- “Così parla Yahweh Sabaot: “(...) A chi rivolgerò la parola? A chi devo rendere testimonianza, perché mi ascoltino? Guardate: il loro orecchio è incirconciso, non sono nemmeno capaci di prestare attenzione. Guardate: la parola di Jahvè è per loro un oggetto di scherno; non ci trovano più nulla.

Il punto di vista paolino.

In *Rom. 1, 18/32* (*per i gentili*) e *2, 1/3 : 8* (*per gli ebrei*) Paolo afferma esattamente la stessa cosa di *Ger. 9, 24v*. Tutti gli uomini - gentili ed ebrei - sono “soggetti al peccato” (3:9) e immediatamente “privati della gloria di Dio (**cioè della** forza vitale di Dio) attraverso il peccato” (3:23).

La critica di Paolo.

Rom. 2, 25. -- “La circoncisione vi serve se adempite “la legge” (**nota:** la cui essenza è il decalogo). Ma se infrangi la legge, allora nonostante la tua circoncisione sei solo incirconciso.

Se dunque l’uomo incirconciso adempie i precetti della legge, la sua incirconcisione non equivale forse alla circoncisione? Colui che è incirconciso nel corpo ma che adempie la legge, “giudicherà” (**nota:** condannerà) voi che - nonostante la lettera e la circoncisione - siete trasgressori della legge! Perché ‘ebreo’ non è colui che è ebreo dall’esterno. La circoncisione non è all’esterno, nella carne. Il vero ebreo è all’interno e la circoncisione è nel cuore, secondo lo ‘spirito’ (**nota:** la forza vitale di Dio) e non secondo la lettera (**nota:** della legge)”.

Il contro-modello dei Dieci Comandamenti.

La terra dei vivi, cioè questa terra abitata, è “la porta dell’inferno”. Il comportamento delle persone - persone reali e non ideali - lo dimostra. Leggiamo *Ezek. 22:1/31*, pensando ai dieci comandamenti.

Yahweh parla.

Tra le tue mura (4) il padre e la madre erano disprezzati, lo straniero (**nota:** che aveva pari diritti) era trattato male, gli orfani e le vedove erano oppressi. Tra le tue mura (8) c’erano calunniatori per far scorrere il sangue. (...). (6, 9) Uno ha messo a nudo la vergogna di suo padre, ha costretto la donna nell’impurità (Nota: Mostri) all’amplesso.

Uno commise un abominio (**cioè un** abuso sessuale) con la moglie del suo vicino; un altro si contaminò in modo orribile (**cioè** per disgrazia) con la nuora; un altro ancora violentò sua sorella, la figlia di suo padre. (7, 10). Sono state date tangenti per far scorrere il sangue. L’usura è stata accettata. (4) Il vicino è stato deposto con la forza. (1, 2, 3) E di me, Yahweh, ti sei dimenticato. (...).

Ma... io, Jahvè, ho parlato ed eseguirò: vi disperderò tra le nazioni, vi condurrò in terre straniere...”.

Nota: la diaspora successiva, il risultato di sgomberi forzati di ogni tipo, ottiene qui la sua ‘apokalupsis’, la rivelazione della sua vera ragione, cioè le violazioni del decalogo, il codice cosmico di condotta.

Seconda vista.

Ora non secondo i comandamenti individuali ma secondo gli strati della società.

I sacerdoti hanno infranto la mia legge e profanato i miei santuari. Non hanno fatto alcuna distinzione tra ciò che è santo e ciò che è profano. Né hanno imparato la differenza tra puro e impuro (...).

I profeti hanno mascherato questo con il gesso con i loro volti irreali (= visioni) e profezie menzognere, dicendo: “Così parla il Signore Yahweh” quando Yahweh non aveva detto nulla.

I governanti (...) hanno devastato il popolo, hanno strappato ricchezze e gioielli, hanno moltiplicato il numero delle vedove.-- I giudici sono come lupi che sbranano una preda e fanno scorrere il sangue. Uccidono le persone per mettere le mani sui loro beni.

La popolazione ha moltiplicato la violenza e il banditismo, ha oppresso i poveri e gli indifesi, ha inflitto illegalmente violenza allo straniero.

Il peccato principale di tutti: l'autoconvinzione ('arroganza').

Cominciamo con il *Salmo 19 (18), 8/15*, da cui estraiamo l'essenziale. "La legge di Dio è perfetta (...). Inoltre: il tuo servo si nutre di questo. Rendere vere le sue "parole" è certamente appropriato. Ma chi è a conoscenza dei suoi passi falsi? Purificami dunque dal male nascosto (**nota:** nascosto, inconscio) (**nota:** *1 Re 17,18*). Salva il tuo servo anche dalla presunzione! Che non possa mai controllarmi! Solo allora sarò irreprensibile e libero dal grande peccato. (...).

Il mondo

Con San Giovanni, *1 Giovanni 2,16ss*, situiamo l'orgoglio: "Tutto ciò che è nel mondo - concupiscenza della carne (**nota:** concupiscenza erotica), concupiscenza degli occhi (**nota:** tutto ciò che è piacevole agli occhi; 'luccichio'), orgoglio delle ricchezze - non viene dal Padre ma dal 'mondo' (**nota:** la creazione in quanto alienata da Dio). (...)"

Nota: Uno dei motivi principali dell'orgoglio è apparentemente, secondo San Giovanni, il possesso. Ma un altro motivo è il potere (politico): *Matteo 20:15* lo dice chiaramente. "Voi sapete che i principi 'governano' sulle nazioni, e che i governanti fanno sentire il loro potere". Questa è una delle forme più strane di compiacenza: "far sentire il suo potere"! Ma: onestamente, le forme più sottili di presunzione sono legione.

Peccato principale. -

La definizione tradizionale di peccato originale è: "un peccato che causa molti altri peccati". Si può verificare questo nel caso di (grande) ricchezza e (grande) potere politico. L'infanticidio di Erode (*Matt. 2:16*) e l'omicidio di Giovanni il Battista (*Matt. 14:10-12*) su ordine di Erode testimoniano che la brama di potere è "la fonte di molti altri peccati".

La conoscenza del bene e del male.

Gen. 3,5 e *3,22* (cfr. *2,17*) parlano del "serpente" (**nota:** una creatura anti-Dio) che dice a Eva: "Il giorno in cui mangerai dell'albero (**nota:** **della** conoscenza del bene e del male), i tuoi occhi si apriranno e sarai come gli dei che 'conoscono' il bene e il male".

Nota: "conoscere" qui è "sentirsi a casa nell'armonia degli opposti".

Infatti il dio (o i dei) dei pagani non sono semplicemente malvagi. Né sono semplicemente buoni. Sono la miscela ('armonia' significa 'fusione') del bene e del male, in cui, ingenuamente o meno, si sentono a casa.

Il peccato contro lo "Spirito Santo".

Cominciamo con una storia concreta.-- *Giovanni 9:1vv...*-- "Gesù vide un cieco. (...). Sputò sulla terra, fece del fango con la sua saliva, applicò questo fango sugli occhi del cieco e disse: 'Vai a lavarti nella piscina di Siloè'. Siloè significa 'inviato'. Il cieco andò lì, si lavò e tornò a vedere. -- Così tanto per il fatto. Ora le interpretazioni.

Il grande divario.

Giovanni 9,13s. -- "Uno condusse l'ex cieco dai farisei:

a. aveva fatto il fango (**nota:** ciò che le "regole" chiamavano "lavoro" proibito in un giorno di riposo) e

b. gli aveva aperto gli occhi (**nota:** **la** guarigione - questo appare più volte nei Vangeli - era interpretata come 'lavoro' e quindi vietata di sabato)".

1.-- Incredulità.

Alcuni farisei dissero: "Non viene a causa di Dio, quell'uomo, perché non osserva il sabato".

2. -- La fede

"Altri (**nota:** tra i farisei) dissero: "Come può un uomo peccatore compiere tali segni?". - E c'era dissenso tra loro".

La fede dei guariti.

"Allora dissero al cieco: "Voi, cosa dite di lui che vi ha aperto gli occhi? Ha detto: "È un profeta. (...). Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che se qualcuno teme Dio (**nota:** 'theosebès') e fa la sua volontà, Dio ascolta tale persona.

Non si è mai detto che si sono aperti gli occhi di un cieco. - Se dunque quest'uomo non venisse da Dio, non sarebbe in grado di fare nulla".

Nota: dove la seconda categoria di farisei rimane con una domanda (segno), il guarito - per il quale il fatto era un 'esistenziale' (in cui la sua esistenza era strettamente coinvolta) - non esita un attimo. Ma un ragionamento chiaro.

I Vangeli sul peccato contro lo Spirito Santo.

Cominciamo con una definizione.

"Spirito" è "forza vitale". "Santo" è "ciò che caratterizza Dio". "Spirito Santo" è quindi "forza vitale divina". La domanda è: "La guarigione del cieco è il risultato dello spirito santo, cioè dell'opera divina?".

Leggiamo *Matth. 12, 31/32*.

“Gesù: “Ogni peccato e bestemmia (*nota*: ‘bestemmia’ significa ‘inventare il male dicendo’) sarà perdonato agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo non sarà perdonata. E chiunque avrà detto una parola contro il figlio dell’uomo (*nota*: Gesù), gli sarà perdonato. Ma chi ha parlato contro lo spirito santo, questo non sarà perdonato, né in questo mondo né nell’altro”.

Chiarezza.

1. In Matteo 12:22f Gesù guarisce una persona posseduta.

2.1. Tutte le folle: “Non è forse ‘il figlio di Davide’?”.

Nota: “Figlio di Davide” = Messia, cioè inviato da Dio.

2.2. I farisei: “Egli scaccia i demoni solo attraverso Beelzebul, il principe dei demoni”. -- Sulla scia di questa pericope si devono comprendere le parole di Gesù riguardo al peccato contro lo Spirito Santo. Il parallelo con *Gv 9* è anche evidente. Ciò che alcuni attribuiscono a Dio, altri lo attribuiscono al “principe dei demoni”.

Nota: Il problema del “discernimento degli spiriti” è qui affrontato (cfr. *1 Gv 4,1/3; 1 Cor 12,10* (il dono carismatico di poter discernere gli spiriti); *1 Tess 5,19/21*;-- *Deut 13,1/6 ; 18,20/22*). Il fatto che esista un dono di grazia speciale di “discernimento degli spiriti” non impedisce a chiunque faccia qualche sforzo serio di fronte a fenomeni “miracolosi” (aretologici) di avere una dose di discernimento degli spiriti.

La distinzione tra figlio dell’uomo e Spirito Santo.

Essenzialmente, è una questione di chiarezza. - In Gesù, che ha sistematicamente nascosto la sua vera natura (per non essere coinvolto in una politica sciocca), lo “spirito santo” è meno chiaramente all’opera. Per esempio, nella sfera dei suoi insegnamenti, nei suoi miracoli. Lo stesso spirito santo, cioè la forza vitale di Dio, che sia all’opera attraverso Gesù o attraverso altri fenomeni, è in un numero minimo di casi così evidente che bisognerebbe essere completamente ciechi a qualsiasi spirito santo (e volerlo essere) per osare negare questo grado di evidenza.

Così, la distinzione a prima vista paradossale tra “il figlio dell’uomo” (in cui lo Spirito Santo è all’opera) e lo “Spirito Santo” diventa facilmente comprensibile.

Giovanni sui “peccati in cui gli ‘ebrei’ moriranno”.

Giovanni 5:1/18 racconta come Gesù guarisce “un infelice per trentotto anni”. Il sabato. Un giorno in cui - secondo le norme (*Gal. 4:3;-- Gal. 2:16*), che Paolo attribuisce agli “elementi del mondo” - era vietato indossare un letto! “Proprio per questo i Giudei perseguitarono Gesù: perché faceva queste cose in giorno di sabato”.

In altre parole, non la guarigione di qualcuno che ha sofferto per trentotto anni, ma l’osservanza di un precetto (che dimostra che sono sotto l’influenza degli elementi del mondo, il cui capo è Satana), ha colpito le loro menti ristrette!

Gesù.

“Io vado, e voi mi cercherete, e nel vostro peccato morirete”. Perché dove vado io, voi non potete andare. (...).

Tu: tu sei del mondo. Io, io non sono del mondo. Ecco perché ho detto che morirete nel vostro peccato. Perché se non credete che “Io sono” (*nota:* il nome stesso di Dio; *Es. 3:14*), allora morirete nei vostri peccati. (...). Quando avrete esaltato il figlio dell’uomo (*Gen. 5:24; 2 Re 2:11; -- Luk. 13:32; Matt. 16:21*) (cfr. *Giovanni 12:32*: il sollevamento e la glorificazione di Gesù sulla croce), allora vi renderete conto che “Io sono” (*nota Io* faccio sentire la mia potenza divina; *Es. 10,2*) e che non faccio nulla di mio (*nota:* da me stesso come in apparenza, ai vostri occhi, semplice uomo) ma dico ciò che il Padre mi ha insegnato (...). Faccio sempre ciò che gli è gradito (...)

Nota: fondamentalmente Giovanni, ma con le sue parole fortemente ‘teologiche’, dice la stessa cosa di *Matt 12,32*. Perché il peccato o i peccati a cui Gesù si riferisce nel testo di Giovanni sono il suo peccato o i peccati contro lo Spirito Santo: i giudei (increduli) attribuiscono le sue azioni a tutto tranne che a Dio. Cadono sul fatto che, per guarire, non osserva il precetto dell’osservanza del sabato. Questo è decisivo per loro. Non vedono lo Spirito Santo - qui ciò che il Padre insegna a Gesù, ciò che è gradito al Padre - nell’azione di Gesù! Questa cecità è un peccato. E causa di altri peccati: per esempio la mancanza di compassione per l’uomo che soffre trentotto anni. Quindi non è solo un peccato contro lo Spirito Santo ma anche un peccato capitale!

Nota: i giudizi del Dio biblico, nella loro spietatezza, sono la risposta a quel grado di peccato.

Un olocausto: Jefte vittimizza la sua unica figlia.

Legge. 11: 29/40.-- Lo spirito di Jahvè venne su Jefte (Iefte). Fece un voto davanti a Jahvè: “Se mi consegni gli ammoniti, allora colui che uscirà per primo dalle porte della mia casa, per venirmi incontro quando tornerò vittorioso (...) apparterrà a Jahvè (**nota:** sarà considerato ‘santo’, non più profano) e io lo offrirò come olocausto (offerta bruciata)”.

Nota: come molti concetti fondamentali, il termine ‘spirito di Jahvè’ è un’armonia di opposti: neutro, migliorativo (ad esempio nel caso dei veri profeti o nel battesimo di Gesù), peggiorativo (come in Jefte). Le tre forme, sebbene valutate in modo molto diseguale, rientrano nel Regno di Dio (= controllo di Dio sull’universo). Cfr. *Lev. 18:21*;-- *Is. 57:5*.

Le ammoniti sono schiacciate.-- Quando Jefte (...) tornò: guarda! Ecco che sua figlia gli viene incontro, ballando alla musica dei tamburelli. Era il suo unico figlio. (...). Appena se ne accorse, si stracciò le vesti: “Ah, figlia mia! Davvero mi rendi infelice! Mi sono impegnato - davanti a Yahweh - non posso tornare indietro”.

Lei: “Padre, tu hai preso un impegno con Yahweh: trattami secondo il voto (...) poiché Yahweh ti ha permesso di vendicarti dei tuoi nemici (...). Permettetemi quanto segue: datemi due mesi di libertà. Me ne andrò a vagare sulle montagne e con i miei compagni piangerò la mia verginità per due mesi”. (...).

Quando i due mesi finirono, lei tornò da suo padre, che eseguì su di lei il voto che aveva fatto. Non aveva conosciuto un uomo (cioè non aveva avuto rapporti sessuali con lui).

Nota: nella mentalità dell’epoca, era una vergogna per una donna rimanere senza “tôledôt”, prole.

Nota: Tranne che in *Gen. 22:12* i sacrifici di bambini sono severamente proibiti in quanto contrari al quarto e al quinto e anche ai primi tre comandamenti in *Lev. 18:21*: “Non offrirai nessuno dei tuoi figli a Molek (**nota:** Moloch, -- il dio Melek (‘principe’)) come olocausto e così profanerai il nome del tuo Dio. Io sono Yahweh”.

Il che non impedisce l’*Is. 57,5* (un tipo), *Ger. 7,30/34* (// *32,34/35*), *2 Cron. 28,1/4* menzionano sacrifici di bambini “secondo le abominevoli usanze dei pagani”.

I meteorologi che trascurano il decalogo.

L'uomo è composto da:

- a. un'anima,
- b. un corpo dell'anima che è radicalmente uno con l'anima e
- c. - finché è incarnato sulla terra - un corpo biologico.

Come suggerisce *Ps. 16 (15): 9/10*.

Consideriamo ora cosa significa questo per coloro che ignorano il decalogo. Leggiamo *1 Cor. 10:1ss*.

1.-- Non voglio che ignoriate ciò che segue: i nostri antenati ('padri') sono stati tutti sotto la nuvola (*Es. 13:21*). Tutti sono passati attraverso il mare (*Es. 14:22*). (...). Eppure, non tutti, in particolare non il maggior numero, godettero del favore di Dio mentre i loro corpi giacevano dispersi nel deserto. Cfr. *Num. 14:29*.

Nota: Notate il ragionamento: dal fatto che sono morti nel deserto, Paolo conclude l'assenza del beneplacito di Dio.

Come causa nascosta. Apokalupsis! Infatti: secondo il *Sal. 16 (15)*, colui che non teme Dio e non rispetta il suo prossimo, sarà afflitto:

- a. nella sua anima (nefesh) e
- b. immediatamente, in considerazione della sua connessione radicale con l'anima, nel suo corpo animico e
- c. attraverso quel corpo animico che controlla il corpo biologico, nel suo corpo biologico.-- E questo perché lo 'spirito' di Dio (forza vitale, come dice già *Gen. 6:3*) è assente dall'anima (e quindi dal corpo animico come dal corpo biologico),-- forza vitale che determina il destino.

2.-- "Questi avvenimenti sono accaduti per servirci come immagini speculari: in modo che noi (*a* nostra volta) non nutriamo desideri senza scrupoli come loro (*Num. 11:4*).-- Non diventate adoratori di idoli come alcuni di loro (*Es. 32:6*)(...).

Non commettiamo, come alcuni di loro, la fornicazione (*prostituzione; Num. 25:1/9*): ventitremila morti in un giorno. -- Non sfidiamo forse il Signore, come fecero alcuni di loro; furono uccisi dai serpenti (*Num. 21:5/6*).

Non siate dispiaciuti come alcuni di loro: sono stati sterminati dallo 'sterminatore' (angelo strangolatore; *Num. 17: 6/15*)". -

Nota: Si possono leggere i comandamenti attraverso l'enumerazione di Paolo! Con la vendetta (**nota:** correzione) di Yahweh attraverso (la mancanza di) lo 'spirito' o forza vitale di Dio che determina il destino fino alla vita biologica, fino alle situazioni nella terra dei vivi.

"Questo era il loro destino, un destino che ci serve come immagine speculare. Scritto per la nostra formazione, di noi che siamo alla fine dei tempi". Così dice Paolo.

Sacrilegio e divinazione.

Per la ragione che il testo seguente è particolarmente impressionante, ci soffermeremo su di esso. *Dan. 5:1/30* (come sempre, non ci perderemo nella vecchia verbosità orientale e daremo l'essenziale).

Baldassarre (Belshazzar) è re di Babilonia. Organizza una "grande festa". "Sotto la sua influenza" ordina che i vasi d'oro e d'argento - provenienti dal tempio di Gerusalemme - siano portati "affinché egli stesso, i suoi principi, le concubine, i 'cantori' possano berne".

Nota: Questa è una profanazione di ciò che è consacrato, un sacrilegio. Chi viola questo, perde immediatamente il proprio potere dell'anima e dello spirito e cade rapidamente nella morsa della donna-ol e dei suoi poteri infernali (siano essi politici o altro).

Si beve il vino da quel vaso santificato. Ma - cosa particolarmente cattiva - "lodano il/i dio/i in oro/argento, bronzo/ferro, legno/pietra!"

Il principe vede la palma che ha scritto, cambia colore, si confonde nei suoi pensieri, sente le sue articolazioni dell'anca cedere e le sue ginocchia piegarsi l'una contro l'altra.

Nota: questa accurata rappresentazione della perdita di vitalità colpisce perché i sintomi sono ancora perfettamente validi (anche se i medici moderni li interpretano diversamente).

Con voce urlante convoca indovini, caldei (maghi) e prestigiatori (questi ultimi che praticano la divinazione dal vivo): "Chiunque legga questo scritto e ne cancelli l'interpretazione, sarà rivestito di porpora (...)". Arrivano i saggi (rivelatori), ma nessuno di loro legge la scrittura o la interpreta.

La regina, allarmata dalla "violenta confusione del monarca e dalla disperazione dell'Impero", entra: "(...). C'è un uomo (...) in cui abita "lo spirito del dio santo". (...). Tuo padre lo nominò capo dei maghi, indovini, caldei e prestigiatori.

Poiché in questo Daniele (*nota:* un israelita in esilio) (...) si trovava uno spirito eccezionale (*nota:* forza vitale), -- conoscenza, capacità di interpretare i sogni, capacità di decifrare le cose misteriose e capacità di germogliare (*nota:* i segni della sua eccezionale forza vitale), quindi, rispetta Daniele. (...)”.

Baldassarre a Daniele: “(...) Se tu, Daniele, saprai leggere questo scritto e potrai mostrarmi la sua interpretazione, sarai rivestito di porpora (...)”. -- Daniel: “Lascia che i tuoi doni ritornino a te. Il Dio altissimo ha dato a tuo padre ricchezza, grandezza, maestà e gloria.

Nota: Questo mostra ancora una volta che sullo sfondo della faccia della terra - ciò che vediamo superficialmente - Dio stesso è all’opera per governare (ciò che è chiamato il ‘Regno di Dio’). La Bibbia è piena di questo. Questa è la tesi principale della sua Apocalisse. Apocalisse o rivelazione che cerca di mostrare proprio questo.

Quella grandezza (...) ha terrorizzato popoli, nazioni e lingue. Ha ucciso chi voleva, ha lasciato in vita chi voleva (...). Ma il suo cuore si indurì e la sua mente si indurì all’autocompiacimento. Così fu strappato dal trono (...). È diventato (...) attraverso il suo cuore uguale agli animali (...). Finché non ha capito che il supremo controlla quello che è il regno degli uomini, e quindi mette a capo di esso chi vuole.

Ma tu (...), suo figlio, non hai tenuto il tuo cuore basso, pur sapendo tutto questo. Tu ti sei esaltato contro il dominatore del cielo. Le stoviglie (...) le hai fatte portare (...). -- Quel signore del cielo ti ha mandato quella mano (...). (...) Mene, mene (mane). Teqel (tekel). Parsin (tariffe, ufarsin).

Mene: Dio ha misurato e messo fine al tuo regno.

Teqel: Sei stato pesato sulla bilancia e sei risultato troppo leggero.

Parsin: Il tuo regno è diviso e dato a (...).

Quella stessa notte, Balthazar fu assassinato.

Nota: i lettori ‘moderni’ (= razionalisti) possono avere il pensiero che questa sia “una storiella”. Eppure il testo sacro è tale che la struttura di una tale storia non è più una “storia”! Una storia che è Apocalisse, fine della storia. È la storia di qualcuno che ha immaginato di poter sottoporre impunemente gli oggetti sacri a un uso e a un abuso puramente profano.

Bibbia e pratiche occulte.

Vedere volti, sentire parole, conoscere pensieri! Ma volti, parole, pensieri che sono di origine extraterrestre o soprannaturale e quindi al di fuori della portata della persona media: questo è ciò che è l'“occultismo”.

A.I. - Pratiche puramente pagane.

Quando avrai raggiunto il paese che Yahweh ti dà (Israele), non commetterai gli stessi abomini che commettono quelle nazioni: mettere il figlio o la figlia nel fuoco. Divinazione. Incanto spirituale attraverso canti magici, Manticismo in generale. Magia. Esorcismo. Sottoporre le domande alle ombre o ai veggenti (cfr. *Lev. 19,31; 1 Sam. 28,13*).

Invocare gli dèi: “Perché tutti quelli che fanno queste cose, Jahvè il tuo Dio li chiama ‘abominio’, ed è a causa di queste abominazioni che Jahvè il tuo Dio scaccia questi popoli dal tuo cospetto”.

Il testo specifica: “Sarai senza macchia agli occhi di Jahvè, tuo Dio, senza peccare contro il decalogo, perché quei popoli che hai espropriato ascoltavano i prestigiatori e i veggenti”. Ma questo non era il dono di Yahweh, il tuo Dio”.

Nota: è importante notare che non sono le pratiche in sé, di per sé, ma il fatto che non sono un “dono di Dio” ma provengono da “esseri estranei” che è un “abominio”, cioè una cosa radicalmente inaccettabile.

A.II. - Falsa profezia.

Un cosiddetto ‘profeta’ che osa parlare in Israele ‘nel nome di’ Yahweh senza il comando o l’ispirazione di Yahweh o un tale profeta che parla ‘nel nome di’ altre divinità ‘dovrà morire’ (secondo il testo).

B.I. - Una parola che non viene fuori.

Quale criterio c’è per sapere se un occulto sta lavorando da Yahweh? Se ciò che viene predetto o affermato si rivela falso all’esame, allora tale persona sta parlando autorevolmente.

B.II.-- Una parola ma da strane divinità.

Deut. 13.-- Uno che sente parole profetiche o uno che vede visioni in sogno che all’esame risultano essere vere ma che contengono apostasia da Yahweh, “un tale deve quindi morire”. (Così il testo)

Ger. 28 ne dà un esempio, cioè il profeta Chananja “che fu mandato via dalla faccia della terra e morì”.

La reazione di Dio ai “falsi profeti”.

Che anche le donne “profetizzano” è evidente da *Es. 15:20 (Myriam)*, *Recht. 4:4 (Deborah)*, *2 Re 22:14 (Hulda)*. In *Ezek. 13:17/23* si tratta di un tipo che manipola il destino del bene e del male per vie occulte.

“Tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano a vanvera (...)” -- “Guai a colei che cuce nastri intorno ai polsi, fa veli per avvolgere le teste degli uomini, grandi e piccoli. Per catturare “le anime”.

Nota: I nastri e i veli, una volta caricati con le forze vitali “malvagie” di tali streghe, determinano anche il proprio destino e lavorano intorno alle anime. L’“anima” è il principio della vita nell’essere umano che è la sede delle forze vitali, buone e cattive. Lavorando proprio su quest’anima - anche di persone che vivono coscienziosamente - i maghi/maghi determinano anche (non solo) il destino terreno e persino il destino ebraico.

“Tu catturi le anime degli uomini e vuoi salvare le tue stesse anime? Tu mi disonori, Jahvè, in mezzo al mio popolo per qualche manciata d’orzo e qualche pane (**nota:** il “salario”): facendo morire chi non deve morire (**nota:** secondo i piani di Dio),-- risparmiando chi non deve vivere (**nota:** secondo il giudizio di Dio). Mentendo al mio popolo che ascolta le bugie”.

“Guardate: io, Yahweh, afferrerò i vostri nastri con i quali catturate quelle anime, come uccelli. Le strapperò intorno alle vostre braccia e libererò le anime che voi, come uccelli, cercate di catturare. Strapperò i vostri veli e libererò il mio popolo dalla vostra morsa (...). E vi renderete conto che io sono Yahweh”.

Perché avete spaventato i cuori dei coscienziosi con menzogne, quando io, Yahweh, non li ho colpiti con un destino malvagio. Perché avete rafforzato le mani degli spregiudicati affinché non si pentano e ritrovino così la “vita”.

Ebbene, le visioni e le profezie irreali non le pronuncerete più: io libererò il mio popolo dalla vostra presa e vi renderete conto che io sono Jahvè”.

Nota: l’“anima” è:

- a. sede della vita cosciente (pensare, sentire),
- b. la sede della vita biologica,
- c. La sede delle forze vitali occulte, del bene e del male, benefiche e infauste. Maghi e streghe ci lavorano. Chi ignora il concetto di anima, non capisce nulla di quanto sopra.

Come Dio annuncia ed esegue il suo giudizio.

Nel settimo mese di un certo anno, Hananya (Chananja), il profeta, morì. -- Chi non conosceva la storia di quella morte avrà detto: “Che morte misteriosa!”. (*Ger. 28:17*).

La storia.

Ger. 27, 1/22.-- Al profeta Geremia viene ordinato da Yahweh di fare “corde e un giogo” e di portarle sulle proprie spalle. Copie devono essere inviate ai governanti di Edom, Moab, Tiro e Sidone con il messaggio allegato: Yahweh sottomette a Nabukodonosor (Nabucodonosor) di Babilonia (Babele) detti principi. Si piegheranno sotto le sue corde e i suoi gioghi, ma per la loro salvezza. Se li cacciano, li aspetta solo il peggio (spada, carestia, pestilenza).

Il messaggio di accompagnamento diceva anche: “Non ascoltate i vostri profeti, veggenti, sognatori, prestigiatori e maghi, che vi dicono: ‘Non sarete soggetti al dominatore di Babilonia’, che è la menzogna che vi profetizzano”.

Nota: Le gravi deviazioni dal decalogo in quei paesi furono la ragione per cui furono sottoposti, con il permesso punitivo di Yahweh.

La bugia di Chananja.

Nello stesso anno, Hananya parlò nel tempio stesso, alla presenza dei sacerdoti e del popolo: “Così parla Yahweh Sabaot (principe delle potenze), il Dio d’Israele. - Ho spezzato il giogo del dominatore di Babilonia. Ancora due anni e restituirò i tesori del tempio di Yahweh che Nabukodonosor ha portato da qui a Babilonia (...). In altre parole: Hananya pronuncia il contro-modello!

La reazione di Jeremias.

“Se solo fosse vero!”. Tale fu la prima reazione di questo uomo di Dio. “I profeti che ci hanno preceduto, tu, Hananya, ed io, per molto tempo hanno predetto guerra, calamità e pestilenza per molti paesi e per considerevoli imperi. (...)”.

Poco dopo, Geremia dice quanto segue ad Hananya a nome di Yahweh: “Yahweh non ti ha mandato. Voi rendete questo popolo soggetto alla falsità. Così dice Yahweh: “Guarda, io ti mando via dalla faccia della terra”. Quest’anno morirai”.

Conclusione.-- Con questo comprendiamo meglio la minaccia di morte che grava sull’occultismo non puramente basato su Yahweh.

Appello alla vendetta di Dio.

Chi subisce un'ingiustizia sente il bisogno di annullarla. Perché è un'ingiustizia! Il *Sal. 69 (68)* esprime la legittima autodifesa di una persona pesantemente offesa che vuole 'vendicarsi', ma poi non in modo peccaminoso-autonomo, ma sotto la guida di Yahweh stesso, che prima o poi 'vendica' ogni ingiustizia, cioè la ripristina.

Coloro che vedono in questo salmo "una vendetta di un uomo pio dell'Antico Testamento" forse mancano della propria esperienza di grave ingiustizia al punto che non sembrano valutare la legittima "vendetta" (ripristino dei diritti) secondo il suo valore morale.

Una tale opinione, per inciso, è facilmente accompagnata da un'interpretazione troppo semplicistica della restaurazione della giustizia da parte di Dio "nel mondo a venire". Come se "la terra dei vivi" non facesse anch'essa parte del dominio giudiziario di Dio. La fuga dal mondo equivale al tradimento.

Salvami, Dio, perché le acque si sono infiltrate nella mia anima. Sto affondando nel fango dell'abisso. Non c'è niente a cui aggrapparsi. Nell'abisso delle acque il diluvio mi inghiotte.

Nota: è chiaro dai termini scelti - acque/fango dell'abisso/ abisso delle acque/ marea - che l'autore cerca la causa dell'ingiustizia nei compagni visibili e tangibili, ma la situa nello sheol. Il loro comportamento illegale mostra - apokalupsis - letteralmente lo sheol all'opera.

Più numerosi dei capelli della mia testa sono quelli che mi odiano senza motivo. Potenti sono quelli che mi distruggono, quelli che mi prendono di mira senza motivo. -
- Dio: la mia "stoltezza" (**nota:** mancanza di saggezza data da Dio) la conosci: i miei fallimenti sono nudi per te.

Nota: Il testo, se reso correttamente nel testo disponibile, apparentemente attribuisce la causa non solo agli avversari (e ai loro sfondi sheol) ma anche ai propri peccati (che, come ogni peccato, rende soggetti alle condizioni sheol).

(...). È a te, Yahweh, che sopporto il rimprovero, che la vergogna copre il mio volto. Che sono un estraneo per i miei fratelli, un estraneo per i figli di mia madre. Perché sono consumato dallo zelo per la tua casa (**nota:** qualche chiara attività religioso-morale). Il rimprovero fatto a te dai tuoi insultatori ricade su di me.

Se faccio male alla mia anima con il digiuno, ne fanno un motivo di insulto! Se mi metto un sacco da penitente, divento per loro una favola da raccontare, la storia di coloro che siedono alla porta della città, la canzone di coloro che si abbandonano al bere pesante.

Nota: tutto questo è apparentemente il primo piano sociale dietro il quale si nasconde la malavita.

Peccato vendicativo.

Rispondimi, Dio, che ti dirigi la mia preghiera a tempo debito,-- nel tuo grande amore, nella verità (**nota: la** verità sulla situazione come Dio la ispira) della tua salvezza.-- Tirami fuori da quel pantano perché io non vi affondi,-- che io fugga dai miei avversari,-- dall'abisso delle acque! Che il diluvio delle acque non mi soffochi! Che l'abisso non mi divori! Che le fauci della fossa non mi inghiottano!

Nota: Questo rende abbondantemente chiaro che “gli avversari” sono in combutta con “il pozzo”, “l'abisso” (lo sheol).

Vendetta divina.

Rispondimi, Yahweh, perché il tuo amore è la bontà. Entra nella mia anima: vendicalo! Per il bene dei miei nemici, redimimi! Tu conosci il mio rimprovero, la mia vergogna e il mio insulto; davanti a te sono tutti i miei oppressori. Perché il rimprovero ha spezzato il mio cuore fino a farlo crollare.

Ho riposto la mia speranza in un po' di compassione: non ce n'è! Nelle persone che consolano: non se ne trovano! Come “cibo” mi hanno dato del veleno e hanno dissetato la mia sete con l'aceto; che la tavola alla quale si trovano sia un'imboscata e la loro abbondanza una trappola! Che i loro occhi siano rivolti alle tenebre. Che manchino continuamente i loro reni.

Riversa la tua ira su di loro! Che il fuoco della tua rabbia li colpisca! Che la loro dimora sia un deserto (...). Poiché essi si gettano ostinatamente su colui che voi colpite. Le ferite di colui che è la tua vittima, si aprono ancora di più....

Nota: Questo dimostra ancora una volta che l'autore è consapevole della peccaminosità delle sue azioni. A cui i suoi avversari rispondono!

Colpiscili con i danni, un danno dopo l'altro! Che non abbiano più accesso alla tua giustizia! Perché siano cancellati dal libro della vita (*Sal. 87 (86): 6; Dan. 7:10; 12:1; già Es. 32:32f; Luca 10:20*) essere cancellato (...). Che la Tua salvezza mi faccia risorgere!

Pronunciare il cattivo destino su un'anima: la risposta di Dio.

Ps. 109 (108) è veramente comprensibile se si conosce la magia nera e le sue formule magiche come ad esempio *Ezek. 13: 17/23* che suggerisce: “catturare anime” a.o. con formule magiche.

Dio, (...) mi attaccano senza motivo. Come ritorsione per la mia gentilezza mi accusano. Mentre io non faccio che pregare (**nota:** per i miei accusatori), essi portano la calamità su di me come prezzo della mia benevolenza.

Formule di maledizione.

Lo scrittore sacro cita. Mobilitare il malfattore contro di lui. Che alla sua destra (**nota:** in tribunale il difensore sta normalmente lì) il ‘Satana’ (accusatore) (**nota:** *Giobbe 1; 6; 30:12; Sacco. 3:1*) sta in piedi! Che esca dall’aula come colpevole! Che il suo pregare sia segnato come peccato! Che i suoi giorni siano accorciati (**nota:** *Ezek. 13:19: “Persone che non dovrebbero morire, muoiono”*)! Lascia che un altro prenda il suo ministero!

La maledizione del ‘tôledôt’ (maledizione tribale).

“Che i suoi figli siano orfani e sua moglie una vedova! Che i suoi figli diventino vagabondi e vagabondi! Che siano mendicanti! Che siano cacciati dalle loro case! Che l’usuraio si prenda tutti i suoi beni! Che lo straniero saccheggi il suo reddito! Che nessuna anima viva gli mostri amore! Che nessuno abbia pietà dei suoi orfani!

Che la sua progenie sia sterminata! Che una generazione sia senza nome! Che Yahweh si ricordi dei torti subiti dai suoi antenati! Che il peccato di sua madre non sia cancellato”. Che tutti quei misfatti siano sempre davanti a Yahweh! In modo da cancellare la memoria di loro da questa terra”.

Alla faccia della citazione delle parole magiche.

Preghiera per l’ira divina.

In effetti, una tale persona ha dimenticato come agire con amore! Era alle calcagna dei poveri e degli sfortunati (...). Era assorto nella maledizione: che quella maledizione ricada su di lui! Non aveva gusto per le parole di benedizione: che le parole di benedizione lo lascino! Si è messo le maledizioni come mantello: quella maledizione è penetrata come acqua nel suo intimo, come olio nelle sue ossa. È un indumento che lo racchiude, una cintura che gli cinge la vita incessantemente.

Nota: per comprendere correttamente il ritorno della maledizione, si dovrebbe assumere che la vera magia si rivolge all'anima come 'nefesh' (essere animato dal soffio della vita) e ancor più come 'roeah' (spirito, forza vitale). Perciò - per annullare una tale cosa - il salmista fa sì che la maledizione "attinga nel profondo come acqua", "nelle ossa come olio".

Anche quando una cosa del genere avviene sotto la direzione di Yahweh, egli giudica che in un certo senso si deve intendere l'essere vivente in quanto tale e la sua forza vitale, situata nella stirpe (tôledôt). In caso contrario, la forma rabbiosa di magia nera non si discosta.

Ancora di più: poiché solo Dio come creatore dell'anima e delle sue forze vitali (*Gen. 2,7 (nefesh); Gen. 6,17 (roeah)*) le controlla radicalmente e poiché la magia nera prende di mira proprio quest'anima e le sue forze vitali come di origine divina, la legittima autodifesa deve parlare così. Come una creazione restaurata da Dio stesso.

Il salmo poggia unicamente su Dio: "Che sia - a causa di Jahvè - la ricompensa dei miei accusatori che pronunciano la cattiva sorte sulla mia anima (**nota:** dalle formule magiche). Tu, Yahweh, prendilo per me secondo il tuo nome (**nota:** *la* tua essenza come creatore di anima e forza vitale).(..."

Nota: lasciando che Dio prenda l'iniziativa, la contro-formula diventa religione e non una magia indipendente e "autonoma".

Che altro... "Aiutami, Yahweh, mio Dio. Salvami secondo il tuo amore, affinché la gente si renda conto che è la tua mano, Yahweh! Che è il tuo lavoro".

"Essi maledicono e voi benedite". Attaccano: la vergogna si abbatta su di loro e la gioia sul tuo servo. Che siano rivestiti di cattiva fama quelli che mi accusano, avvolti nella loro vergogna come in una veste.-- Grandi ringraziamenti all'indirizzo di Yahweh si adattano alle mie labbra,-- lode al suo indirizzo in mezzo alla moltitudine, perché egli sta alla mia destra, di viz. il povero per salvare la sua anima dalle grinfie dei suoi giudici". -

Nota: Il Salmo 54 (53), 6/7 parla nello stesso senso: "Dio venga in mio aiuto, il Signore con tutti quelli che sostengono la mia anima, affinché la cattiva sorte ricada su coloro che l'hanno coniato su di me. Yahweh, - con la tua verità distruggili!".

Così anche il Salmo 57 (56), 7: "Dio, esaltati verso il cielo...: mi hanno teso una trappola, ma ci sono caduti loro stessi".

Imprevedibile lo spregiudicato. Reazione imprevedibile di Dio.

Molti salmi descrivono gli inferi nella misura in cui diventano trasparenti “nella terra dei vivi” stessa, già ora. In questo senso sono ‘Apocalissi’ o rivelazione del lato nascosto della vita.-- *Così Sal. 64 (63).*

1.-- Ascolta, Dio, la voce del mio lamento: proteggi la mia vita dal temibile nemico. Quelli che affilano la loro lingua come un pugnale: puntano la loro freccia, una parola che fa male, per colpire l’innocente di nascosto. Colpiscono in modo imprevedibile e non temono nulla.

Nella loro attività malvagia si incoraggiano a vicenda. Con il calcolo preparano le loro imboscate. Dicono: “Chi li noterà e sonderà i nostri pensieri segreti? Complottono dei crimini: nascondono un segreto che è veramente nascosto, insieme ai veri fatti.

2.-- Ma Dio scoccò una freccia. Imprevedibili erano le loro ferite! Li ha fatti crollare: a causa della loro ‘lingua’ (**nota:** il loro linguaggio altezzoso). Tutti quelli che li vedono da allora scuotono la testa. Ogni uomo per questo rabbrivirà: farà persino conoscere l’intervento di Dio e si renderà conto del suo intervento.-- I giusti (**nota:** coscienziosi) troveranno in Jahvè la loro gioia e il loro rifugio. I cuori onesti si augureranno buona fortuna.

Nota: Questa è piuttosto la descrizione di un giudizio divino “in mezzo alla terra dei viventi” ancora. Prima si delinea la situazione. Con l’accento sull’imprevedibilità dei crimini prevalenti, che il testo sacro - come sempre - suggerisce piuttosto che svelare con tutti i suoi dettagli. Poi anche imprevedibilmente la “vendetta” di Dio, cioè la restaurazione dell’ordine violato.

Nota: L’intervento di Dio nella terra dei viventi è talvolta parlato di sfuggita, come nel *Sal. 119 (118): 84vv.* -- “Quanti saranno i giorni del tuo servo? Quando sottoporrai al tuo giudizio quelli che sono i miei persecutori (**nota cit.**)? Gli egoisti mi scavano delle fosse contro la tua legge (**nota:** decalogo)”.

Lo si vede: nel mezzo di un lunghissimo elogio della “legge” di Dio, improvvisamente una questione di giudizio!

L'angelo strangolatore (sterminatore).

Il fenomeno dell'“angelo strangolatore” o “sterminatore” è un fenomeno sacro pre-mosaico: qualche demone aveva preso di mira le persone o il bestiame o entrambi e stava causando la morte. Per proteggersi da esso, si potrebbe, per esempio, coprire di sangue le entrate delle abitazioni.

Leggiamo ora *Es. 12,1 / 13,16* (l'evento della Pasqua ebraica).

Ex. 7/10 parlava dei nove primi miracoli (7,9; 11,9v.) o segni. *Es. 11* riferisce la decima “piaga” (11,1), cioè lo sterminio o lo strangolamento dei primogeniti delle famiglie e del bestiame in Egitto. *Es. 11,4*: “A mezzanotte io, Yahweh, passerò attraverso l'Egitto e tutti i primogeniti moriranno”. *Es. 12,12*: “Questa notte attraverserò l'Egitto e io, Yahweh, colpirò tutti i primogeniti, uomini e animali. E tutti gli dei d'Egitto li giudicherò, io, Yahweh”.

Nota: Gli israeliti sono istruiti ad applicare il sangue di un agnello di un anno (pecora, capra) come “un marchio” sulla soglia superiore della porta e sui due stipiti per sfuggire alla “piaga distruttrice”.

Es. 12,23: “Quando Yahweh passerà attraverso l'Egitto per colpirlo, vedrà il sangue... e passerà sopra la porta e non lascerà che l'angelo strangolatore (sterminatore) penetri nelle vostre dimore per colpirlo”.

Es. 12,19 riporta l'esecuzione: “Nel mezzo della notte Yahweh colpì tutti i primogeniti nel paese d'Egitto”.

Nota: alcuni esperti della Bibbia credono che lo scrittore sacro sostenga prima un'idea religiosa e poi selezioni dei fenomeni - fenomeni naturali, fenomeni culturali - per “illustrarla”, come in una parabola, per esempio.

Questa è la fallacia dell'apocalitticismo: prima ci sono dettagli misteriosi che ognuno può vedere e anche interpretare a modo suo. Preferibilmente il più “naturale” possibile. Solo allora c'è un “resto” inspiegabile che nessuno può vedere.

Il discernitore ordinato, tuttavia, alla luce dei suggerimenti di Dio, vede attraverso la superficie naturale - la faccia - per vedere in profondità o Yahweh o altri fattori esterni o soprannaturali all'opera.

Entrambe le opinioni sembrano essere le stesse: eppure differiscono profondamente.

Nota: Lo ‘sterminatore’ si trova in *2 Sam. 24:16* e in *2 Re 19:25*.

Violazione dei tre primi comandamenti.

Al tempo del profeta Geremia, Gerusalemme e le altre città di Giuda sembravano rovine deserte e disabitate.

La questione del motivo è spiegata dal Profeta agli ebrei della diaspora in Egitto. Leggiamo *Ger. 44, 1/30*.

Geremia: “Così dice Jahvè...”-- Ciò avvenne a causa delle trasgressioni dei comandamenti che commisero coloro che mi sfidarono: offrirono sacrifici al servizio di strani dèi...”-- instancabilmente mandai tutti i miei servi, i profeti: “Non commettete un tale abominio...! Ma non hanno sentito. (...). Allora la mia ira e il mio sgomento sono scoppiati: hanno dato fuoco alle città di Giuda e alle strade di Gerusalemme. (...)”.

Nota: Ecco l’“apocalissi” o rivelazione della vera ragione - occulta - di queste rovine e spopolamenti.

La diaspora - Gli ebrei non hanno capito la lezione.

“Ed ora - così dice Yahweh (...) - perché fate voi stessi simili misfatti?”.

Gli uomini “che sapevano che le loro mogli offrivano sacrifici d’incenso a divinità straniere, e le donne presenti - un gran numero - risposero”. -- “Non vi ascolteremo, ma continueremo a realizzare ciò che abbiamo promesso: alla regina del cielo (**nota:** Ishtar, una dea) portare sacrifici d’incenso e libagioni come abbiamo fatto noi, noi e i nostri padri, i nostri re e principi, nelle città e nelle strade di Gerusalemme.

Allora avevamo pane in abbondanza, eravamo felici e non abbiamo avuto nessuna disgrazia. Ma da quando abbiamo smesso di offrire incenso alla Regina del Cielo e non abbiamo portato le sue libagioni, ci è mancato tutto e siamo morti per la spada e la carestia.

(Le donne:) - A proposito, quando offriamo incenso e libagioni alla regina del cielo, è all’insaputa dei nostri mariti che prepariamo torte con la sua immagine (**o** una figura nuda) su di esse e offriamo libagioni?”

Nota: Il paganesimo pre-biblico ed extra-biblico, mescolato con la fede di Yahweh (sincretismo, era apparentemente una dura tradizione tra gli israeliti). Le lezioni apocalittiche di sventura dei profeti di Yahweh non penetrarono al “cuore”.

Il giudice senza scrupoli e la vedova problematica.

Siamo all'incrocio tra il quarto e il settimo comandamento: figure di autorità che dovrebbero garantire la giustizia.

Leggiamo *Luk. 18: 1/8*

Gesù lo dice in forma di parabola.-- Il tema principale è: pregate sempre e non perdetevi d'animo.-- Il ragionamento è a fortiori: se tutti gli spregiudicati giudicano, quanto più Dio!

1.-- *Il giudice senza scrupoli come modello.*

In una città c'è un giudice che:

- a. non teme Dio ("Dio è morto per lui") e
- b. non si preoccupa del popolo.

In altre parole: il decalogo è morto. -- In quella città c'è anche una vedova che lo cerca: "Fammi giustizia contro il mio avversario". -- Per molto tempo il giudice rifiuta. Poi dice: "Anche se non temo Dio e non sono infastidito dagli uomini, darò loro giustizia, perché sono un fastidio per me, per non annoiarmi a morte.

Nota: il suo senso del dovere è afflitto! Ciò che il senso del dovere non raggiunge, lo raggiunge il disagio.

2.-- *Il Signore disse:*

"Ascolta ciò che dice il giudice senza scrupoli",-- Dio come a-fortiori - originale.-- "Se già un tale giudice senza scrupoli decide di provvedere alla giustizia, nonostante non abbia coscienza come un cinico), (quanto più) Dio non provvederebbe alla giustizia ai suoi eletti che gridano a lui giorno e notte mentre li fa aspettare? Io vi dico: "Egli darà loro presto giustizia!

Nota: Questo ragionamento sembra essere in linea con l'*Ecclesiaste (Sir.) 35: 11/24*. Il testo tratta di Dio come giudice "Il Signore è un giudice che non conosce il "rispetto delle persone" (capire: la posizione sociale) (capire: favorisce chi è potente). Non tiene conto dello status di una persona, ad esempio per proteggere i poveri".

L'ingresso a Dio come giudice è la preghiera: "La preghiera del povero penetra le nuvole". Questo è: alla dimora di Dio, a Dio stesso. "Il Signore non tarderà. Non tarderà nel caso dei giusti (**nota:** persone che temono Dio e sono infastidite dalla gente)". -- Tale è la saggezza del Vecchio Testamento sull'argomento.

Nota: un'aggiunta misteriosa.

Gesù, *Luca 18:8*, subito dopo la sua spiegazione della parabola: "Ma il figlio dell'uomo - quando verrà - troverà la fede sulla terra?". Questo sembra indicare che l'apostasia è in vista.

Giudici: dei? No: se ingiusti, allora mortali.

Sal. 82 (81).-- Dio dirige nel consiglio divino (cfr. *Giobbe 1:6* dove sembra che Dio deleghi molto del suo governo dell'universo (regno di Dio) a persone sulla terra, ad esempio, principi, giudici, ecc.) In mezzo agli 'dei' (**nota:** *Deut. 19:17f*; sacerdoti, giudici; *2 Sam. 14:17; 14:20: re; Es. 21:6;22:7*) egli fa i conti. Rafforzare le posizioni di potere degli spregiudicati?

Giudica a favore dell'impotente, dell'orfano. Date agli sfortunati, ai bisognosi quello che gli spetta. Liberare gli impotenti, i poveri. Salvati dalla morsa di chi non ha scrupoli".

Nota: Così Yahweh scuote la testa! Ora pronuncia il suo giudizio, il giudizio finale.

“Senza capire! Senza capire! Nelle tenebre procedono! Tutto il fondamento della terra (**o dei** viventi) è scosso... Ho detto (all'inizio): “Voi siete ‘dei’, ‘figli dell'Altissimo’. Tutti voi”. Ma no! Come uomini, voi morirete. Come un solo uomo, principi, voi perirete”. (...).

Sal. 58 (57) -- È così, dèi, che giudicate secondo giustizia? Che tu giudichi secondo la legge i figli di Adamo? Certo che no! Con il cuore stesso fai ciò che è falso!

Con le tue mani, tu gestisci la bilancia della terra a tuo capriccio! -- Sono partiti dal ventre della madre, i senza coscienza! (...). Prima che sviluppino spine come il rovo, che l'ira (**nota:** di Yahweh) come un vento di tempesta spazzi via un tale rovo, verde o bruciato! (...).

Note

1. Già i governanti pagani arcaici (capi, giudici, ecc.) erano interpretati come portavoce di divinità, anime ancestrali e simili. In altre parole: i governanti erano visti come sacri.

2. Anche nella Bibbia, che vede tutto in modo apocalittico, cioè con riferimento al suo sfondo invisibile, i governanti sono “dei”. Ma sullo sfondo del decalogo di Yahweh! Così la saggia donna di Tekoa dice: “Perché sua maestà il re è come l'angelo di Dio (**nota:** Dio nella misura in cui si mostra tangibilmente) in vista della giusta comprensione del bene e del male”. (*2 Sam. 14:17*). Oppure: “Sua maestà ha la saggezza dell'angelo di Dio: conosce tutto ciò che accade sulla terra”. (*2 Sam. 14:20*).

Peccato contro il quarto comandamento.

“Genitori, figli, onorerete” è il comandamento che impone il rispetto dei sudditi a chi ha il potere.

In questa luce leggiamo *Isaias 14:3/21*, un ‘masjal’ o poesia di derisione su un potentato orientale.

Come ha fatto il tiranno a fare la sua fine, la sua autostima è crollata? (...). Negli abissi sorse lo sheol (...). Ha risvegliato i fantasmi - tutti i governanti della terra - per amor vostro, - ha fatto alzare dai troni tutti i principi delle nazioni. (...). “Anche voi! Tu sei sceso come noi, sei diventato come noi! Il tuo splendore è precipitato nello sheol (...). Sotto di te si è formato un letto di parassiti. I vermi ti coprono.

Come sei caduto dal cielo, stella del mattino, figlio dell’alba? Come sei sceso sulla terra, conquistatore di nazioni? -- Tu hai detto in cuor tuo: “Io salirò i cieli”. Sopra le stelle di Dio porrò il mio trono. Mi siederò sul monte dove si incontrano le divinità (cfr. *Sal 48 (47),3*), sulle più alte vette del “nord” (**nota:** si pensava che le divinità si incontrassero da qualche parte nell’estremo nord). (...). Mi arrampicherò sopra le nuvole. Mi farò uguale al più alto”. Ma tu sei stato gettato nello sheol, nelle profondità dell’abisso.

Nota: I testi biblici non lasciano dubbi: anche i governanti più potenti che si fanno beffe dei dieci comandamenti vanno dritti al cesso. Senza pietà. Come il cittadino più comune senza volerlo.

Il testo tratta del disonore per eccellenza: nemmeno essere sepolti con onore. - Tutti quelli che ti notano, ti guardano, - concentrano i loro occhi su di te: “È questo l’uomo che ha fatto tremare la terra, che ha scosso gli imperi? (...). Sei stato buttato fuori: oltre la tua tomba! (...). In mezzo a gente che era stata massacrata, trafitta con la spada, gettata sopra le pietre della fossa. Come una cagna calpestata. (...).

Nota: Il fulcro di questo testo è: “Tu hai detto nel tuo cuore”. Dio, nella Bibbia, non giudica in base alla potenza o allo splendore esterno: il cuore, cioè quello che in noi sceglie a favore o contro i dieci comandamenti, è il fattore decisivo quando Dio emette il giudizio.

Il “viaggio infernale” del faraone (discesa nello sheol).

Ezek. 32: 17/32.-- Il testo profetico descrive in termini drammatici, sì, tragici, come Faraone, il principe d’Egitto, arriva negli inferi in mezzo a tutti i principi (e le loro ‘folle’) dopo il terrore seminato sui campi di battaglia. Il testo ripete *Ezek. 31,15/18*: l’imponente cedro che è Faraone, arriva negli inferi come gli “altri alberi” (principi) che sono già lì: questi si consolano vedendo che anche lui sarà tra loro.

Nota: il testo di Ezechiele ricorda *Is. 14: 3/23* (L’entrata infernale del principe di Babilonia).

Nel dodicesimo anno, nel primo mese, il quindicesimo del mese, la parola di Jahvè mi fu rivolta come segue: “Figlio dell’uomo, lamenta le masse d’Egitto e, con le figlie delle nazioni, scendi maestosamente nel luogo sotterraneo, con coloro che scendono nella fossa”.

Chi supera in bellezza? Scendere! Riposa con i non circumcisi (*Es. 4, 24* (Mosè viene circumciso da Sefhora attraverso un figlio); *Lev. 19, 23, 25*: anni di circoncisione degli alberi da frutto in terra ‘non circumcisa’ (Canaan) piantati dagli Israeliti).

In mezzo alle vittime della spada - i caduti - sono caduti (...), lui e tutta la sua schiera.

Dal mezzo dello sheol, gli eroi più forti, i suoi alleati, gli diranno: “Sono scesi! Si sono messi a riposo, gli incirconcisi, caduti”.

Guarda: c’è Elam e tutta la sua folla intorno alla sua tomba, tutti caduti come vittime della spada. Sono scesi come uomini incirconcisi nel luogo sotterraneo; essi hanno seminato il terrore nella terra dei viventi. Hanno sopportato il loro disonore, con quelli che scendono nella fossa (sheol).

Gli è stato preparato un letto tra le vittime, circondato dalla sua folla, con le loro tombe che lo circondano. Sono tutti incirconcisi, caduti, perché hanno seminato il terrore nella terra dei vivi. Il loro disonore l’hanno sopportato con quelli che scendono nella fossa. Sono stati collocati tra le vittime.

Nota: riproduciamo l’intero testo in modo che l’atmosfera macabra tipica dei campi di battaglia venga fuori dopo la battaglia.

Questa atmosfera è il vero sfondo di tutte le guerre di conquista di cui la storia umana è così piena.

Guarda: Meshchek-Tubal e tutta la sua folla, -- e le sue tombe intorno a lui! Tutti sono incirconcisi, vittime della spada perché hanno seminato il terrore nella terra dei vivi.

Non sono stati messi a riposare con gli eroi che sono caduti una volta, quelli che sono scesi nello sheol con le armi in mano. Quanto a loro, la spada fu messa sotto le loro teste e i loro scudi sotto le loro ossa, perché il terrore degli eroi regnava nella terra dei vivi.

Ma tu, in mezzo agli incirconcisi, sarai schiacciato e sarai depresso tra le vittime della spada.

Guarda: Edom, i suoi principi e tutti i suoi governanti che - nonostante la loro bellicosità - sono stati posti tra le vittime della spada! Sono stati messi a riposare con gli incirconcisi, con quelli che sono scesi nella fossa.

Osservate! Gli imperi del Nord e tutti i Sidoni che scesero con le vittime a causa del terrore che il loro potere irradiava. Vergognandosi, si sdraiarono, incirconcisi, in mezzo alle vittime della spada. Immediatamente portarono il loro disonore con quelli che scesero nella fossa.

Il faraone li vedrà. Subito si rassegnerà alla sua sorte alla vista di tutta la moltitudine che è vittima della spada, di Faraone e di tutto il suo esercito... Parola di Dio... Poiché aveva seminato il terrore nella terra dei viventi, sarà disteso in mezzo agli incirconcisi, in mezzo alle vittime della spada, di Faraone e di tutto il suo esercito... Parola di Dio.

Nota - Ora leggete Matt. 19, 20/28. - La madre di Giacomo e Giovanni chiede a Gesù un "privilegio", cioè che i suoi figli siedano alla destra e alla sinistra di Gesù "nel suo regno".

Gesù dice:

- a.** un calice da bere a tale scopo, e
- b.** solo suo Padre decide. Ma: "Voi sapete che i principi governano sulle nazioni e gli imperi fanno sentire il loro potere. Non deve essere così tra di voi".

La 'parakuptousa' (quella inclinata).

Entriamo nel regno del sesto e del nono comandamento, che riguardano l'erotismo e la sessualità.

Proverbi 7, 1/27.-- Questo testo è in realtà solo un'applicazione di ciò che *Proverbi 9, 13/18* dice come regola generale: "Lo sprovveduto non sa che là ci sono le ombre (**nota:** dove gli sprovveduti sono all'opera) e che i loro ospiti abitano nelle valli dello sheol. -- La parakuptousa o donna obliqua è un esempio allettante.

La saggezza come base della vita.

"Figlio mio, ... esegui le mie istruzioni e vivrai". Così parla il padre saggio, portavoce della saggezza o dell'intuizione divina e donata da Dio. - Infatti, come dicono i *Salmi 119 (118):93* e *149*, i comandamenti o decalogo sono la sintesi popolare della saggezza biblica. La loro attuazione nella vita pratica e teorica su questa terra è la condizione preminente di ciò che i Proverbi chiamano 'vita', cioè quel tipo di vita che scaturisce da Dio. Questo non porta agli inferi o allo sheol.

Saggezza riguardo alla donna sconosciuta.

Il termine donna 'strana' (*Prov. 2:16;5:3;5:20;6:24; 22:14*) si riferisce alla "moglie di un altro (uomo)". Non è la prostituta come dice *Proverbi 6,26*: la prostituta si accontenta di un 'salario', un tozzo di pane, mentre la "moglie del prossimo" (6,9) vuole molto di più: "vuole una vita preziosa" (vuole, come lo sheol, "ingoiare la vita" (*Proverbi 1,12*)). Ma eticamente-religiosamente e quindi "cosmicamente" (occultamente) arrivano alla stessa cosa: "Un pozzo profondo è la prostituta. Una fossa stretta è la donna strana". 'Cava' e 'fossa' tradiscono la via dello sheol!

Nota: Alcuni lettori di Proverbi trovano il libretto per lo più "una collezione di banalità moraleggianti". Il che è giusto per cominciare. Tranne un punto: questi truismi moraleggianti non ci sono senza il decalogo, lo sfondo religioso e cosmico. Sono apocalissi, rivelazioni di ciò che sta dietro l'apparenza delle cose. -- Cfr. *Proverbi 23, 27/28* dove tali donne sono paragonate a dei banditi.

La donna strana.

Quelli che "barano" incontrano lo straniero con le parole dolci! Ero in piedi alla finestra di casa mia e guardavo attraverso la grata. Ho visto, in mezzo a giovani ingenui (...), tra i bambini: un ragazzo senza intuito.

Va nel vicolo, vicino all'angolo dove si trova lei. Prende la strada per la sua ...casa. Al crepuscolo, al calar della notte, nel cuore della "notte" e delle "tenebre". -- Guarda: una donna gli viene incontro, vestita come una prostituta, nel suo cuore il tradimento stesso. È intraprendente e senza vergogna. I suoi piedi non lo sopportano in casa sua: a volte nelle strade, a volte nelle piazze. Lei è alla ricerca in tutti gli angoli.

Lei lo afferra, lo abbraccia e dice spudoratamente: "Dovevo portare un'offerta di ringraziamento. Oggi ho adempiuto ai miei voti. Ecco perché sono uscito. Per conoscerti. Per cercarti. E ti ho trovato - ho coperto il mio letto di coperte, di tessuti colorati, di stoffe egiziane! Con la mirra ho cosperso il mio letto, con aloe e cannella. Beviamo all'amore fino al mattino. Godetevi la lussuria! Perché non c'è nessun uomo in casa. È partito per un viaggio lontano. Ha preso il portamonete con sé. Non tornerà fino alla luna piena".

Con la persuasione e il potere lei lo seduce. Con la dolce magia delle sue labbra, lo trascina con sé. Immediatamente la segue. Come un bue al macello. Come una persona avventata alla tortura delle catene ai piedi fino a quando una freccia gli trapassa il fegato. Come l'uccello che vola letteralmente nella rete. Senza rendersi conto che è in gioco la sua "vita".

Nota: Quest'ultima frase espone l'aspetto apocalittico: la "vita" che Dio dà se si osservano i dieci comandamenti è "in gioco".

L'esposizione. -

L'autore continua. -- "Che il tuo cuore non devii nella direzione delle sue vie! Non camminare sui suoi sentieri perduti! Perché molti sono quelli che uccide, e gli uomini più robusti sono stati tutte sue vittime. La sua casa è la via per lo sheol, la pista per il portale dei morti".

Proverbi 2, 16/19: "La sua dimora cede alla morte. I suoi sentieri portano all'ombra".

Proverbi 5, 2/6: "I suoi piedi scendono verso la morte. I suoi passi salgono sulla strada per lo sheol. Il suo cammino è cieco e lei non lo sa. -

Nota: *1 Giovanni 2:11* dice: "(lei) cammina nelle tenebre". (Non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi).

“Carne strana”.

Questa espressione, *Jud. 7*, significa “carne non umana” come dice il testo: “Così anche Sodarna, Gomorra e le città vicine, che allo stesso modo (*Giud. 6*) commisero immoralità indulgendo in ‘carne estranea’. Sono fatti esempi, vittime come sono della punizione del fuoco eterno”.

Nota: *Gen. 19, 1/11* racconta come gli abitanti di tali città volevano anche commettere, in modo maschile-omosessuale, violenza contro “due angeli” (anche se in forma umana).

Il peccato della “carne estranea”. -

Prende anche la forma opposta.

Jud. 6.-- Per quanto riguarda gli angeli che non hanno mantenuto il loro grado superiore ma hanno lasciato la loro “dimora” (**nota:** gli spazi celesti), è in vista del giudizio del grande giorno, (**nota:** l’ultimo giudizio) che Dio li ha legati in catene eterne nelle tenebre più profonde.

Consideriamo ora *Gen. 6:1/4*.

Quando i popoli cominciarono a moltiplicarsi sulla “faccia della terra” (**nota:** la parte visibile della terra) e nacquero le loro figlie, i figli di Dio (**nota:** nella natura e preferibilmente nel comportamento degli esseri divini; gli angeli) trovarono che le figlie degli uomini erano loro gradite: presero come mogli tutte quelle che volevano.

Yahweh disse: “Che il mio spirito (**nota:** forza vitale divina) non sarà responsabile dell’uomo indefinitamente, poiché egli è ‘carne’ (**nota:** forza vitale divina mancante): la sua vita sarà quindi limitata a soli ‘centoventi anni’”.

I nefilim (**nota:** *Num. 13:33*; ‘giganti’; *Bar. 3:26* (*giganti*)) erano in quei giorni sulla terra (e anche dopo), quando i figli di Dio ebbero rapporti sessuali con le figlie degli uomini e le diedero dei figli che sono gli “eroi” di un tempo, quel popolo infame.

Nota: che la “carne estranea” sia ambita dagli stranieri è evidente anche da *Tob. 3,8, 3,17*: Asmodeo, “il peggiore dei demoni” che bramava Sarra e faceva morire tutti coloro che si avvicinavano a Sarra come uomo - sette in numero fino a quel momento -, anche prima di ogni matrimonio, come *Tob. 6: 14f*. Asmodee, *Tob. 8: 1/3* fu costretto dall’angelo Raphael attraverso un esorcismo a “fuggire in Egitto attraverso l’aria” per esservi incatenato e imbavagliato.

Saul: un principe ('dio') come ne hanno i pagani.

Leggiamo *1 Sam. 8/31*. Prendiamo da esso la cosa più importante.

1 Sam 8:5 -- Gli anziani d'Israele riuniti al profeta Samuele, che fino a quel momento aveva guidato il popolo nel nome di Jahvè: "Nominaci un re perché sia nostro giudice, come tutte le nazioni ne hanno uno". (...)"'. Allora Yahweh disse: "Accetta tutto quello che il popolo ti dice, perché non è te che hanno respinto". Mi hanno respinto. (...). Mi hanno abbandonato e hanno servito divinità straniera. (...). Tranne un punto: solennemente li avvertirete: insegnerete loro la legge del principe che regnerà su di loro".

Nota: La legge dei principi, in vigore prima che Israele invadesse Canaan, include requisiti severi riguardanti tutti i settori della popolazione. Yahweh aggiunge: "In quel giorno griderete per il vostro re che avete scelto. Ma Yahweh non vi risponderà. Quel giorno". Il popolo non voleva ascoltare Samuele.

1 Sam. 9:2. -- "Saul era nel fiore dei suoi anni e bello. Nessun israelita era più bello (...). Era superiore a tutti gli altri".

Nota: Si legge *Gen. 6,4*: Saul si presenta come un figlio di nefilim, come un 'eroe'. Con le stesse qualità ma anche con la stessa spregiudicatezza.

1 Sam. 10:1 -- "Samuele prese il vaso dell'olio e lo versò sulla testa di Saul. "(...) Tu sarai giudice del popolo di Yahweh. (...)".

Nota: *il* nome del giudice era a.o. 'dio'!

1 Sam 10:9 -- "Non appena Saul si fu voltato indietro per lasciare Samuele, Dio cambiò il suo cuore. E tutti i segni predetti da Samuele si realizzarono in quello stesso giorno.-- Arrivarono a Gibeah e un gruppo di profeti ('veggenti') venne a vederlo. Lo 'spirito di Dio' (**nota:** una forza vitale attribuita a Dio qui) scese su Saul. È caduto in trance in mezzo a loro. (...)".

1 Sam 10:25 -- A Mizpah la sorte tocca a Saul. Egli pose davanti al popolo la legge del principe.

1 Sam 13:7 -- Saul, testardo e desideroso di successo con il popolo, è in grande difficoltà. Non ascolta Samuel. Quindi ordina un olocausto (offerta bruciata). Al che Samuel risponde: "Ti sei comportato come uno sciocco". (...).

Yahweh ha già in mente qualcun altro, un uomo secondo il suo cuore (...). Perché tu, Saul, non hai adempiuto (*cfr. 1 Sam. 15*) ciò che Yahweh ti aveva comandato”.

Nota: Il testo dice che Yahweh cambiò il cuore di Saul, ma in realtà significa che all'interno del 'regno' di Yahweh (interezza del cuore) il cambiamento di cuore fu immediato, dopo essere stato sicuro che poteva spingere attraverso il diritto come il potere di un sovrano (come dice Gesù in Matt. 20:25 ('governare' e 'far sentire il potere')), un fatto previsto.

1 Sam. 15.

Nella sua guerra contro gli Amaleciti, Saul non si comporta spietatamente come Yahweh aveva chiesto. Ciò che il profeta, in nome di Yahweh, interpreta così: “Un peccato di magia (**nota:** senza scrupoli): che è in realtà una rivolta contro Yahweh! Un crimine per mezzo di teraphim (**nota:** *Gen. 31:19; Recht. 17:5; 1 Sam. 19:13/17*: divinità della casa, 'lares'): cioè l'autocelebrazione!”.

Nota: come dice *1 Giovanni 2:16*, l'autoimportanza è una delle caratteristiche principali del “mondo”, cioè l'umanità nella misura in cui si è allontanata da Dio. Anche un segno di possesso.

1 Sam. 16:1.

Yahweh a Samuele: ‘Riempi il tuo corno di olio e vai! Ti manderò da Iesse (Isai) il Betlemita, perché ho scelto un principe (**nota:** Davide) tra i suoi figli”. Samuele lo unse in mezzo ai suoi fratelli: “lo spirito di Jahvè (**nota cit. 3,10**) accompagnò Davide da quel giorno e dopo. Lo spirito di Yahweh si era ritirato da Saul (*cfr. 1 Sam. 15:22s.*) e uno spirito di Yahweh senza principi (**nota:** pazienza di Yahweh) provocava in lui la paura”.

Nota: l'espressione abbreviata (tropologica) riguardante gli 'spiriti' (sia entità che forze vitali) che sono diversi da Dio si verifica anche altrove nella Bibbia: *Legge. 9:23* (*spirito che causa discordia*); *1 Re 22: 19/23* (*spirito che dice bugie*); *Is. 19:14* (*spirito che parla da ubriaco*); *Is. 29:10* (*spirito che è come quello di un ubriaco*).

Di volta in volta, il termine “spirito” (sia entità che forza vitale) appare come “armonia degli opposti”: a volte neutro, a volte buono o cattivo.

“Allora i servi di Saul dissero: “Guarda, uno spirito di Dio senza scrupoli sta mettendo paura in te”. Che il nostro Signore dia un comando, e i servi che sono con voi cerchino un uomo che sappia suonare la cetra: quando uno spirito di Dio vi vincerà, questa cetra suonerà, e voi starete meglio”.

Saul: “Trovatemi un uomo che gioca bene e portatemelo”. Uno dei servi disse: “Ho visto un figlio di Iesse: sa suonare! Ed è un uomo coraggioso. Un guerriero. È eloquente. È bellissimo. Yahweh è con lui”. David era quell'uomo! Si è avvicinato. Divenne il corazziere di Saul. “Ogni volta che lo spirito di Jahvè invadeva Saul, egli prendeva la cetra e la suonava. Al che Saul si calmò, si sentì meglio e tirò fuori da lui lo spirito spregiudicato”.

Nota: C'è una tragica ironia in questa storia: colui che cura la sua malattia mentale è proprio quello che Yahweh fornisce come suo sostituto!

1 Sam. 17:1.

Davide vince Golia, l'“eroe” dei Filistei -- *1 Sam. 18:6* -- “(...). Le donne vennero da tutte le città d'Israele al re Saul per ballare e cantare alla musica dei tamburelli, con grida di gioia e triangoli. “Saul ne uccise migliaia e Davide decine di migliaia. Saul è scontento: “Gli manca solo la regalità! Da quel giorno Saul guardò Davide con uno sguardo di invidia.

Nota: Oltre all'auto-justizia, l'invidia è un tratto demoniaco, come *Saggezza* -. *2:24* dice: “Per l'invidia del diavolo la morte venne nel mondo”. -- “Il giorno seguente uno spirito di Dio si impadronì di Saul: fu attaccato in mezzo alla sua casa. David ha suonato la cetra come negli altri giorni. E Saul aveva la sua lancia in mano. Agitò la lancia e disse: “Inchiederò Davide al muro”.

Ma Davide lo evitò due volte”. Saul ebbe paura di Davide. (...)”. Saul rimuove Davide. Lo rende capo di mille uomini. Ma ci riuscì: “Yahweh era con lui”. Saul “lo vide e ebbe paura di Davide”. Da allora Saul volle sbarazzarsi di Davide (*1 Sam. 18:21; 18:25; 19:1; 19:5*). In altre parole: la voglia di uccidere si è impossessata di lui.

Nota: come dice *Giovanni 8:37, 8:40, 8:44*, i giudei riluttanti vogliono uccidere Gesù, ispirati come sono da Satana. L'egocentrismo! L'invidia, la voglia di uccidere: caratterizzano il posseduto.

1 Sam. 18:17: 18:21vv. -

Saul mente a Davide presentandogli le sue figlie come mogli affinché muoia per mano dei Filistei.

Nota: come dice *Giovanni 8:44*, gli ebrei riluttanti sono ispirati dal “loro padre”, Satana, che è un bugiardo e il dispensatore di menzogne. Quarta caratteristica del demonismo.

1 Sam. 19:9f. -

Saul cerca di uccidere Davide con la sua lancia, che scappa e fugge. Saul invia dei messaggeri che, quando contattano il gruppo di profeti capeggiati da Samuele, “profetizzano” con loro in uno stato di esaltazione. Quando Saul arriva di persona, “lo spirito di Dio si impadronì anche di lui e, in quello stato di trasporto, andò a Ramah. Anche lui si è strappato i vestiti. Anche lui fu portato via alla presenza di Samuele. Poi crollò, ancora nudo, e rimase lì tutto il giorno e tutta la notte.

1 Sam. 20:1.

Seguì un periodo ricco di eventi. Un Saul infuriato lancia la sua lancia contro suo figlio Jonatan, che “capì”. David diventa il capo di una banda. Con un episodio movimentato. Saul entra in una grotta “per coprirsi le gambe” (24:4). Lì sedevano Davide e i suoi uomini. Nella parte più profonda della grotta! Senza che Saul si accorga di nulla, Davide taglia un lembo del mantello di Saul. Ma non lo uccide.

Quando Saul lo seppe, “cominciò a gridare e a piangere”. A Davide: “Tu sei più coscienzioso di me! Perché tu mi hai trattato bene e io ti ho trattato male. Oggi tu hai mostrato la tua bontà verso di me, da quando Jahvè mi ha consegnato nelle tue mani, e tuttavia non mi hai ucciso. Quando uno incontra il suo nemico, lo lascia scappare? Che Yahweh ti ricompensi per il favore che mi hai fatto oggi. Ora so che tu sarai sovrano con certezza e che la regalità d’Israele rimarrà saldamente nelle tue mani. (...)”.

Nota: Questo rivela lo ‘spirito’ radicalmente diverso (sia come entità che come tipo di forza vitale) di Davide! Controlla il suo istinto di uccidere.

1 Sam. 25:1.

“Samuel è morto”. -- Con lui scompare l’ultimo residuo di teocrazia diretta, cioè quella forma di governo che Yahweh esercita attraverso un profeta.

Di nuovo, seguì un periodo ricco di eventi. Finché (*1 Sam. 28:1ff.*) i Filistei rappresentano una minaccia mortale per Saul e il suo popolo. Il visionario di En-Dor richiama lo spirito di Samuele. Ma questo ha solo un messaggio: “Perché consultarmi quando Yahweh si è allontanato da te”. -

Nota: “Morirete nel vostro peccato contro lo Spirito Santo”. Così dice Gesù agli ebrei riluttanti che vogliono ucciderlo a causa di tutta la sua performance. Questa frase vale anche per Saul. Cfr. *Giovanni 8, 21/25.*

San Paolo sul sesso a Corinto.

1 Cor. 6: 12/20.-- Sappiamo: “Corinthiazesthai” significava “vivere come un corinzio”, cioè fare sesso. Guardiamo cosa dice San Paolo ai “cristiani di Corinto” su questo.

“Tutto mi è permesso”. -

“Tutto mi è permesso”. Tuttavia, non tutto è appropriato.

Nota: O questo slogan è un motto dei Corinzi sciolti o è una frase che San Paolo ha messo da qualche parte per esprimere che come cristiani si è liberati dal peso degli innumerevoli precetti degli “elementi del mondo” (cfr. Gal. 4,3 (precetti ebraici); 4,9 (precetti pagani)).

Il termine ‘appropriato’ si riferisce alla moralità del cristiano che pensa in termini di legge della semina-raccolta (cfr. Gal. 6,7/9: “Chi semina, raccoglierà”). Coloro che si danno al sesso (‘seminare’), sperimenteranno col tempo il giudizio di Dio (‘raccogliere’). Il sesso non è quindi così “appropriato”!

Il testo continua.

“Tutto mi è permesso”. Eppure non lascerò che qualcosa mi controlli! Il cibo è per la pancia e la pancia è per il cibo”.

Nota: alcuni Corinzi hanno apparentemente interpretato il sesso come “mangiare e bere”. Il termine ‘ventre’ è duplice: significava sia l’apparato digerente che il bisogno sessuale.-- La risposta di Paolo: “Sì, fermo restando che Dio consegnerà sia il ‘cibo’ che il ‘ventre’ alla decomposizione (**nota:** morte)”.

L’argomento di Paolo.

Eppure il corpo non è lì per lo scopo della fornicazione”.

1. È lì per il Signore e il Signore è lì per il corpo.

2.1. Dio che ha risuscitato il Signore (Gesù) dai morti, risusciterà anche noi con la sua potenza.

2.2. Non vi rendete conto che i vostri corpi sono le membra di Cristo? E io prenderei le membra di Cristo e le farei diventare le membra di una prostituta? Mai nella mia vita!

2.3. Non vi rendete conto che colui che diventa uno con la prostituta diventa uno con lei?

Dopo tutto, è detto: “I due diventeranno una sola carne” (Gen. 2,24: sulla base fisica della vita matrimoniale)”.

Nota: il termine “una sola carne” è qui duplice:

a. Esprime l’unificazione fisica,

b. egli situa l’unione fisica con la prostituta nella “carne” come significa ad esempio Gen. 6:3, cioè “il peccato di sesso ecc.

Ancora una volta, il testo:

2.4. Chi si unisce al Signore è con Lui un solo spirito.

Nota: Ancora con *Gen. 6,3* come sfondo: “Yahweh (**nota:** che stabilisce il sesso con gli ‘angeli’) dice: ‘Che il mio spirito (**nota:** forza vitale tipicamente divina e donata da Dio) non sia indefinitamente responsabile dell’uomo, poiché egli è ‘carne’”.

Con Paolo, il contrasto “carne/spirito” è un tema principale. Carne” - lo ripetiamo - significa, almeno all’interno di questa opposizione: “umanità peccatrice” e “spirito” significa, sempre all’interno di questa coppia di opposizione: “forza vitale divina”.

Se prendiamo questa prima, allora la frase di Paolo deve essere intesa come segue. Gesù, soprattutto dopo la sua esaltazione (glorificazione, cioè il passaggio della croce e della risurrezione), è, come dice Paolo, “diventato spirito”, cioè una fonte di spirito o forza vitale di risurrezione. Chiunque, credendo in lui, “diventa uno” con lui, partecipa al suo spirito divino o forza vitale ed è così “con lui un solo spirito”.

Il testo continua:

2.5. Quindi tenetevi lontani dal ‘puttanesimo’: ogni (altro) peccato di cui l’uomo è capace è fuori dal corpo. Colui che commette ‘prostituzione’, tuttavia, pecca contro il suo stesso corpo.

Nota: Il disprezzo del corpo è stato menzionato diverse volte nella Bibbia e tra gli altri da San Paolo: Tuttavia, questo testo confuta brillantemente questo malinteso! Dopo tutto, si può “fare del male al proprio corpo”! Ciò che significa è che il corpo esige un rispetto radicale che il peccato non tollera,--quello che si intende è “il peccato che viola il corpo come tale (come corpo)”.

2.6. Non ti rendi conto che il tuo corpo è un tempio dello Spirito Santo (**nota:** la forza vitale di Dio, con sullo sfondo, visto il contesto (*1 Cor. 6:11* (*Signore Gesù Cristo / Spirito / Dio nostro, cioè la Santa Trinità*)) la terza persona della Santa Trinità, lo Spirito Santo), che è in te e che hai ricevuto da Dio?

2.7. Non vi rendete conto che non appartenete a voi stessi? Perché voi siete davvero riscattati per un riscatto (*Rom. 3:24*: croce e risurrezione di Gesù)!

Perciò glorificate Dio per mezzo del vostro corpo” - qui sta il ragionamento di Paolo: stanno o cadono con la coppia “carne/spirito (di Dio)” come già *Gen. 6:3* mette al primo posto.

Il 'male' mammona (l'ingiusto arricchimento).

Il settimo e il decimo comandamento regolano la condotta per quanto riguarda il guadagnarsi da vivere e il guadagno.--Leggi il *Salmo 49 (48)* su questo argomento.

Saggezza.

L'apocalittica assume molte forme, come dice *Ger. 18,18*: sacerdoti che enfatizzano la "legge" (decalogo), saggi che eccellono nel consiglio, profeti che ascoltano e comunicano la parola di Dio, o come dice *Matt. 23,34*: profeti, saggi, scribi. Tutti loro, ognuno a suo modo, possiedono un "carisma", un dono dato da Dio. Il *Sal. 41 (48)* vuole proclamare tale saggezza sotto forma di 'saggezza', 'intuizione', 'incantesimo di saggezza', 'enigma', come dice il *Sal. 49 (48): 2/5*.

Il salmo.

Perché diventare ansiosi nei giorni del male? Confidano nella loro fortuna, si vantano del loro eccesso di ricchezza.-- Ma "l'uomo" (**nota:** la povera creatura chiamata uomo) non può "comprare" il riscatto della sua anima né soddisfare Dio per il suo riscatto! Il riscatto dell'anima costa molto!

Nota: quella parte attraverso la quale l'uomo passa il nascosto del mondo e della vita, è l'anima. Apocalisse delle ricchezze espone ciò che l'anima vive. In due tempi o meglio forme.

1.-- "Ci sarà sempre troppo poco per mantenere l'uomo nella vita (terrena) e per non fargli mai vedere la fossa (tomba). Egli vedrà i saggi morire e gli stolti e gli sprovveduti lasciare le loro fortune a beneficio di altri... Le città sepolcrali sono le loro dimore per sempre, i loro "soggiorni" per sempre! E (dire che) hanno unito i loro nomi alle loro terre!"

Nota: tutti possono vederlo.

2.-- "L'uomo nella sua ricchezza non ha senso. Come un bestiame senza cervello! Come risultato, vivono con fiducia in se stessi, -- rassicurati sul loro destino (futuro) e così vivono fino alla fine della loro vita".

Nota: quello che non tutti vedono... "Branco che si porta a pascolare! La morte li conduce ai pascoli! Al mattino la loro "immagine" non c'è più. Lo shetland: questa è la loro "casa"!

Nota: *Ekkk.kus 31:1/11* dice: "Colui che vive per il denaro non sfugge al peccato. (...). Ma beato il ricco che non insegue mammona (denaro guadagnato disonestamente)". Ciò che *Matth. 6,24, 19,16/26* (il giovane ricco), *Luk. 16,9, 16,11,-- 15,13* ribadiscono.

Il pentimento come “apokalupsis” (rivelazione) accettata.

Ciò che è nascosto - occulto - “nella coscienza” diventa aperto e nudo confrontandosi con Dio al quale tutto è aperto e nudo (*Eb. 4,13*), compreso tutto ciò che è sheol e porta allo sheol (peccato), come dice *Giobbe 26,6*: “Per Dio lo sheol è immediatamente presente, l’abaddôn è visibile”.

Sii misericordioso con me, Dio, secondo la tua bontà, secondo la tua grande tenerezza (cfr. *Nehem. 13: 22; Sal. 79 (78):8*). (...). Per il mio peccato ne sono consapevole. Contro di te - solo contro di te - ho peccato. Ciò che è colpevole ai tuoi occhi io l’ho fatto. (...). Guarda: sono stato messo al mondo come un peccatore. Come un peccatore mi ha accolto mia madre (cfr. *Sal 58 (57),4; anche Sal 79 (78),8*).

Ma tu ami la verità in ciò che è tenuto segreto (**nota:** le profondità della vita dell’anima). In quel segreto (del mio essere più intimo) tu porti la saggezza (**nota:** rivelazione accettata). (...).

Dio, crea (cfr. *Gen. 1,1; Es. 34,10*) per me un cuore puro. Ripristina nel mio petto un cuore risoluto. Non mi allontanare dal tuo volto (**nota:** presenza). Non privarmi del tuo spirito di santità (*Lev. 17/26*: la legge di santità).--”Ridammi la gioia della tua salvezza. Crea in me uno spirito volenteroso. (...).

Perché voi non avete piacere in un sacrificio rituale. Non hai desiderio di un olocausto. Il sacrificio di Dio per l’onore è uno spirito spezzato. Per un cuore rotto e schiacciato, Dio, tu non disdegni. (...).-- Questo per quanto riguarda le parti essenziali di questo salmo fondamentale.

Nota: il ruolo dei mediatori.

1 Re 17v. racconta che il profeta Elia, una volta vissuto con la vedova, secondo la sua opinione “era venuto a ricordarle i suoi peccati e ... a far morire suo figlio” (come segno di questo). Un “uomo di Dio” rivelato dalla pura presenza.

2 Sam. 12: 1vv. racconta come, dopo il peccato nascosto di Davide con Bethsabée (*2 Sam. 11: 2vv.*), il profeta Natan è inviato da Dio a lui per portare la sua peccaminosità davanti ai suoi occhi per mezzo di una parabola (modello del suo peccato) apertamente e a nudo; - Allo stesso modo Gesù rivelerà (*Luca 2: 33vv.*).

Yahweh plasma l'uomo dalla polvere della terra.

Il libro della *Genesi* è chiaro: l'uomo come è oggi è un prodotto della terra e della madre della terra. *Gen. 2:7* -- "Poi Yahweh Dio plasmò l'uomo dalla polvere della terra; soffiò nelle sue narici e così l'uomo divenne "una creatura vivente".

Nota: "Nefesh", cioè un essere che, grazie al respiro, vive. In *Gen. 6,17* si usa un altro termine: "Tutta la carne che ha respiro". Ruah' è sia il vento che il respiro Ieven,... come "aria in movimento" (come in greco antico: "aèr" e "psuchè" (con Anassimene di Mileto)).

Il ciclo terrestre.

Gen. 3, 19 -- "Mangerai il tuo pane con il sudore dei tuoi occhi, finché tu ritorni alla terra, dopo essere stato tolto da essa; perché polvere sei e in polvere ritornerai.

Nota: questa idea del ciclo ritorna ancora e ancora:

Così Giobbe 1:20: "Nudo sono nato dal ventre della madre. Nudo ritornerò.

Nota: la terra è chiaramente espressa qui come la madre terra.

Così *Ezechiele (Qoh.) 5:14:* "Come il ricco uscì nudo dal grembo di sua madre, così tornerà in esso, come è uscito". Già in *3,20* è detto: "Tutto è in cammino verso lo stesso luogo: tutto viene dalla polvere; tutto ritorna alla polvere".

Particolarmente chiaro è *Ekkk.kus (Sir.) 40:1:* "Un destino doloroso è riservato a tutti gli uomini. Un giogo pesante grava sui figli di Adamo (**nota:** gli esseri umani). Dal giorno in cui escono dal grembo della madre, fino al giorno del loro ritorno alla madre.

Nota: L'onnipotente è molto completo: "Chi chiuse le porte del mare quando spuntò dal ventre della madre? (*Giobbe 38:8*).

Ma Yahweh controlla questo ciclo.

Giobbe 1:20: "Yahweh aveva dato. Yahweh ha preso. Sia benedetto il nome di Yahweh". Così il testo sacro che segue il ciclo.

Sal. 139 (138): 13/15 -- "Tu, Yahweh, mi hai formato i reni. Tu mi hai 'tessuto' nel grembo di mia madre (...). L'anima mia la conosci bene. Le mie ossa non ti sono state nascoste quando sono stato fatto in segreto, 'tessuto' nelle profondità della terra".

Nota: Come insinua il Salmo 115 (114), 16, siamo con la terra e la madre terra non così lontani dallo sheol, gli inferi.

Uomo e donna.

Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine e somiglianza, e che abbia il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sugli animali (domestici), su tutte le bestie selvatiche e su ogni essere strisciante.

Nota: C’è apparentemente una forte connessione tra l’uomo creato a immagine e somiglianza di Dio e il fatto che è chiamato a governare sul resto di “tutta la carne”.

In *Genesi 5,3* leggiamo: “Adamo generò un figlio a sua immagine e somiglianza”. Questo significa che Seth, il figlio, possiede lo stesso livello di realtà di Adamo, il padre. Qui questo include anche l’immagine e la somiglianza che Adamo (ed Eva) possiede di Dio. In altre parole, Seth è anche “immagine e somiglianza” di Dio e come tale è elevato sopra tutto ciò che è animale.

Uomo e donna.

Si ripete in *Gen. 5,1*: “Il giorno in cui Dio creò Adamo, lo fece a somiglianza di Dio. L’uomo e la donna li ha creati”. -- *Gen. 1:27*-- “Dio creò l’uomo a sua immagine e somiglianza. A immagine di Dio lo creò. L’uomo e la donna li ha creati lui.

Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi”. Popola la terra e soggiogala. Controlla i pesci del mare, gli uccelli dell’aria e ogni creatura strisciante. (...)”.

Nota: Sebbene l’uomo - sostantivo collettivo: l’umanità - sia stato “plasmato” da Dio dalla polvere della terra (*Gen. 2,7*), tuttavia - in virtù dell’alito di vita attraverso il quale Dio lo ha reso un essere vivente - egli deve essere situato al di sopra degli animali e deve sottomettere la terra dalla cui polvere è stato “plasmato”.

Nota: Nelle lingue antiche, il fatto che qualcosa sia disegnato a immagine e somiglianza di qualcos’altro (il paragone; cfr. *Es. 25,40 (25,9)*) significa che il raffigurato è presente nel raffigurato, in altre parole, visibilmente presente, Dio è visibilmente presente nell’“uomo fatto a sua immagine e somiglianza”.

Ora, il fatto che “maschio e femmina” sia visibile nell’uomo è un’indicazione del fatto che l’elemento di genere nell’uomo deve anche essere presente da qualche parte in Dio.

Questo spiega perché *Tob. 6:18* dice che in coscienza coloro che si sposano sono “destinati l’uno all’altro dall’origine”, cioè da Yahweh. Così che la sessualità e il matrimonio, tra le altre cose, sono effettivamente e solo completamente comprensibili dalla realtà di Dio.

Tôledôt” (prole).

Un bambino, religiosamente parlando, è considerato una benedizione: “Dio benedisse l’uomo e la donna e disse: ‘Siate fecondi...’” (Gen. 1, 28). (*Gen. 1:28*).

Paolo, Ef. 3: 14 v., il padre è colui che dà il suo nome ad ogni “patria”, gruppo di discendenti.

Gen. 2:4 (cielo e terra), 6:9 (albero genealogico di Noè), 25:19 (albero genealogico di Isacco), 37:2 (albero genealogico di Giacobbe) lo citano con il termine ebraico ‘tôledôt’ (generazione, storia di nascita).

Guardiamo *Gen. 30:1/23*.-- Giacobbe aveva, secondo la legge mesopotamica (che è proibita in *Lev. 18:18*), due mogli, Rachele e Leah.

Rachele vede che è sterile. “Datemi anche dei bambini! Se no, morirò”. Così dice a Giacobbe. Così la gravidanza è una benedizione (segno di fortuna) e una benedizione divina. In altre parole: la beatitudine coniugale non è stata ancora desacralizzata come nella nostra cultura permissiva.

Fertilità attraverso gli altri.

Rachele dà dunque a Giacobbe, come la cosa più naturale del mondo in quel momento, la sua schiava Bilha: “Vai da lei e che partorisca dei figli ‘sulle mie ginocchia’: attraverso di lei anch’io avrò dei figli”.

Nota: ponendo i neonati “sulle ginocchia” di Rachele, che sostituisce per quanto riguarda la sua fertilità, la schiava finge che siano nati dal grembo di Rachele.

La fertilità come “diritto dato da Dio

“Giacobbe ebbe un rapporto sessuale con Bilha. Rimase incinta e diede alla luce un figlio a Giacobbe. Mi ha ascoltato e mi ha dato un figlio. Per questo motivo lo chiamò Dan (in ebraico: ‘mi ha messo a posto’).

Lo sfondo misterioso.

Questo è espresso da San Paolo. Patria’, il gruppo che riceve il suo nome (eponimia) da uno stesso padre, progenitore, è un concetto fondamentale in tutte le religioni, nella misura in cui queste non sono state deacralizzate: ‘profanate’: dopo tutto, la fertilità è un segno di forza vitale (‘spirito’) e prima di tutto una caratteristica di Yahweh,--solo allora attraverso la partecipazione e l’imitazione diventa una caratteristica di tutto ciò che genera figli. Dio è, come dice *1 Giovanni 5:1*, il padre. E in modo preminente. Tutto ciò che genera, lo fa “nel generatore”. Quindi tutto l’erotismo è “sacro” e fa parte della religione.

L'alleanza con "tutta la carne"

Leggiamo, sempre in relazione con il 'tôledôt' o storia della stirpe, *Gen. 6: 19 /20; 9: 8/17*.

Punto di partenza: Gen. 1:26.

Dio disse: "Fate l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza; perché l'uomo domini sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili della terra".

Nota: *gli* esseri umani sono, biblicamente parlando, -creati ma nel contesto del loro biotopo o centro di vita.-- Su questo sfondo comprendiamo meglio l'alleanza di Noè che è decisiva per la comprensione di *Rom. 8,16/23*.

Dio disse a Noè: "Stabilirò la mia alleanza con te (...), con i tuoi figli, con tua moglie e con le mogli dei tuoi figli. Di tutto ciò che vive, di tutto ciò che è carne, due esemplari di ogni tipo nell'arca per tenerli in vita con te. (...). Di ogni specie di uccelli, di tutto il bestiame, di tutti i rettili, una coppia andrà con voi (nell'arca) perché li teniate in vita.

Nota: In altre parole, dopo la distruzione da parte del diluvio ("grande diluvio"), "tutta la carne" deve continuare la sua storia di tôledôt o di discesa.

Dio disse a Noè e ai suoi figli: "Ecco, io stabilisco un'alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame, tutti gli animali selvatici con voi, in breve, tutti gli animali della terra. (...).

L'arcobaleno come marchio "cosmico"

La successiva alleanza di fede con Abramo avrà come marchio la circoncisione. L'alleanza israelita con Mosè, ancora più tardi, rafforza questo. Cfr. *Gen. 17* ed *Es. 31:16 e seguenti*. L'alleanza del Nuovo Testamento ha come marchio il battesimo cristiano.

L'Alleanza di Noè è data dall'arcobaleno. Dio disse: "Metterò il mio arcobaleno nella nuvola e sarà un segno di alleanza tra me e la terra". -- "Quando ... l'arcobaleno apparirà nella nuvola, mi ricorderò dell'alleanza che esiste tra me e voi e tutti gli esseri viventi, in breve, tutta la carne". Un po' più avanti, il testo sacro dice: "Quando l'arcobaleno sarà nella nuvola, io, Dio, lo vedrò e mi ricorderò dell'alleanza eterna che esiste tra Dio e tutte le creature viventi, in breve: tutta la carne che esiste sulla terra".

Nota: la rivelazione biblica o apocalisse è una rivelazione cosmica! -

La discesa nella moralità.

Con la discendenza arrivano caratteristiche che sono naturalmente biologiche. Anche le culture più primitive lo sanno. Ma sono convinti che, con quella natura biologica, le qualità etiche e soprattutto occulte passano di sesso in sesso.

Pensiamo al “tale padre tale figlio” quando si tratta di comportamento. -

Leggiamo ora *Ezek 18:1/32*. Il profeta, nella sua rappresentazione della posizione di Yahweh, usa un proverbio: “I padri hanno mangiato uva verde e i denti dei figli sono aguzzi”.

1.-- Yahweh allora: “Chi è ‘giusto’ (*cioè chi* vive coscienziosamente secondo il decalogo) vivrà”.

Nota: Questo è accompagnato dalla frase “Colui che è ingiusto (*cioè* senza scrupoli) ‘morirà’“. Quindi tutto ruota intorno al sistema “vita/morte”. Cosa significano esattamente questi due termini? Si tratta del significato biologico? Si tratta del significato occulto? O le due cose insieme ma distinte?

2.-- Caso 1.

Se un giusto genera un discendente che commette violenza, spargimento di sangue, partecipa a pasti sacrificali pagani sulle montagne, disonora la moglie del suo vicino, opprime ancora di più i poveri e gli indifesi, estorce, non restituisce le garanzie, presta a interessi usurari, non “vivrà”! “Morirà e il suo ‘sangue’ (*nota:* responsabilità eticamente parlando) cadrà su di lui”. Così dice il testo sacro stesso. È evidente che “vita” e “morte” sono usati qui in senso occulto.

3.-- Caso 2.

Se una persona coscienziosa rinuncia alla sua buona condotta e fa il male, tutti gli abomini commessi da chi non ha scrupoli vengono imitati: “Vivrà?” “Morirà”.

Nota: per quanto riguarda la biologia, nessun problema. La soluzione di Ezechiele è molto chiara: “giudicherò ogni individuo secondo il suo modo di comportarsi”. Questo è il giudizio etico.

Per quanto riguarda la felicità terrena (destino): i discendenti subiscono almeno lo stesso destino delle generazioni precedenti. In questo, la situazione occulta di quelle generazioni precedenti gioca un ruolo inequivocabile. Dopo tutto, i peccati, a causa di Yahweh, provocano punizioni che si estendono oltre le generazioni precedenti, come dice *Esodo 20:5*.

Il peccato originale.

Se le generazioni sono collegate una dopo l'altra da "tôledôt", discendenza, storia della generazione, allora questo tôledôt ha più di un aspetto, perché l'anima è centrale, anche nel tôledôt. Ciò che passa dal precedente al successivo è:

a. L'anima come sede della vita cosciente (spirito inteso come mente, spirito, volontà),

b. l'anima come sede della vita biologica (l'anima lascia il corpo e quindi muore),

c. l'anima come sede di tutti i tipi di forze vitali ("spirito"), quelle buone che creano un destino buono, quelle cattive che creano un destino cattivo).

Ora leggiamo *Rom. 5: 12/ 20*.

Attraverso un solo uomo ('Adamo') il peccato (etico? occulto?) è entrato nel mondo e attraverso il peccato la morte (biologica? occulta?). Il peccato "regna" nella morte.

Nota: *Rom. 3:23*-- Tutti hanno peccato e sono venuti meno alla gloria di Dio.

5:14-- La morte ha regnato da Adamo a Mosè (**nota:** e anche dopo) anche su coloro che non avevano peccato (cfr. *5:17*). La morte, qui, è certamente quella biologica che la tradizione indica come sintomo e conseguenza della morte occulta - spesso chiamata 'spirituale' - che è poi mancanza di forza vitale, forza vitale buona. Anche i buoni come la pietra possono soffrire di una mancanza di forza vitale che è buona, anche se la loro anima come sede delle decisioni etiche è impeccabile.

5,15-- A causa del peccato di una sola persona, la massa (**cfr. 5,18**) "morì".

Nota: poiché era occultamente "morta", muore anche biologicamente nella terra dei vivi. Questa morte occulta (mancanza della forza vitale di Dio) è il risultato, per tôledôt o eredità occulta, del primo peccato o "peccato primordiale" (di Adamo).

5:18-- Il peccato di una sola persona ha portato la condanna (**nota:** giudizio in senso peggiorativo) su tutto il popolo.

Nota: la reazione di Dio al peccato è il suo "giudizio" in senso punitivo o "condanna".

5:19-- A causa della disobbedienza (**nota:** ai comandamenti) di un solo uomo, la moltitudine divenne una moltitudine peccatrice.

Nota: "peccaminoso" o nel senso ereditario (tôledôt) o nel senso individuale che scaturisce quindi dalla libertà individuale (come ad esempio Ezechiele afferma chiaramente).

“La mia carne riposerà in sicurezza”.

Salvami, o Dio, perché il mio rifugio è in te.

Nota: - Dopo questa emozionante citazione iniziale segue: “Ho detto a Yahweh: ‘Mio Signore, tu la mia fortuna. No: sopra di te (...). Mi rivolgo ai ‘santi’ che sono sulla terra (...),-- che, e a quelli che sono terrificanti. Tutto il mio piacere è in loro”.

Nota: Questo è il modo in cui parla il sincretista che pensa di poter conciliare la credenza in Yahweh con la credenza pagana in divinità della terra e altre divinità ‘da brivido’ (forse celesti). Il termine “santi” significa “esseri carichi di potere”.

La reazione di un credente di Yahweh.

“I loro simili (**nota:** idoli) proliferano ovunque. Si paga loro il prezzo dello straniero (**nota:** colui che non “conosce” Yahweh). Mai! Che i loro nomi siano sulle mie labbra? Mai!”.

Dopo questo rifiuto di base, la propria confessione di fede: “Yahweh, la mia eredità, il mio calice, sei tu che garantisci la mia parte. L’asta di misura segna per me un dominio tutto mio, e l’eredità è bella per me”.

Nota: Questo allude a ciò che un levita riceveva come proprietà per la sua fede in Yahweh.

L’essenza.

Benedico Yahweh, che si è fatto mio consigliere; anche DI NOTTE I miei reni (cfr. *Sal 51 (50),8*: la parte segreta della vita della mia anima) mi danno l’intuizione. Perché ho Yahweh costantemente nella mia mente. Poiché egli è alla mia destra (**nota:** il luogo dell’assistenza legale), non cadrò.

2.-- Anche: il mio cuore è pieno di gioia, la mia gloria (**nota:** fegato, sede delle sensazioni) gioisce. E: la mia carne riposerà in sicurezza. Perché tu non puoi consegnare la mia anima allo sheol. Non puoi mostrare al tuo amico la fossa (= sheol). Al contrario, tu mi insegnerai la via della vita (**nota:** vita divina).-- Davanti al tuo volto (**nota:** presenza) c’è gioia in abbondanza. Nella tua mano destra c’è la felicità infinita.

Nota: la cooperazione intima (decalogo) e persino l’amicizia con Dio porta l’anima a sfuggire allo sheol. L’anima-corpo si fonde radicalmente con quell’anima.

Corpo dell’anima che trasforma il nostro corpo biologico in materia vivente. Il corpo glorificato, perché deificato, è qui almeno sospettato

Canzone di ringraziamento per il motivo della guarigione.

Isaias 38: 1/20.-- Ezekiah (Ezechia) si ammala mortalmente. Isaias raccomanda un trattamento: “Un pane di fico che si stende sull’ulcera e lui vivrà”.

Notate il termine ‘vita’ in relazione alla guarigione per mezzo del pane di fichi! Quel tipo di pane, in cui apparentemente il fico gioca un ruolo di pianta medicinale, aiuta quindi in parte (non solo) in vista della ‘vita’, in casu: la guarigione. Come *Saggezza - I :13* dice: “Le creature del mondo - in esse non c’è veleno mortale - sono salvifiche”.

Il canto di ringraziamento.

Un inserimento di una data successiva che suggerisce una malattia imprevedibile.-- Ho detto: “Nel mezzo dei miei giorni vado; dentro le porte dello sheol sarò rinchiuso.... La mia dimora è strappata, allontanata da me come una tenda di pastori. (...). Tra il sorgere del giorno e il calare della notte hai messo fine alla mia vita”.

“Ho chiamato fino al mattino. (...). Signore, sono esausto: vieni in mio aiuto! Come mi devo esprimere e cosa devo dire a Yahweh? Vivrò tutti i miei anni nell’amarrezza della mia anima”.

“Il Signore è “sopra di loro”: essi vivono, e tutto ciò che è in loro è vita del suo Spirito. Fammi vivere! -- Ecco: la mia amarrezza si trasforma in piacere! Tu hai protetto la mia anima dal pozzo del nulla. In particolare, tu hai “lasciato indietro” tutti i miei peccati.

Nota: per l’ennesima volta, il peccato porta - in un modo o nell’altro - alla malattia e alla morte e allo splendore. Il perdono del peccato inverte questo processo. “Non lo sheol ti loda né la morte! Essi (quelli nello sheol) non sperano più nella tua fedeltà che scendono nel “pozzo””.

Nota: Cfr. *Sal. 6:6; Bar. 2:17; Ekkk.kus (Sir.) 17: 27/28.*

“Colui che vive, colui che vive: egli solo ti loda, come faccio io oggi”.

Nota: Il termine ‘vita’ è ambiguo: a volte puramente biologico (e quindi soggetto a fattori occulti), a volte occulto, cioè anima e spirito (roeah). Spirito che a sua volta è demoniaco (legato allo sheol) o yahwistico (di origine divina). In ogni caso, la guarigione da Yahweh inizia con la rimozione del peccato nell’anima e il crollo dello spirito di Yahweh (forza vitale) in modo che il corpo dell’anima (uno con l’anima) renda sano il corpo biologico.

“Dio ha creato l’uomo in vista della (vera) immortalità”.

Il libro della saggezza - la saggezza divina che diventa saggezza divina nella creazione. - La ‘saggezza’, a quei tempi, significava la capacità di venire a patti con i problemi, in vita e dopo la morte.

Quindi: Saggezza -. 1:12 e seguenti. -- Non cercate la morte con la perversione della vostra vita. Non provocare la distruzione con le opere delle tue mani. Perché Dio non ha “creato” LA morte. (**Nota:** non ne è direttamente responsabile). Non prova piacere nella perdita dei vivi. Al contrario: ha creato tutto in vista dell’“essere”. - (*Es. 3,14: il nome proprio di Dio è “Io sono”*).

A proposito: tutto ciò che il mondo (**cioè la** creazione) contiene in termini di cose (create da Dio) è salvifico. Il veleno mortale non c’è da nessuna parte.

L’Ade non regna sulla terra, perché la giustizia (= vita della coscienza) è eterna.

Saggezza -. 2: 23v.. -- Infatti Dio ha creato l’uomo per l’immortalità. Nl. Ha fatto l’uomo come rappresentazione della sua propria natura (cfr. *2 Pt 1,4 (partecipazione alla natura di Dio); Gen. 1,26*). Attraverso l’invidia del “diavolo” (*Giobbe 1,6: Satana; Gen. 3,1: “il serpente”*) la morte è entrata nel mondo. Tutti coloro che sono devoti a lui lo sperimenteranno.

Nota: Quest’ultimo non significa che “Adamo ed Eva” la mitica prima coppia umana, responsabile del peccato originale o primo peccato, non siano anche corresponsabili. L’espressione “attraverso (...) il diavolo” non vuole essere esclusiva ma inclusiva: sia i primi che il diavolo (qualunque cosa sia) sono ciascuno a suo modo responsabili del passaggio della “morte” o “distruzione” (la deviazione etica che porta agli inferi).

Coloro che affermano, quindi, che l’accettazione delle influenze demoniache è una fuga dalla responsabilità puramente umana “in modo economico” stanno radicalmente fraintendendo la visione biblica.

Il più delle volte, tra l’altro, questo eccitamento è la copertura di un’opinione radicalmente laicista (escludendo ogni religione in senso proprio e radicalmente terreno) che si accontenta rapidamente di un argomento o di un altro.

Il lamento della creazione materiale.

All'uomo (Adamo) Yahweh Dio disse: "Perché tu hai dato ascolto alla voce di tua moglie (Eva) e hai mangiato dell'albero che ti avevo proibito di mangiare; perché la terra sia maledetta per causa tua.

A costo di un duro lavoro ne trarrai il tuo sostentamento per tutti i giorni della tua vita. Essa produrrà per voi spine e cardi, e voi vi nutrirete del raccolto dei campi. Così mangerete il vostro pane con il sudore dei vostri occhi (...)" -

Nota: Il peccato originale genera la morte, cioè la mancanza del "roeah" (forza vitale, "spirito") dato da Dio, anche per la terra e le colture dei campi. Questo è evidente da *Lev. 19: 23/25* (*gli alberi da frutto, anche piantati dagli israeliti, sono 'incirconcisi', cioè non realmente nati da Yahweh*).

Ora comprendiamo meglio *Romani 8, 19/23*: la creazione (materiale) attende la rivelazione (**nota:** alla fine dei tempi) dei "figli di Dio" (**nota:** coloro che condividono la natura e soprattutto il comportamento etico di Dio). Certo, la creazione (materiale) è soggetta alla vanità (**nota:** mancanza di contatto con l'origine di tutto, Dio) - non che lo volesse essa stessa, ma per la ragione di chi la sottomette (**nota:** l'uomo peccatore).

Eppure questa sottomissione è accompagnata dalla speranza, la speranza che anch'essa sarà liberata dalla schiavitù della distruzione (**nota:** ciò che manca della forza vitale data da Dio, va in pezzi) per entrare nella libertà della gloria (**nota:** la vita data da Dio nella sua piena forza) dei figli di Dio (**nota:** coloro che condividono la natura e la coscienza di Dio).

Sappiamo infatti che tutta la creazione (materiale) geme nelle doglie del parto fino ad oggi. E non solo noi, che già possediamo "le primizie" dello spirito (cioè, **il** possesso ancora nascosto ma reale), -- anche noi stiamo gemendo interiormente in attesa della redenzione dei nostri corpi.

Nota: che il cosmo materiale partecipi realmente anche al peccato e alla morte (occulta) è evidente da ciò che la Scrittura dice su di esso:

- a. I deserti (*Luk 11,24* (*luoghi solitari*); *Lev 16,8 ; 17,7; Isa 13,21; 34,14*).
- b. le rovine (*Isaia 34: 10/17*). Questi luoghi sterili sono collegati al mondo demoniaco (*2 Cor. 4,4* (*il dio di questo mondo*); *Giovanni 12,31*).

L'alleanza eterna.

Leggiamo *Is. 24: 1/6* “Guardate: Yahweh sta distruggendo la terra e l’affligge. Il sacerdote sarà come il popolo, il signore come lo schiavo, il padrone come la serva, il venditore come il compratore, il debitore come il mutuatario, il creditore come il debitore....

Devastata, la terra sarà devastata. Saccheggiata, -- sarà saccheggiata. -- Perché Yahweh ha pronunciato questa parola. La terra è al punto di spopolamento: si sta allontanando. Il mondo è impotente, - sta marcendo. Lo strato superiore (**nota:** socialmente parlando) della popolazione terrestre sta soffocando”.

Nota: Questo è ciò che Isaias prevede, su scala mondiale, come una “parola di Yahweh”, -- non come una sua invenzione. Ora egli - come apocalittico - si addentra nella ragione o nel motivo della catastrofe.

“La terra è stata profanata sotto i piedi dei suoi abitanti, perché hanno trasgredito le leggi, violentato il decreto, rotto il patto eterno. Ecco perché la maledizione ha divorato la terra. E i suoi abitanti stanno pagando per questo. Ecco perché gli abitanti della terra sono come inghiottiti: sono rimasti pochi uomini”.

Nota: è chiaro: il decalogo è ancora una volta lo standard assoluto tale che se ci si discosta da esso si provoca la catastrofe per natura (per mancanza dello “spirito” o forza vitale di Dio).

Ma questa volta il termine è chiaro: **a.** è un’alleanza eterna e **b.** un’alleanza universale. In questo senso assomiglia all’alleanza di Noè (*Gen. 9:8*).

Nota: di nuovo come sempre nella *Bibbia*: in *Is. 24v*, Isaias pronuncia un’apocalisse della fine dei tempi che è vista attraverso questioni a volte molto contemporanee. Le catastrofi contemporanee sono “signa prognostica”, segni anticipatori delle catastrofi della fine dei tempi.

Il pagano.

Leggiamo, alla luce del testo DI Isaias, ciò che Paolo dice sulla responsabilità religiosa e morale dei gentili. Sia il testo di Paolo che quello DI Isaias diventano più chiari di conseguenza: si illuminano a vicenda. In particolare: oltre all’alleanza DI Noè, anche i gentili sono “legati” a Dio da una legge che governa tutta la creazione. Di cui pagano o no, l’umanità è solo una parte.

I gentili possiedono la legge.

Rom. 2:14 -- “Quando i gentili che non possiedono la legge (**nota:** nella sua formulazione ebraica) adempiono naturalmente le regole di condotta della legge, allora queste persone - senza possedere la legge (**nota: di** nuovo, nella sua formulazione ebraica) - sono esse stesse la legge. Essi dimostrano la realtà di quella legge come scritta nei loro cuori (cfr. *Ger 31,33*). La prova è la testimonianza delle loro coscienze e i giudizi interiori che danno su alcuni rispetto ad altri”.

Nota: la testimonianza della coscienza pagana, riflessa nei giudizi di valore, mostra l'alleanza universale.

Un ‘patto’ non è un fenomeno esterno! L'alleanza tra Dio e le sue creature (dotate di spirito, ragione, mente e volontà) è situata nella luce interiore della coscienza morale e religiosa.

Isaias ha messo questa coscienza al primo posto, secoli prima, quando ha coinvolto tutti gli uomini - una parte di tutta la creazione dotata di spirito, a proposito, gli angeli di Dio (figli di Dio) non sono anch'essi ‘collegati’ CON Dio nella coscienza? - in un giudizio del tempo della fine.

I gentili - almeno alcuni di loro - non osservano la legge.

Rm 1, 18/32.-- Ora, collettivamente, cosa viene dalla conoscenza pagana della legge? “L'ira di Dio si rivela dal cielo come diretta contro ogni alienazione da Dio e ogni spregiudicatezza degli uomini che languono nell'inconcludenza (**nota:** come rivelata da Dio attraverso la coscienza intima (*Sal. 51 (50): 8*)).”

Nota: Questa è l'articolazione paolina della risposta di Dio all'irreligione e all'immoralità.

Paolo specifica.

“Perché ciò che si può sapere di Dio è chiaro agli “uomini” (**nota:** notare il collettivo). In effetti, Dio lo ha reso chiaro per loro. Infatti, ciò che è invisibile a Dio - fin dalla creazione del mondo (**nota: nota l'** universale) - si mostra alla ragione attraverso le sue opere, cioè la sua eterna potenza e la sua divinità”.

Nota: *Eb. 11:1/2* dice esattamente la stessa cosa: “Per fede vediamo che gli ‘aiones’, i mondi, sono stati creati dalla parola di Dio. In modo che ciò che si vede scaturisca da ciò che non si vede”.

Nota: il termine ‘fede’ qui si riferisce sia alla fede pagana, universale, sia a quella tipicamente biblica, privata. Fede che è apocalissi, esposizione dell'invisibile.

La conclusione DI Paolo: “Così non hanno scuse, perché hanno conosciuto Dio eppure non gli hanno dato gloria né gli hanno reso grazie come a un dio”.

Nota: I pagani, presi collettivamente, sono quindi (collettivamente) colpevoli. Il che implica che gli individui in sé devono essere giudicati in modo diverso. Come ad esempio Ez. 18:1/4 afferma molto chiaramente. Ed Ez. 18, 5/32 chiarisce con esempi: ogni individuo, anche se influenzato collettivamente, ha una responsabilità individuale.

LA rappresentazione di Paolo della distruzione pagana.

“Invece, nei loro ragionamenti, hanno perso la testa e i loro cuori sprovveduti si sono oscurati. Nella loro pretesa ‘saggezza’ SONO impazziti”.

Nota: La deviazione dal decalogo è prima di tutto nella mente e nel suo “ragionamento”.

Un modello: “Così hanno confuso la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine, semplicemente un’immagine di uomini deperibili, di uccelli, di bestie quadrupedi, di animali striscianti”.

Nota: l’ebreo che Paolo è, già non tollerava le immagini! Figuriamoci: immagini di persone, animali che dovevano rappresentare la ‘divinità’.

Nota: Bisogna notare che la critica ebraica alle immagini pagane - idoli, abomini - non è necessariamente corretta. È come se l’uomo biblico avesse represso qualcosa quando ha rifiutato quegli idoli come abomini.

Questa repressione emerge molto chiaramente nelle pratiche sincretistiche che sono ripetutamente denunciate (si pensi al *Sal. 16 (15) :1/4*).

Gli effetti della deviazione dal decalogo.

Paolo dà ora alcuni esempi.

“Di conseguenza, Dio li ha abbandonati - seguendo la direzione dei desideri del loro cuore - a una ‘impurità’ (**nota:** immoralità) in cui essi stessi hanno abbassato i loro corpi fino alla contaminazione - coloro che hanno scambiato la verità di Dio per una menzogna, adorando e servendo la creatura invece del Creatore. (...)”.

Nota: gli ebrei chiamavano “religione pagana” l’adulterio, il sesso. Da cosa? Perché erano infastiditi dalle magie sessuali delle religioni pagane.

Nota: *Gen. 6:1/4* mostra molto brevemente, in un contesto ebraico, il vero sfondo delle religioni pagane a sfondo sessuale: il ‘sesso’ praticato in esse era ‘rapporto con carne estranea’ (*Giud. 6/7*).

Conseguenza:

Dio li ha abbandonati a pulsioni degradanti. Perché le loro mogli hanno scambiato le relazioni naturali con relazioni “contro natura”. Allo stesso modo gli uomini: hanno abbandonato l’uso naturale delle donne e hanno bruciato di lussuria da una all’altra attraverso l’“onore” (*cioè il* rapporto sessuale) di un uomo con un uomo (...).

Nota: ancora una volta, l’erotismo e la perpetrazione dell’impurità sono al centro, ma ora sotto forma di sesso “innaturale”.

Dopo questi due esempi - uno nel campo religioso, l’altro in quello morale - Paolo affronta la degenerazione in modo diverso. Massiccio. Massiccio.

“Poiché non consideravano degna la conservazione della vera conoscenza di Dio, Dio li ha consegnati al loro giudizio privi di rettitudine religiosa e morale, così che commettono ciò che è irresponsabile in coscienza. Sono calunniatori, scontenti, nemici di Dio, insultatori, presuntuosi, magniloquenti, a loro agio nel male, ribelli contro i loro genitori, avventati, inaffidabili, senza cuore, spietati.

Nota: Questa lista è simile alla lista di *Gal. 5:19/21* (“Tutto ciò che si allontana dalla carne”) e alla lista degli ultimi tempi *2 Tim. 3:1/7* (Il popolo negli ultimi giorni”).

L’accordo finale DI Paolo: “Nonostante la loro conoscenza del decreto di Dio che tutti coloro che fanno queste cose meritano la morte, fanno queste cose. Più di questo, assistono coloro che li fanno”.

Nota: Notiamo che il termine ‘consiglio’ di Dio appare già nel testo DI Isaias (24,5: le leggi, il consiglio, l’alleanza eterna) come motivo delle catastrofi.

Sullo sfondo: gli elementi del mondo.

Se leggiamo *Gal. 4,3* (riguardo alla formulazione ebraica della “legge” con le sue sane regole morali di comportamento ma anche con i suoi dubbi precetti) e *Gal. 4,8/10* (riguardo a un caso di formulazione pagana di sane regole di comportamento e dubbi “precetti”): il complesso confuso di regole di comportamento e “precetti” è stato introdotto dagli elementi del mondo. La degenerazione appena descritta vale anche per loro!

Sole e pioggia su spregiudicati e coscienziosi.

“Il Padre vostro celeste fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e la pioggia cade sui giusti e sugli ingiusti” (*Matt. 5:45*). Se esaminiamo lo sfondo di questa affermazione, cadiamo sul patto di Noè (*Gen. 6:1/9:28*).

In mezzo a una degenerazione morale generalizzata dell’umanità, si trova Noè (Noè), “un uomo coscienzioso, che è rimasto intatto in mezzo ai suoi contemporanei”.

Dio salva poi l’uomo per mezzo di una catastrofe cosmica (“diluvio”), in cui Noè, la sua famiglia e il resto di “tutta la carne” sono salvati per mezzo dell’arca. Questo è un giudizio divino.

Il Patto di Noè - “Mai più (Dio) affliggerò tutti gli esseri viventi come ho fatto ora. Finché durerà la terra, semina e raccolto, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno mai”. (*Gen. 8:22*).

Nota: L’ordine cosmico, base di dette coppie, è così garantito “finché durerà la terra”.

L’uomo si riprende.

Il comando di popolare la terra e di controllare il resto degli esseri viventi (*9:1/3; 9:7*) è rinnovato... Questo nonostante il fatto che “le intenzioni del cuore dell’uomo sono malvagie fin dall’infanzia” (*Gen. 8:22*). In altre parole, l’alleanza di Noè è indipendente dal decalogo. In contrasto con l’alleanza generale di cui *Is. 24:5* (e *Rom. 2:14/15*) sta parlando.

Gen. 9: 8.

Dio disse a Noè e ai suoi figli: “Guardate, io stabilisco la mia alleanza con voi e con la vostra discendenza (**nota:** il ‘tôledôt’; ‘paternità’ (meglio: genere): *Eph. 3:15*) e con tutti gli esseri viventi che sono con voi: uccelli, bestiame, tutti gli animali della terra (...). Non ci sarà mai più un diluvio a devastare la terra. (...) Questo è il segno dell’alleanza che stabilisco tra me e voi e tutti gli esseri viventi con voi (...): io stabilisco il mio arco nella nuvola (...). Quando l’arco sarà nella nuvola, lo vedrò e mi ricorderò dell’alleanza eterna (*Gen. 9:16*) tra Dio e tutte le creature viventi, in una parola “tutta la carne” (...).”.

Nota: Il patto abramitico (*Gen. 17*) si riferisce a tutti i discendenti etici di Abramo; il mosaico agli israeliti. Entrambi sono limitati. Il Noahic si riferisce ai cattivi e ai buoni, ai giusti e agli ingiusti.

Dall'apocalittica ordinaria all'apocalittica della fine dei tempi.

Il primo termine “apocalittico” significa “svelamento di realtà extra e soprannaturali”.

Il secondo termine derivato “apocalittico” significa “rivelazione di realtà extra e soprannaturali che comprendono molto più chiaramente un tempo della fine ben definito con i suoi disastri e le sue catastrofi”.

Secondo gli esperti, sono così quattro: *Ezek. 38/39; Is. 24/27; Dan. 7/12; Zak. 9/14.* - Leggiamo il primo modello dei quattro, almeno i tratti principali.

Ez. 38: Ivv. -- La parola di Jahvè mi fu detta (...). - Figlio dell'uomo, guarda Gog (***nota:*** il principe di Magog (= terra di Gog),-- un nome che denota un brutale persecutore del popolo di Dio). (...). Profetizza a lui: (...) Io mi dichiaro contro di te, Gog. (...). Ti farò tornare indietro. Vi metterò dei ganci nelle fauci. Ti farò uscire con tutto il tuo esercito, cavalli e cavalieri

Siate preparati! Preparatevi bene!

Lei, le sue truppe e quelle riunite intorno a lei. Mettetevi al mio servizio! Dopo molti giorni (***nota:*** un termine che può significare molti secoli) riceverete degli ordini. Dopo molti anni arriverai nel paese i cui abitanti sono scampati alla spada (...) sulle montagne d'Israele (...). Tutti loro vivono lì al sicuro! Come un vento di tempesta (***nota:*** immagine per la guerra) agite, avanzate (...).

Quel giorno (***nota:*** termine per un futuro ancora molto imprevedibile) i pensieri sorgeranno nel vostro cuore, farete piani spregiudicati. Perché voi direte: “Andrò contro un paese indifeso...”. Ti impegnerai nel saccheggio... contro un popolo che abita l'ombelico della terra (***nota:*** Gerusalemme; come molte culture, gli israeliti considerano la capitale della loro società come il centro del mondo). (...).

Nota: In sintesi, il profeta Ezechiele ‘vede’ abbastanza chiaramente un'epoca della fine del tempo in cui una cultura ostile a Yahweh - Gog - infliggerà senza scrupoli, al di fuori della moralità del decalogo, tutti i tipi di fardelli al popolo scelto da Dio (ombelico della terra) - chiamato ‘vento di tempesta’.

In altre parole: Yahweh si servirà di una cultura e dei suoi poteri terreni che gli sono estranei per “incendiare il suo popolo”. Gog “si mette al servizio - inconsapevolmente - di Yahweh”.

(...). Sarà alla fine dei giorni (*nota:* la fine dei tempi) che io, Yahweh, ti farò venire contro la mia terra affinché le nazioni possano ‘conoscermi’ (*nota:* sperimentare il mio modo di ‘essere’),--quando rivelerò la mia santità (*nota:* la più alta forza vitale unita alla più alta coscienza) davanti ai suoi occhi attraverso te, Gog.

Ez. 39: 1vv.

Tu, figlio dell’uomo, profetizza contro Gog. (...). Io dichiaro contro di te, Gog...”. Ti farò tornare indietro (di nuovo). Io ti condurrò... contro i monti d’Israele. Spezzerò il tuo arco nella tua mano sinistra. Io abatterò le tue frecce nella tua mano destra. Perirete sui monti d’Israele: voi, tutte le vostre truppe e le nazioni che sono con voi. Ti getterò via da me, come foraggio per ogni sorta di rapaci, per le bestie selvatiche. Tu perirai in mezzo al campo. Perché io ho parlato. Discorso divino del Signore Yahweh.

A Magog manderò il fuoco (...). Sapranno: “Io sono Yahweh”. Farò conoscere il mio santo nome in mezzo al mio popolo Israele. Non permetterò più che il mio santo nome sia profanato. Anche le nazioni sapranno: “Io sono Yahweh, santo in Israele”.

Nota:-- Sant’Agostino disse una volta che “Dio si serve del male per compiere i suoi santi propositi”. Qui sembra che Gog, dopo aver svolto il suo compito di “vento di tempesta” (per il popolo di Dio che sta attraversando una tale prova finale), viene letteralmente “scartato”.

Guarda: sta arrivando! È un fatto! La parola di Dio dal Signore Yahweh. Tale è il giorno che ho predetto. (...). In quel giorno darò a Gog un luogo famigerato come una tomba in Israele

La valle di oberim (*nota:* in copto: valle di Abarim) (...), la valle dei passanti. Sarà chiamata “valle di hâmongog” (valle dell’orda di Gog).

La casa d’Israele sarà ordinata sulla terra per pulire la terra “per sette mesi” (*nota:* un tempo lungo) dalla macchia causata dall’azione di Gog. (...). Mostrerò la mia gloria alle nazioni. Tutte le nazioni vedranno il mio giudizio (*nota:* l’azione decisiva di Dio nella terra dei viventi) quando lo eseguirò.

Nota: Ecco - almeno nella sua struttura fondamentale - un’apocalisse del tempo della fine.

Gioele: La piaga delle locuste come presagio dei tempi finali.

I tempi della fine, dalla *Genesi* in poi, sono una costante minaccia e redenzione. Così che ogni disastro nella terra dei vivi può servire da avvertimento: tanto peggio sarà alla fine dei tempi, così che ogni prosperità può anche servire da presagio: tanto più abbondante!

Leggiamo *Gioele 3/4*. Abbreviato all'essenziale.

3: *Ivv.* -- “Dopo di che” (**nota:** dopo la fine di (questa) epoca) io, Yahweh, effonderò il mio spirito su ogni carne: i vostri figli, le vostre figlie “profetizzeranno” (**nota:** mostreranno doni profetici); i vostri vecchi vedranno sogni, i vostri giovani volti. Anche sugli schiavi e sulle schiave verserò il mio spirito in quei giorni (**Nota:** *Num. 11,29*, dove Mosè dice: “Che tutto il popolo di Jahvè sia profeta, perché Jahvè dà loro il suo spirito”).

Nota: lo spirito (santo) a cui si riferisce Gioele è sia carismatico (profetizzare) che etico (come chiede il *Sal. 51 (50), 13*: “lo spirito della santità di Dio”).

Disastri.-- Mostrerò segni nei cieli e sulla terra: sangue, fuoco e colonne di fumo! Il sole si oscurerà, la luna diventerà sangue. Prima che venga il giorno di Yahweh, grande e terrificante.

Giudizio sulle nazioni -- *Jo. 4: Ivv.* -- Perché in quei giorni... riunirò tutte le nazioni. Li farò scendere nella valle di Giosafat; là entrerò in giudizio con quelle nazioni riguardo a Israele. (...). Perché hanno “disperso” (**nota:** diaspora) il popolo d'Israele tra le nazioni e hanno diviso “la mia terra”. (...).

Farò cadere le vostre azioni sulle vostre teste, popoli. (...). Le nazioni siano confuse e salgano alla valle di Giosafat. Perché lì siederò per giudicare tutte le nazioni intorno. (...).

Abbondanza. - In quel giorno (**nota:** in quell'epoca, l'epoca nuova) le montagne gronderanno vino nuovo, le colline saranno bagnate di latte e i ruscelli DI Giuda saranno pieni d'acqua. (...).

Nota: Questo testo sacro è anche un'apocalisse della fine dei tempi. Completa gli altri testi in questa natura. Così che, se si pensa a queste apocalissi parziali insieme, logicamente, si arriva a un “quadro” vero, anche se molto approssimativo, del tempo, l'era nuova, in cui si trova Gesù. Egli inizia il tempo della fine.

Gesù: l'interprete del destino.

C'è più di un modello che Gesù realizza dall'Antico Testamento. Forse il più potente è il modello che stiamo abbozzando.

Lavoro. 33: 23.

“(...). Un angelo, un interprete, (...) che ricorda all'uomo il suo dovere, ha pietà di lui e dice: “Liberalo (Signore, -- nel caso DI Gesù: Padre) dalla discesa nella ‘fossa’: ho trovato un riscatto per la sua vita; la sua carne ritrova una freschezza giovanile”.

Nota: Gesù è qui splendidamente disegnato nell'Antico Testamento! Si pensa a lui quando gli si presentano i malati, sì, i morti, mentre prega visibilmente o interiormente il Padre celeste. Per non parlare del “riscatto” (la sua croce e resurrezione).

2.-- Tob. 3: 17, 12: 12.

L'Angelo Raffaele fu inviato: “Quando pregavate... ero io che portavo le vostre suppliche davanti alla gloria del Signore e le ‘leggevo’. Allo stesso modo, quando si seppelliscono i morti. (...).

Sono stato mandato per mettere alla prova la tua fede, e Dio mi ha mandato allo stesso tempo per ‘guarire’ te e tua figlia Sarra.--Io sono Rafael, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a penetrare nella gloria del Signore”.

Nota: Si legge *Eb 9,11ss*: “Cristo ... è penetrato nel santuario una volta per tutte (***nota:*** specialmente durante la Sua Ascensione) ... a costo del Suo stesso sangue (***nota:*** specialmente nei Suoi passaggi in croce),-- ottenendo così per noi una salvezza eterna”. Cristo penetra nella gloria del Padre ed è sempre pronto a penetrare in quel santuario a nostro beneficio.

Lo sfondo.-- Si legge *Saggezza -. 11: 21.--* “Tutto il mondo è per te (...) come la goccia della rugiada del mattino che cade sulla terra. Ma tu hai pietà di tutti, perché puoi gestire tutto. Per i peccati degli uomini tu chiudi gli occhi, affinché essi possano pentirsi. Infatti tu ami tutto ciò che esiste, e nulla di ciò che hai fatto ti allontana (...)”.

Nota: Con questo abbiamo cercato di delineare “la psicologia” di Gesù. Se si può parlare di ‘psicologia’ nel suo caso!

“Egli battezzerà in spirito santo e fuoco”.

Il deserto della Giudea è una regione montuosa e desolata. Improvvisamente c'è un'eco: “Convertitevi, perché il regno di Dio (*nota:* Matteo dice ‘cielo’ INVECE di ‘Dio’) è vicino”. Giovanni Battista sta parlando! Il precursore.

Nota: “Regno di Dio” è un concetto antico nell'Antico Testamento. Significa “l'azione travolgente di Dio come dominatore dell'universo”. Ma in bocca a Giovanni Battista è specifico per la fine dei tempi: “l'azione travolgente di Dio come dominatore dell'universo nello stile dell'apocalisse della fine dei tempi”.

Il battesimo DI Giovanni: nel Giordano. Sotto la confessione dei peccati, cioè le violazioni del decalogo.-- “Io vi battezzo in acqua per il pentimento”.

Nota: Un tipo ben definito di spirito santo è all'opera nel battesimo DI Giovanni: come dice *Ps. 51 (50):13*, lo spirito di santità di Dio. Da qui, tra l'altro, scaturisce il pentimento previsto da Giovanni, sulla base dell'essere dato da Dio (grazia).

Battesimo in spirito santo e fuoco.

Giovanni: “Colui che viene dopo di me è più forte di me; io non sono degno nemmeno di togliergli i sandali! Giovanni: “Egli vi battezzerà in spirito santo e fuoco”.

Giovanni situa questo tipo di “battesimo”: “Egli tiene in mano l'argano per setacciare. Sta per pulire a fondo la sua aia.

1. Metterà il suo grano nel granaio (*nota:* coloro che osservano il decalogo) (*Nota:* il luogo dei beati).

2. Quanto alla pula (*nota:* coloro che sono inutili a causa della trascuratezza del decalogo), la brucerà per mezzo del fuoco mai spento”.

Nota: *Ps. 18 (17): 9* dice: “Dalla bocca di Yahweh un fuoco divorò”. -- In molte concezioni orientali la divinità è identificata con il fuoco. - Questo è: forza vitale divina - roeah, spirito - in quanto strumento di smistamento dell'utilizzabile e dell'inutilizzabile riguardo ai piani divini.

È. 66: 24. menziona questo. Ma *Giuditta 16:17* è più chiaro: “Il Signore Onnipotente... punirà nel giorno del giudizio”. Perché Egli manderà il fuoco...”.

Matt 18: 8/9 lo chiama “il fuoco eterno” e “la gehenna (Ge-Hinnom) di fuoco”. Ge-Hinnom era il luogo dove si svolgeva l'olocausto (olocausto) dei bambini.

Al tempo di Matteo era il nome del “luogo dei dannati” (che nel nostro linguaggio quotidiano è “l'inferno” in senso stretto).

“La madre del mio signore”.

Luca 1, 26/56.-- Gabriele, un angelo o messaggero, appare a Nazareth a Maria “che, sebbene ‘promessa in sposa’ a Giuseppe, ha vissuto una vita vergine (quello che sarà poi chiamato ‘un matrimonio dei giudei’). “Rallegratevi, i dotati! Il Signore è con voi!”.

Spaventata e non sapendo come interpretare, Maria risponde: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Guarda: concepirai e darai alla luce un figlio, che chiamerai ‘Gesù’. Egli sarà grande e sarà chiamato “Figlio dell’Altissimo”. Il Signore gli darà “il trono di Davide suo padre”. Egli regnerà sulla ‘casa di Giacobbe’ per sempre e il suo regno non avrà mai fine”.

Nota: i termini in cui l’angelo si esprime sono tali che Maria deve decidere di diventare la madre del Messia, il “principe” promesso, discendente di Davide. Il termine “figlio dell’Altissimo” lo esprime chiaramente.

Maria: “Come sarà questo, visto che non “conosco” un uomo (**nota:** *Gen. 4,1:* sesso). L’angelo: “Lo Spirito Santo verrà su di te e la forza vitale dell’Altissimo ti adombrerà”.

Nota: *Gen 1,2:* “un vento da Dio”; *Sal 17 (16),8:* “le ali protettive”; *Es 13,22:* “la colonna di fuoco, segno della presenza di Yahweh”). - L’angelo continua dicendo: “È proprio per questo che l’essere santo portato nel mondo sarà chiamato ‘figlio di Dio’.

A proposito: Elisabetta, la tua parente, anche lei ha appena avuto un figlio nella sua vecchiaia, ed è al sesto mese, lei che era chiamata “la sterile”. Perché a Dio nulla è impossibile”. L’angelo la lascia.

Nota: Aretalogico:

- a. il fatto che Elisabeth abbia un altro figlio alla sua età;
- b. il fatto che Maria, pur senza l’intervento maschile, abbia comunque un figlio. Il primo serve come credenziale dell’angelo. Maria va in montagna. Saluta sua cugina Elisabetta con una frase molto particolare: “Com’è che la madre del mio Signore mi visita? -

Nota: *1 Re 2:19; 15:13.*-- Lì si parla della regina - madre come seduta alla destra del Signore e come sovrana (“grande signora”). Vedere anche *2 Chron. 15: 16/18*. La legge uxoricida (sistema giuridico basato sulla grande signora) sembra essere stata applicata a Maria da Luca.

A proposito: anche *Ger. 13:18* unisce “il re e la regina madre”.

Il tratto fondamentale DI Gesù: educare.

Gesù può essere caratterizzato attraverso i modelli dell'Antico Testamento: servo di Yahweh, figlio dell'uomo, persino IL viaggio di Giona all'inferno. Ma una caratteristica dell'Antico Testamento domina, cioè il ruolo di educatore come delineato *da Saggezza* -. 12: 17 e seguenti.

1.-- “Tu mostri il tuo potere se la gente non crede al pieno dispiegamento del tuo potere, e l'audacia di coloro che lo conoscono, tu ti disonora, ma (piuttosto che questo) tu padroneggi il tuo potere in modo da giudicare con moderazione, e maneggiarci ogni volta con grande circospezione. Perché tu non hai che da volere, e il tuo potere è lì”.

Nota: Brevemente:

a. Se Dio vuole, può far sentire il suo potere come i principi e i governanti della terra (*Matt. 20: 25v.*);

b. ma, se possibile, data l'apertura minima ma essenziale delle sue creature, Egli non vuole questo.

2.-- “Agendo così, hai insegnato al tuo popolo che colui che è coscienzioso (‘giusto’) dovrebbe essere gentile con l'uomo, e hai dato ai tuoi ‘figli’ (**nota:** coloro che credono in te) la splendida speranza che, dopo i peccati, tu ti pentirai. Infatti, se hai già punito con tanta bontà e benevolenza coloro che erano condannati come nemici dei tuoi “figli” (**nota:** coloro che credono in te), dando loro tempo e spazio per liberarsi della loro malvagità, con quale precauzione hai giudicato i tuoi figli facendo ai loro padri promesse così belle per mezzo di giuramenti e alleanze (*Gen. 9,8: alleanza DI Noè; 12,7: promessa di Abramo ecc.*)

In altre parole, tu lavori alla nostra educazione mentre flagelli moderatamente i nostri nemici, in modo che quando giudichiamo, ci ricordiamo della tua bontà, e quando siamo giudicati, contiamo sulla tua misericordia”.

Nota: Questa immagine ci sembra esprimere l'essenza stessa di Gesù e della sua azione. Tutto il resto deriva da questo. “Tu ami tutto ciò che esiste e non odi nulla di ciò che hai creato”: non è questa la sintesi di tutta l'azione DI Gesù? Tranne quando incontra il peccato contro lo Spirito Santo, il peccato vendicativo o il peccato di arroganza radicale? In questi ultimi casi, deve far sentire tutta la forza del suo potere, anche se vorrebbe il contrario.

Dio: il radicalmente inconoscibile. Eppure: le persone possedute vedono attraverso Gesù.

C'è sia apocalitticismo (rivelazione) che apofaticismo (occultamento) nella Bibbia.

Giovanni 1, 18: “Nessuno ha mai visto Dio. Il Figlio unigenito, uno nel seno del Padre, lo ha fatto conoscere”. (Cfr. *Gv 3,13; 5,37; 6,46*). -1 *Giovanni 4:12*: “Nessuno ha mai visto Dio. (Cfr. *1 Gv 4,20*).

La distinzione tra coloro che osservano i comandamenti e coloro che non li osservano.

3 Giovanni 11: “Chi vive con coscienza è da Dio. Chi non ha coscienza non ha visto Dio”.

Nota: La fede, almeno la fede viva che il decalogo realizza, include quindi un certo grado di “conoscere Dio, vedere Dio”.

La tragedia di coloro che non vivono all'altezza del decalogo è che qualsiasi conoscenza iniziale di Dio ci sia in loro letteralmente “fallisce”. Lui, lei “non vede nulla” dove le persone coscienziose “vedono Dio”. Attraverso la creazione, attraverso gli esseri umani che rivelano qualcosa della realtà di Dio (come *Saggezza - 12,19 e 13,5* (pensati insieme)). Attraverso la vita DI Gesù sulla terra.

Nota: La ragione di questa distinzione è sempre la stessa: chi vive bene, possiede lo “spirito” (forza vitale) di Dio; chi vive male no. Con tutte le conseguenze del caso. Questi includono l'oscuramento della percezione e del pensiero riguardo a Dio e alle sue rivelazioni. In questo caso non si vede “la luce del volto di Dio” (*Sal 4,7*) venire su di sé!

Il segreto messianico DI Gesù e le rivelazioni dei demoni.

Limitiamoci a ciò che dice Marco - Gesù nasconde se stesso e la sua vera personalità: *Marco. 1: 40/45* (cerca luoghi desolati dopo essere stato guarito da un lebbroso); *7:36; 7:24; 7:33; 8:23 (25); 9:2; 9:25*.-- Fuori dai villaggi e dalle città. Il più lontano possibile dalla “folla”.

Ma i posseduti hanno una conoscenza paranormale (visione, chiaroveggenza) -- quindi “Cosa c'è tra noi e te, Gesù di Nazareth? Sei venuto a precipitarci nella rovina? So chi sei: “il santo di Dio”. (*Marco 1, 23/27*). -- cfr. *Marco. 1:34*;-- *3:12* (“il figlio di Dio”);-- *5: 6* (“il figlio dell'Altissimo”).

In altre parole: paradossale ma vero: i posseduti, informati dai cosiddetti ‘spiriti maligni’, erano in prima linea nell'identificazione di Gesù come ‘figlio di Dio’ (anche se forse nel senso di ‘Messia’). Il che è cibo per la mente!

Il figlio dell'uomo.

Gesù si definisce “il figlio dell'uomo” (in senso individuale). Così facendo, sta seguendo un modello veterotestamentario che *Dan. 7, 1/28* menziona (ma sia in senso individuale che collettivo).

Il termine.

“Figlio di...” (“figlia di”, “figlio di”) significa “ciò che discende da e ha la natura di...”. Breve: “uomo” Così *Sal. 8:5; Dan. 8:17 (Daniele stesso)*. Così anche, ma in un senso più misterioso, *Dan. 8, 15/18* (“A me, Daniele, uno che aveva l'aspetto di un uomo”: altrettanto bene il testo avrebbe potuto dire ‘figlio dell'uomo’).

“Il Figlio dell'Uomo”.

Dan. 7:13.

1. Il Figlio dell'uomo è contrapposto nel testo agli animali (leone, orso, leopardo, misteriosa bestia cornuta), e questo come un essere umano naturalmente superiore, sì, di origine celeste, mentre gli animali “salgono dalla terra” (*nota*: si può tranquillamente dire “dagli inferi”).

2. Misterioso è il numero: quel figlio dell'uomo è un individuo o la collettività degli uomini celesti?

Il giudizio dei sistemi politici.

Daniel “vede” (manticamente) un animale dopo l'altro. Finché “furono posti dei troni e si sedette un alto anziano”. La sua veste era bianca come la neve (...). Il suo trono era tutto fiamme di fuoco, con “ruote” di fuoco incandescente. Un flusso di fuoco scorreva, sgorgando da ciò che era davanti a lui. Migliaia di persone lo servivano, miriadi erano in piedi davanti a lui... la corte era seduta: i libri erano aperti”. -- Allora Daniele “vede” gli imperi essere consegnati alla distruzione e al fuoco, o essere privati del dominio (se necessario con ritardo).

Il figlio dell'uomo appare.

“Io vidi le facce della notte; ecco, venire sulle nuvole del cielo, uno simile a un figlio d'uomo. Si è imbattuto nell'anziano (...). A lui furono dati dominio, onore e potere principesco (‘regno’).-- Tutti i popoli, le nazioni e le lingue lo servirono.-- Il suo dominio è un dominio eterno che non perirà mai (...).

Nota: Daniele chiede una spiegazione: “Le bestie enormi, quattro di numero, sono quattro principi che saliranno dalla terra. Coloro che riceveranno il potere principesco sono i ‘santi’ dell'Altissimo (...).” - Così tanto per l'essenziale.

Nota: La parte esaltata (glorificata) del servo di Yahweh si sposa bene con il ruolo giudicante e di governo del figlio dell'uomo.

Satana.

Invece di tante speculazioni lasciamo parlare i testi sacri: *Luca 4: 1/13*, dove è raffigurata la triplice ‘tentazione’ (prova) di Gesù da parte di Satana. -- Gesù, pieno di “spirito santo” (forza vitale divina (dal suo battesimo: *Luca 3: 21/22*)), è “condotto attraverso il deserto ‘per quaranta giorni’. “Essere tentati dal diavolo” (*Matt. 4:1*). Quando quel tempo è finito (non ha mangiato nulla), “ha avuto fame”.

1.-- Il ‘diavolo’ gli disse: “Se tu sei ‘il figlio di Dio’ (*Luca 3,22*), di’ alla pietra che diventi pane”. Gesù: “Sta scritto: ‘Non di solo pane vivrà l’uomo’ (*Deut. 8:3*)”.

2.-- Il “diavolo” lo porta in alto (cfr. *Ezechi 37,1; 40,2*) e gli mostra tutti i regni dell’universo e gli dice: “Io ti darò tutto questo potere e la gloria (cfr. *Habak. 2,5/8*) di quei regni, perché mi è stato dato e io lo do a chi mi pare. Se dunque vi prostrate davanti a me in adorazione, sarà tutto vostro”.

Gesù: “Sta scritto: ‘Adorerai il Signore tuo Dio e a lui solo servirai’ (*Deut. 6:13; Sal. 68 (67): 33vv*)”.

Nota: che Satana non sia contraddetto da Gesù qui è perché Satana, in larga misura, dice la verità: egli è “*il dio di questo mondo*” (*2 Cor. 4:4*), “*il principe del regno dell’aria*” (*Ef. 2:2*),--”*il principe di questo mondo*” (*Giovanni 12:31; 14:30; 16:11*).

3.-- Satana porta poi Gesù a Gerusalemme, lo colloca sulla parte superiore del tempio: “Se tu sei ‘il figlio di Dio’, buttati giù da questo luogo, perché sta scritto: ‘Egli comanderà ai suoi angeli di proteggerti’ e anche ‘Sulle loro mani ti porteranno, perché tu non sbatta il piede contro una pietra’” (*Sal. 91 (90): 11/12*). -- Gesù: “È detto: ‘Non sfidare il Signore tuo Dio’ (*Deut. 6,16*)”.

Nota: Luca: “Con questo il diavolo aveva finito tutta la tentazione e si allontanò fino al momento favorevole”.

Questo sembra riferirsi soprattutto, ma certamente non solo, a *Luca 22:3* e *22:53*, dove si dice che Satana entra addirittura in un apostolo (Giuda Iscariota) e che “è giunta l’ora delle autorità e delle tenebre”. Il che dimostra che Satana ha il controllo delle autorità ebraiche.

“Elementi del mondo”.

Questo termine ricorre in *Gal. 4:3, 4:9, Col. 2:8, 2:20*.-- Spieghiamo prima il termine greco antico.-- ‘Stoicheion’ lat. elementum, significava o ‘esemplare’ all’interno di un insieme o ‘parte’ all’interno di un sistema (sistema) tale che la comprensione di esso permetteva di capire qualcosa.

In questo senso, coincideva con il termine ‘archè’, lat. principium, letteralmente ‘qualcosa che governa’ (principio, assioma).

“Elementi del mondo” significava dunque “tutto ciò che rende il (loro) mondo comprensibile come esemplare o come parte”.

“Elementi di questo mondo” nel linguaggio DI Paolo è in una certa misura limitato ai sistemi religiosi, come ad esempio soprattutto il sistema della legge ebraica o ad esempio la religione galattica precristiana come sistema, nella misura in cui padroneggiano gli ‘elementi’ LE cose che governano quei sistemi religiosi e li rendono immediatamente comprensibili. In breve: se uno conosce gli elementi di questi sistemi, li capisce.

Gal. 4: 3/10.

Anche noi (**nota:** Paolo parla come ebreo) eravamo come schiavi (...) al servizio degli elementi del mondo.-- Tuttavia, quando la pienezza del tempo era vicina (**nota:** quando il periodo atteso era qui), Dio mandò il suo figlio (**nota:** Gesù), nato da una donna (**nota:** Maria), per riscattare i soggetti della legge (**nota:** il sistema religioso ebraico). Questo era per darci l’adozione di “figli” (**nota:** figli di Dio).

Nota: “La legge” degli ebrei era un sistema di società completamente religioso che ha avuto origine, nel tempo, dal decalogo. Decalogo che era chiamato “la legge” in un senso più originale.

Paolo si rivolge ora ai cristiani di Galati.

A quel tempo - nella vostra ignoranza di Dio - eravate schiavi al servizio di dio/i (**nota:** apparentemente non la divinità ebraica ma esseri pagani) che, in sostanza (**nota:** rispetto a Dio), non sono nessuno.

Ma ora che avete conosciuto Dio - o meglio, ora che Dio ha conosciuto voi - per quale motivo dovrete tornare a quegli elementi che sono senza potere né valore, ai quali volete essere di nuovo schiavi, come lo eravate prima della vostra conversione? Osservare i giorni, i mesi, le stagioni, gli anni! (...).

Nota: Con queste ultime parole Paolo menziona una parte dei precetti (= legge) che le divinità impongono ai loro credenti ai fini della salvezza.

2. -- Col 2:8, 2:16f.

Nella lettera agli abitanti di Colossae che erano diventati credenti, ripete i suoi avvertimenti: “Che nessuno si metta in testa di farvi osservazioni, per esempio, su questioni come: “Cosa si può mangiare o bere?” o “Quali feste annuali, feste di luna nuova, giorni di sabato sono prescritti?””. (...)

Non lasciate che vi prenda per il naso chi è assorto in autocastighi (letteralmente: umiliazioni) nel quadro di una religione di ‘angeli’ (*nota:* un altro nome per ‘elementi di questo cosmo’), perché una tale persona è assorta in cose che ha ‘visto’ (*nota:* attraverso i volti (= visioni o attraverso i propri prodotti del pensiero). (...).

Che senso ha piegarsi ai regolamenti come se si visse ancora in questo mondo? “Non prendetelo nelle vostre mani. “Non assaggiarlo. “Non toccare!”. Tutte QUESTE cose che, per il loro (solo) uso, sono destinate a perire! Se questi non sono i precetti e gli insegnamenti di (semplici) uomini! TALI precetti possono avere l’apparenza di ‘saggezza’ a causa della loro eccessiva pietà o delle autoflagellazioni (*nota:* umiliazioni) che non risparmiano il corpo: in realtà non hanno alcun valore (...).

Nota: il termine “mondo”.

Gli elementi del mondo (cosmo) possono essere intesi in modo neutro o peggiorativo (come qui nelle lettere DI Paolo) o meliorativo (quando questi elementi sono integrati nella religione di Yahweh, nella religione della Trinità).

In altre parole, il concetto DI mondo è “armonia degli opposti”. -- Ma allo stesso tempo le religioni, sia ebraiche che pagane: anch’esse sono “armonia degli opposti”. Alcuni elementi sono neutri, altri non buoni.

Nota: “Amati, non confidate in ogni ‘spirito’, ma mettete alla prova gli ‘spiriti’ PER vedere se sono da Dio”. (1 Giovanni 4:1). San Giovanni aggiunge: “Perché molti falsi profeti (*nota:* rappresentanti degli elementi di questo cosmo) sono venuti nel mondo.

Nota: Notiamo la ripetizione e l’enfasi sistematica di San Paolo del termine “precetto” (che è anche armonia di opposti): “L’uomo non è giustificato (*nota:* entra nella cooperazione e nell’amicizia di Dio) dalla pratica (*nota:* attuazione del modello ebraico di società) della “legge”, ma solo dalla fede in Gesù Cristo (...).”

Lo sfondo occulto di tutte le figure di autorità.

Il quarto comandamento (“I figli DEI genitori li onorerai”) è chiaro: “Ricorda a tutti che devono sottomettersi ai giudici e a coloro che hanno autorità”. Tuttavia, il termine ‘autorità’ (come ad esempio ‘mondo’ o ‘vita’ ecc.) è “armonia di opposti”: neutro (ogni autorità senza più, migliorativo (come in *Tit. 3,1*), peggiorativo (come in *Sal. 82 (81): ‘dei’* che abusano del loro ‘prestigio’).

1.-- Luca 12:11.

“Quando sarete portati davanti alle sinagoghe, ai giudici, alle autorità, non cercate di sapere in anticipo come vi difenderete o cosa direte, perché lo Spirito Santo (**nota:** qui prima di tutto “la forza vitale di Dio”) vi darà in quel momento ciò che si deve dire.

Nota: Ciò significa che, di fatto, gli alunni, una volta che si trovano in una tale SITUAZIONE, si chiederanno ancora ansiosamente come comportarsi, ma che, quando saranno di fronte all’autorità, anche di fatto, diranno cose che non avrebbero potuto preparare (se non in modo indistinto, perché i suggerimenti di Dio arriveranno solo allora).

2.-- Luk. 22: 52 / 53.

Evidentemente si collega con *Luca 4:3* (Il diavolo si allontana da Gesù fino a quando non arriva “il momento favorevole”).-- Gesù a coloro che erano venuti da lui -- sommi sacerdoti, comandanti delle guardie del tempio, anziani (**nota:** secondo *2 Sam. 14:20 come governanti “angeli di Dio”*) --(...). Quando ero con te ogni giorno nel tempio, mi hai lasciato intatto. Ma questa è la vostra ora e il potere delle tenebre”.

Nota: Notate l’unità “La tua ora/il potere delle tenebre”. Entrambi sono solidali: lo sheol (e le altre potenze cosmiche) stanno dietro gli “dei” (*Sal 82 (81):1; id.: 6; Sal 58 (57):2*), cioè i governanti.

Nota: *1 Pet. 3:22 (Angeli: domini e poteri),-- Col. 2:10 (Dominio e potere),-- Efes. 1:21 (Principati, poteri, forze, esaltazioni),-- Efes. 3:10 (Principati e potenze celesti)* ecc. non lasciano dubbi: essi, come presenze occulte, controllano tutto ciò che esercita autorità su questa terra, che viene così consegnata all’“armonia degli opposti” che caratterizza questi esseri cosmici: a volte neutri, a volte buoni o cattivi sul piano etico. San Paolo non si fida di loro!

Erode. Il 'dio', come assassino di uomini.

Principi, imperi, giudici sono chiamati “dèi” (*Sal. 58 (57):2; 82 (81):2; id.:6*).-- Satana e gli altri “elementi di questo mondo” sono “assassini di uomini” (*Giovanni 8:44*).-- Il tempo DI Gesù lo dimostra.

1.-- *Matt. 2: 3/18.*

“I bambini sciocchi”. -- I maghi (= astrologi) sorprendono Gerusalemme e il re Erode con una grande notizia: informati dalla stella - la sua - a est, vengono a inaugurare “il neonato re dei Giudei”.-- Erode è confuso: si informa sia tramite i “saggi” (tutti i sommi sacerdoti con gli scribi) sia tramite i maghi (questi ultimi “in segreto”). Esce Betlemme... Ma scopre che i magi non mantengono la loro parola. Divenne preda di un’ira feroce e mandò “assassini di uomini” (*Giovanni 8:44*) a Betlemme e dintorni per uccidere tutti i bambini sotto i due anni.

Nota: *Matt. 19:25* dice che i principi governano, gli imperi fanno sentire il loro potere. Totalmente diverso dal *Saggezza -. 12,15s.* dice: Dio controlla il suo potere e agisce in modo responsabile. Secondo il Decalogo.

Matt 11: 2: 14: 3vv.

Erode fece arrestare, incatenare e mettere in prigione Giovanni Battista. A causa di Erodiade, la moglie di suo fratello Filippo. Perché Giovanni gli disse: “Non ti è lecito averli”. -- Al che Erode voleva ucciderlo -- come un assassino di uomini (*Giovanni 8:44*).

Ma aveva temuto la folla - l’opinione pubblica - che aveva preso Giovanni per un profeta. Ebbene, quando Erode festeggiava il suo compleanno, la figlia di Erodiade eseguiva delle danze per la compagnia. Era di gradimento di Erode. Tanto che giurò di darle tutto quello che lei chiedeva. Incoraggiata da sua madre, disse: “Dammi qui su un piatto la testa di Giovanni Battista.

Il principe rimase deluso, ma per amore dei suoi giuramenti e dei suoi ospiti, ordinò che gli fosse consegnata la sua testa e mandò degli assassini (*Giovanni 8:44*) per decapitarlo in prigione. La sua testa fu portata su un piatto e data alla ragazza che la consegnò a sua madre, anche lei assassina di uomini (*Giovanni 8:44*).

Nota: C’è da meravigliarsi allora che il *Salmo 82 (81):7* dica: “Come un uomo voi, dèi (capire: governanti), morirete. Come un solo uomo voi, principi, perirete (***nota:*** colpiti dallo sterminatore di Dio).

Gesù come “veggente” (profeta).

Punto di partenza: *1 Sam. 9:9*.-- “Invece di ‘profeta’ come è oggi, la gente diceva ‘veggente’. Questo è evidente da *Giovanni 4:19*. -- La Samaritana: “Non ho nessuno. Gesù: “Ben detto! “Non ho un marito”! Perché tu hai avuto cinque mariti, e quello che hai ora non è tuo marito. (...)”. La donna: “Signore, vedo che sei un profeta”.

Nota: La samaritana osserva la chiaroveggenza DI Gesù (sapeva ciò che nessuno avrebbe potuto dirgli) e, in modo del tutto naturale, usa la parola: “profeta”. Proprio come nei tempi passati si diceva ‘veggente’.

L’evangelista che menziona con una certa enfasi - se questo era ancora necessario quando scrisse il suo vangelo - LA seership DI Gesù, è Giovanni. Leggiamo quindi alcuni testi sull’argomento.

Giovanni 1:48 -- *Natanaele*: “Da dove mi conosci? Gesù: “Quando eri sotto il fico, ti ho visto”.

Giovanni 2:24.-- Molti credettero nel suo nome alla vista dei segni che compiva. Ma Gesù non aveva fiducia in loro perché li conosceva tutti e quindi non aveva bisogno di una testimonianza sull’uomo, perché lui stesso sapeva cosa c’era nell’uomo.

Giovanni 6: 60vv. -- Gesù parla in termini crudi di (la futura Eucaristia come di) se stesso come il pane disceso dal cielo che deve essere mangiato. I discepoli: “Che parola difficile! Ma Gesù, che sapeva in sé che i suoi discepoli mormoravano alla sua parola, disse: “Vi dà fastidio?”

Giovanni 6,64s. -- Gesù: “Ci sono alcuni tra voi che non credono”. Gesù sapeva fin dall’inizio chi non credeva e chi lo avrebbe tradito (Giuda Iscariota).

Giovanni 13:1. -- Gesù sapeva che era giunta la sua ora di andare da questo mondo al Padre.

Giovanni 13:11. -- Gesù sapeva chi lo avrebbe tradito. Ecco perché ha detto: “Non tutti voi siete puliti”.

Giovanni 13: 27s. -- Gesù disse a Giuda Iscariota: “Quello che stai facendo (cioè tradire Gesù), fallo in fretta. Ma nessuno tra gli invitati capì perché lo disse.

Giovanni 16, 19. -- Gesù capì che volevano fargli delle domande.

Giovanni 18,4.-- Nell'Orto degli Ulivi.-- "Gesù sapeva già cosa gli sarebbe successo".

Giovanni riassume in due luoghi.-- *21,17*: "Pietro: "Signore, tu sai tutto". I suoi discepoli gli dissero: "Ora sappiamo che tu conosci ogni cosa e non hai bisogno che gli uomini ti facciano domande. Per questo crediamo che tu venga da Dio".

Nota: Spiegare questi testi come se riguardassero solo Gesù come Dio onnisciente non è corretto: è l'uomo sulla terra chiamato Gesù che convince chi lo circonda di essere un 'veggente' ('profeta'). Anche se, naturalmente, è nel suo modo unico, come Figlio del Padre.

Nota: I tre Vangeli sinottici menzionano anche di sfuggita la veggenza DI Gesù.

Matt 3:11f. -- Lì Matteo nota che Giovanni Battista, il precursore DI Gesù, era già profeticamente dotato: "Io vi battezzo con acqua... ma colui che viene dopo di me è più grande di me...". Ma colui che viene dopo di me è più grande di me...".

Quando poi Gesù si presenta davanti a Giovanni per essere battezzato da lui, dice: "Ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me! In altre parole: Giovanni non travisa l'identità di colui che battezzerà dopo di lui in spirito santo e fuoco!

Luca 22, 10/13.-- Pietro e Giovanni: "Dove vuoi che prepariamo il pasto pasquale, Gesù? Gesù: "Guarda, quando entrerai nella città, incontrerai un uomo che porta una brocca. Seguillo nella casa dove entrerà. Hanno fatto come ha detto lui.

Segna. Gli scribi e i farisei cominciarono a pensare: "Chi può perdonare i peccati se non Dio? Ma Gesù si accorse dei loro pensieri e disse: "Perché questi pensieri nei vostri cuori? (...)"

Matt. 12, 25.-- I farisei: "Egli scaccia i demoni solo a causa di Beelzebul, il principe dei demoni". Gesù ha visto attraverso i loro sentimenti.

Nota: un "guardiano" - *Is. 21: 6vv.* -- "Così il Signore mi disse: "Metti una sentinella! Che dichiari ciò che vede! Egli vedrà i cavalieri a cavallo. Che osservi con attenzione, con grande attenzione!". (...).

Il termine "sentinella" può essere tradotto come la visione di un profeta. Cfr. *Habak. 2:1ff, Ezek. 33:1/9*. Una 'sentinella' (beffeggiatore) 'vede' (in anticipo) ciò che sta per accadere, e da lontano! -- LA 'sentinella' DI Gesù naturalmente superava tutte le altre.

L'uomo non vede attraverso se stesso. Gesù vede attraverso l'uomo.

1 Cor. 4: 3/5 -- “Quanto a me, non mi interessa molto essere giudicato da voi o da un tribunale umano. Per di più, non giudico nemmeno me stesso! È vero che la mia coscienza non mi rimprovera. Ma questo non mi rende irreprensibile. Il mio giudice? Questo è il Signore! -- Quindi non giudicate prematuramente! Lasciate che il Signore venga: egli rivelerà i segreti delle tenebre e scoprirà le intenzioni dei cuori”. La Bibbia come libro apocalittico mostra in questo testo uno dei suoi lati più forti. La moderna psicologia del profondo può prendere una foglia dal suo libro!

1.-- *Il nascondersi dentro.*

Ogni persona ha una “faccia”, cioè una visione esterna. Ma cosa si nasconde dietro?

Sal. 51 (50): 8. -- “Tu hai la verità in ciò che è nascosto. -- Questo contro l'auto-inganno.

Deut. 8:1f. -- “Osserverete tutti i comandamenti (...). (...). Ricordati di tutto il cammino che Jahvè, il tuo Dio, ti ha fatto percorrere nel deserto per quarant'anni: per ‘umiliare’ (*nota:* sottoporre a castigo), per metterti alla prova, per conoscere le profondità del tuo cuore. Osserverete i suoi comandamenti, sì o no? (...)”.

Nota: Si vede che il successivo insegnamento molto psicologico dei profeti e dei salmi è già molto chiaramente presente nel Deuteronomio. Diciamo “insegnamento molto psicologico”. Sarebbe meglio dire “insegnamento psicologico molto profondo” perché il problema principale non è solo conoscere il comportamento osservabile! Il punto principale è quello che dice “il frutto” dell’“albero” - il comportamento esterno dell'anima e le sue decisioni. Cfr. *Luca 6, 43/45 (Dal frutto si conosce l'albero).*

Luca 12, 1/3 -- Gesù ai suoi discepoli: “Guardatevi dal lievito, cioè dall'ipocrisia, dei farisei - nulla è nascosto che non sia rivelato, - nulla è nascosto che non sia reso noto...”. --

La minaccia costante del prossimo svelamento delle cose, comprese le coscienze, è una costante dell'apocalittica. Gesù minaccia in questo testo di Luca il giudizio imminente, un giudizio provvisorio o almeno finale.

2.-- “Abbiamo fatto della falsità il nostro rifugio”.

È. 28: 15.--

“Voi, consiglieri di Gerusalemme, avete detto: “Abbiamo fatto un patto con la morte”. Quanto al flagello annunciato dal profeta di Dio, esso verrà senza colpirci, perché ci siamo rifugiati nella falsità, nella falsità ci siamo nascosti. Cfr. *Saggezza* -. 17: 2/3, dove si discute un pensiero simile.

Giovanni 8: 31s. -- Agli ebrei increduli dice: “Se osservate la mia parola, allora siete veramente miei discepoli. E conoscerete la verità, e questa verità vi renderà uomini liberi”. Al che gli ebrei dicono: “Noi siamo i discendenti di Abramo, e non siamo mai stati schiavi.

Gesù, come il veggente che “vede” attraverso il loro “volto” che brilla di pietà, mostra come, contro il loro stesso autoinganno, sono “schiavi” degli elementi del cosmo.

Gesù.-- “(...). Chiunque commetta il peccato è uno schiavo. (...). Voi fate le opere di vostro padre. (...). Tu sei del diavolo, tuo padre, e le concupiscenze di tuo padre le farai”.

Nota: il termine “padre” qui significa:

- a. l’origine delle modalità comportamentali e
- b. l’iniziatore che avvia i pensieri, i ragionamenti, gli stati d’animo, le decisioni di volontà - in una parola: la vita dello spirito. Gli ebrei miscredenti vivono di uno “spirito”, forza vitale, che non è divino.

Gesù: “Il diavolo era fin dall’inizio (**nota:** fin dall’inizio della sua empietà e in principio) un assassino di uomini.

Anthropoktonos’, letteralmente: assassino di uomini, assassino. E in linea di principio, poiché non disturba i suoi simili e non teme Dio,--come dice il giudice cinico, come *Luca 18,2* e *18,4*. Dio è morto per Satana e i suoi comandamenti sono lettere morte.

Gesù: “Il diavolo non era basato sulla verità. Perché semplicemente non c’è verità “in lui”. In altre parole, quando mente, parla “ek ton idion”, ex propriis, da ciò che è suo, perché è un bugiardo (**nota:** essenzialmente) e il padre di esso”.

Nota: gli ebrei riluttanti ingannano se stessi. Gesù strappa la maschera che l’oppressione cosciente e la repressione inconscia creano. Anche se si sono trincerati nella menzogna.

Gesù a tutti coloro che vivono “nelle tenebre”.

Le “tenebre” sono lo sheol per quanto riguarda il controllo della vita terrena. Questo si mostra inequivocabilmente nel disprezzo dei dieci comandamenti. Ora vediamo come Gesù agisce in mezzo alle tenebre.

1.-- Luk. 22: 47/53.

Gesù sta ancora parlando e appare una truppa, guidata da Giuda, “uno dei dodici”, che si avvicina a Gesù per dargli un bacio. Gesù era chiaroveggenza e vide l’intenzione di Giuda: “Giuda! È proprio con un bacio che si tradisce il figlio dell’uomo”. Giuda conosceva il termine “figlio dell’uomo”!

Quelli che sono con Gesù vedono cosa sta succedendo: “Signore, dobbiamo colpirli con la spada? Uno di loro colpisce il servo del sommo sacerdote e gli taglia l’orecchio destro. - Ma Gesù dice: “Lascia perdere. Gli tocca l’orecchio e lo guarisce.

Nota: Anche allora Gesù dà la cosa più preziosa che possiede, la sua forza vitale o ‘spirito’, a qualcuno che involontariamente cade vittima dell’imprudenza di uno dei suoi discepoli. Come dice la *Sapienza 12, 19*: “Il giusto deve essere gentile con l’uomo”.

2.-- Luk. 19: 1/10.

In *Luca 3, 12/13* Gesù dice a tutti gli esattori delle tasse: “Non chiedete più di quello che vi è prescritto”.

Gesù passa per Gerico. Zaccheo, capo degli esattori, “un uomo ricco”, cerca di vedere chi è Gesù. Piccolo di statura e in mezzo alla folla, non può. Corre avanti, si arrampica su un fico selvatico. Gesù viene, guarda in alto: “Scendi in fretta, perché oggi devo prendere dimora presso di te”. Zaccheo scende rapidamente dall’albero e riceve Gesù “con gioia”.

Protesta: “È andato a stare con una peccatrice! Al che il ricco rispose: “Darò la metà dei miei beni ai poveri, e se ho commesso un’estorsione su qualcuno, gli restituirò il quadruplo (*Es. 21,37*)”. Gesù: “Oggi è arrivata la salvezza in questa casa perché anche lui è ‘figlio di Abramo’. Perché il figlio dell’uomo è lì per trovare e salvare tutti quelli che erano perduti”. -

Nota: *Luca 3:8* richiama l’attenzione sul fatto che la ‘tôledôt’ o discendenza da Abramo non è biologica ma etica. In altre parole, essere un ebreo biologico non è sufficiente. Un peccatore che si converte ai comandamenti diventa “figlio di Abramo”! E così partecipa alla “salvezza” o redenzione.

Gesù “dissacra” il riposo del sabato.

Il decalogo è per Gesù la regola assoluta di comportamento. Ma le “prescrizioni” supplementari sono da lui “messe in prospettiva” (considerate relative).

1.-- La genealogia.

Gen. 2: 1/4.-- “Così il cielo e la terra con tutto ciò che abitano furono finiti... Il settimo giorno Dio finì l’opera che aveva fatto e il settimo giorno si riposò (...). Dio ha “benedetto” il settimo giorno e lo ha “santificato”. Perché si era riposato dopo tutta la sua opera di creazione.

Questo fu il ‘tôledôt’ (discesa) dei cieli e della terra quando furono creati (...).”

Nota: si sente l’enfasi sacra, sì, la ‘pressione’, che è posta in queste parole! Senza dire nulla di esplicito sul sabato (poiché non è stato introdotto fino a *Es. 31,12/17*), il modello divino è qui indicato (cfr. *Es. 25,40*): come Dio si riposò “all’origine” dopo il lavoro, l’uomo si riposerà dopo il lavoro (e quindi parteciperà all’origine). Imitazione e partecipazione!

2.--La regola rigorosa.

Il precedente appartiene al decalogo. Ciò che segue è “casistica” (applicazione eccessiva).-- *Ger. 17: 19/27* “Così parla Yahweh: “Fate attenzione e non portate alcun peso nel giorno di sabato! Non portare nessun peso attraverso le porte di Gerusalemme nella città! Non portate alcun peso fuori dalle vostre case durante il sabato e non fate alcun lavoro. Santificate il giorno del sabato come ho ordinato ai vostri padri!”

Nota: gli intenditori si chiedono se questo passus non sia un’aggiunta successiva al testo di Geremia: si discosta dal tono DI Geremia. Bene! Ma riflette una caratteristica principale del giudaismo.

Gesù come ‘profanatore

Più di una volta gli evangelisti menzionano che Gesù si scontrò con i dignitari riguardo alle regole del riposo del sabato - *Giovanni 5: 1/18*.

1. Ebrei miscredenti: “È il sabato. Non ti è permesso di portare il tuo letto” (al guarito).

2. La risposta umana DI Gesù (*Sap 11,21/26*) - “Il Padre mio è all’opera oggi e anch’io sono all’opera”. Sto lavorando”, dice Gesù, “quando comando al malato di portare il suo letto dopo trentotto anni di ‘peso’ come prova della sua guarigione (*Tob. 3, 17*).

Persecuzione di Gesù: la volontà di ucciderlo è la risposta dei sabbatieri.

Gesù e i dissidenti.

Il pensiero di Gesù è molto più ampio di quello del tipico ambiente ebraico - sia per quanto riguarda i samaritani che i gentili.

1. -- *Luca 9:51/56.*

Si avvicinava il momento in cui Gesù doveva essere esaltato (*cf.* Passaggi della croce e della risurrezione). Con determinazione si mise in cammino verso Gerusalemme. Manda dei messaggeri avanti. Questi entrano in un villaggio samaritano per preparare tutto. “Ma non lo accettarono perché era in viaggio verso Gerusalemme (*cf.* *Luca 17:11; 17:16; Atti 8:5/8;--Matthew 10:5; John 4:1/42*)”. Giacomo e Giovanni - discepoli -: “Signore, vuoi che ordiniamo al fuoco di scendere dal cielo per distruggerli? (*Nota: 2 Re 1, 10/16*)”. Gesù, però, si volta e rifiuta questa proposta (*nota: Saggezza - 11,15; 12,27*)”.

2. *Matt. 15, 21/28 (// Marco 7, 24/30).*

Gesù lasciò il luogo e si ritirò (*Mc.*: in una dimora) nella regione di Tiro e Sidone. Guarda: una donna cananea (*Mc.*: sifenicia) - di quella zona - gridò a gran voce: “Abbi pietà di me, Signore, Figlio di Davide: mia figlia (*Mc.*: piccola figlia) è tormentata con veemenza da un demone (*Mc.*: spirito immondo)”.

Gesù non dice una parola. I suoi discepoli supplicarono: “Dopo averli ascoltati, lasciateli andare via, perché lei è dietro di noi con le sue grida”. Gesù: “Non sono inviato che alle pecore perdute della casa d’Israele”. Ma la donna ci era andata vicino. In ginocchio davanti a lui: “Signore, aiutami! Egli: “Non è permesso prendere il pane dai bambini (*nota:* gli ebrei) e gettarlo ai cani (*nota:* i non ebrei)”. “Infatti, Signore, e sono i cani che mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni. Gesù: “Donna, grande è la tua fede! Che sia fatto ciò che desideri! Tornò a casa sua e trovò la bambina distesa nel letto e il demone uscito da lei.

Nota: Questi due esempi di larghezza di vedute sono citati troppo raramente nella catechesi tradizionale, e quasi mai insieme. È un peccato, perché se visto alla luce dell’insegnamento di *Sapienza 11,15s*, si vede in queste “pericopi” che almeno Gesù - non quelli intorno a lui - prende come modello l’onnipotenza di Dio, che dimostra la bontà.

L'aluka fa schifo: Gesù "sprigiona potere".

I veri avversari di Gesù non sono tanto gli uomini di questa terra (tranne quelli che mancano di forza vitale: i malati, i posseduti, i moribondi) ma il misterioso sfondo della "terra dei vivi", cioè lo sheol (inferi).

1.-- *Lo Shetland.*

L'attrazione principale delle Shetland è duplice.

a. Coloro che abitano gli spazi sotterranei - i refaïm o fantasmi - mancano sia di nefesh (se non quanto basta per avere una propria identità) che di roeah (soprattutto quello "spirito" o forza vitale che rende la nefesh o anima "vivibile").

Il Salmo 88 (87) nella sua interezza disegna lo stato di un fantasma sulla terra. Sal. 88 (87): 11/13: I miracoli di Dio, il suo amore, la sua giustizia (come regola di vita) sono assenti nello sheol. In altre parole: Dio è morto lì.

b. Coloro che abitano nei luoghi sotterranei non hanno coscienza: il decalogo lì è lettera morta.

Conseguenza.

Proverbi 27, 20.-- "Insaziabili sono lo sheol e l'abaddon (luogo di distruzione); così anche gli occhi (nota: bramosi, succhianti) dell'uomo sono insaziabili". -- In questo testo si può tradurre occhi con occhi 'invidiosi'. Infatti, sia l'uomo invidioso testimonia che gli manca la vitalità, sia lo sheol (coloro che lo abitano) sono invidiosi della vitalità dei vivi.

Proverbi 30: 15/16.-- "L'aluka (sanguisuga, vampiro) ha due 'figlie' (nota: realizzazioni): "Che venga! Che venga!". Subito dopo, il testo sacro recita: "La donna è insaziabile". Capito: come la sanguisuga.

Il termine 'sangue' -- *Sal. 30 (29):10: "Che cosa ci guadagni con il mio 'sangue', con il mio scendere nella fossa della tomba?"* Il parallelismo "sangue" (che scompare)"discesa nella tomba" mostra che 'sangue' qui sta per 'vita' (e almeno altrettanto per 'forza vitale' che fa vivere!). Cosa si sacrifica esattamente nel sangue? Non tanto il biologico quanto la vita occulta (e quindi il nefesh (anima) e il suo roeah (forza vitale o anima)!

Nota: Da *Gen. 9:6* si può dedurre che tutto il sangue (specialmente il sangue umano) (*Gen. 4:10; Lev. 1: 1/17 (sacrifici cruenti)*) "appartiene a Yahweh" (naturale perché risultato della sua creazione - spirito o forza vitale).

Un primo tipo di persone che rivelano particolarmente lo Sheol e la sua via su questa terra sono i briganti (banditi).

Il termine ‘peccatori’ qui significa “persone a cui Dio è morto e il suo comandamento morto”. -- “Se i peccatori dicono: Unitevi a noi! Ci mettiamo in agguato per far scorrere il sangue? Noi - senza causa (lecita) (**nota:** inserimento dello scrittore sacro) - ci appostiamo contro gli innocenti. Come lo sheol, noi li divoriamo vivi (*Num. 16: 31/33*) come quelli che scendono nella fossa (che significa o divorarsi o essere divorati)”.

Notate lo scopo, lo scopo totalmente spregiudicato: “Troveremo molte cose preziose. Riempiremo le nostre case di bottino. Con noi tirerete a sorte la vostra parte. Formeremo una borsa comune”.

Nota: la ricerca senza scrupoli del profitto!

Proverbi 22, 14.-- “Una fossa profonda è la bocca dello straniero (donna: **nota:** la moglie del compagno) colui che ha rifiutato Yahweh vi entra”.

Nota: La violazione del sesto e del nono comandamento è “un pozzo profondo”, cioè equivale all’esistenza di un’ombra negli inferi. Come una sanzione di Dio che mostra il suo rifiuto con quell’atto.

Per confermare: *Proverbi 27, 20.*-- “Una fossa profonda è la prostituta, una fossa stretta è la straniera (donna)”. In altre parole, con tutto ciò che è sesso senza scrupoli, arriviamo al secondo tipo di persone che mostrano molto particolarmente il modo di vivere di sheol in mezzo ai vivi.

Conclusione.

I sanguinari come il sovrano di Babilonia (*Is. 14, 3/21: Ascensione del sovrano DI Babilonia*) o il sovrano d’Egitto (*Ez. 32; 17/32: Ascensione del Faraone*) - che per la loro politica di conquista sono molto peggio dei briganti - e tutto ciò che oggi chiamiamo ‘sesso’ - lo straniero, la prostituta - sono eminentemente succhianti perché sono sheolistici. Essi “rubano” letteralmente la nefesh (anima) e il suo roeah (forza vitale) a innumerevoli persone. Il contatto con loro è “mortale”, calamitoso.

L’apparizione DI Gesù.

È Marco, per eccellenza, che richiama l’attenzione su questo.-- Tenendo presente quanto abbiamo appena detto sul risucchio dello sheol - particolarmente tangibile nel caso degli esattori delle tasse e dei “peccatori” (prostitute) nell’ambiente DI Gesù - leggiamo alcuni testi di Marco dove tocca le scene del tatto per motivi di vitalità.

2.-- Gesù è l'antitesi dell'aluka: la sua aura è inesauribile in termini di guarigione, esorcizzazione, elevazione della forza vitale.

Marco 6, 53/56. - La regione di Gennesaret... Il popolo riconosce Gesù: subito va per tutta la regione "portando i malati ai loro letti dove avevano sentito che c'era Gesù". "In ogni luogo dove egli arriva, villaggi, città, frazioni, i malati sono disposti nelle piazze, pregandolo di fargli toccare almeno il lembo del suo mantello (cfr. *Lc 8,45*). Tutti quelli che lo toccarono furono salvati".

Mc. 7, 32/35.-- Dekapolis.-- Un sordo che aveva problemi di parola fu offerto per l'imposizione delle mani (**nota:** forma di tocco). Gesù "si mise le dita nelle orecchie e con la saliva si toccò la lingua, alzò gli occhi al cielo e sospirò: 'Effeta! (Aprire!)'. Le sue orecchie si aprirono e immediatamente il germoglio della sua lingua si staccò e parlò normalmente".

Nota: lo si vede: da Gesù ai succhiati! Dalla forza vitale DI Gesù attraverso una forma di tocco all'anima (e allo stesso tempo al corpo biologico) delle vittime dello sheol.

Mc. 8, 22/25 -- Viene portato un cieco che supplica Gesù di toccarlo. Sui suoi occhi Gesù applica la saliva (**nota:** tutto ciò che è di Gesù, - vestiti, saliva, - parole pronunciate (ad esempio comandi ai demoni), è anche carico di 'dunamis', forza vitale: "Percepisci qualcosa? Il cieco: "Io percepisco le persone come se fossero alberi che vedo andare".

Nota: Gesù tratta l'anima esausta del cieco con molta attenzione: lo guarisce a tappe. "Poi pose di nuovo le mani sugli occhi del cieco, ed egli vide chiaramente.

Nota: Cfr. *Giovanni 9,1/7* (Gesù sputa sulla terra, fa "fango" e copre con esso gli occhi del cieco).

Mc. 10, 13/16 - Gesù tratta i piccoli in modo molto speciale - gli hanno offerto dei piccoli da toccare. I discepoli, ciechi a ciò che Gesù fa realmente, li respingono brutalmente! "Quando Gesù vide questo, si arrabbiò". -- Che cosa fa? "Li ha abbracciati e li ha benedetti imponendo loro le mani.

Nota: sia l'abbraccio (per assicurare) che l'imposizione delle mani sono tocchi dinamici carichi di potere. Per cui avviene un trasferimento di forza vitale.

Nota: *Mc. 16,18.--* Uno dei tanti segni che accompagnano "coloro che credono": imporre le mani ai malati e guarirli! Toccarli!

Gesù guarisce ma dopo aver prima perdonato i peccati.

Come *Marco 1:34* dice: Gesù era un guaritore e un esorcista.-- Consideriamo un modello, cioè *Matt. 9:1/8*.-- La guarigione di uno zoppo.--

Siamo a Cafarnaò.-- Guardate: portarono a Gesù uno zoppo disteso su un letto (Marco: portato da quattro uomini). Gesù vide la loro fede.

Nota: non le pratiche dei gentili o dei giudei in questa materia, che scaturiscono dagli “elementi di questo mondo” (*Gal. 2:15*), ma la fede in Gesù! -- Dopo aver stabilito la fede in lui, dice: “Abbi fede, figlia mia. I tuoi peccati ti sono perdonati”. -- Alcuni degli scribi dissero tra loro: “Egli bestemmia Dio”.

Nota: *Marco 2,7*: “Chi può perdonare i peccati se non Dio?”. -- Gesù vide attraverso i loro sentimenti: “Perché questi sentimenti di rabbia nei vostri cuori? Cosa è più facile: dire “I tuoi peccati ti sono perdonati” o dire

“Alzati e vai”? Ebbene, perché sappiate che il figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: “Alzati - disse allo zoppo - prendi il tuo letto e vai a casa! L’uomo si alzò e andò a casa.

Nota: Gesù lo mostra.

Nota: Questo è l’effetto di ciò che l’angelo del Signore disse a Giuseppe (*Mt 1,21*): “(...). Gli darai il nome (**nota:** nelle culture antiche, la designazione sia del nome in senso sociale che delle facoltà, delle forze vitali) ‘Gesù’ (**nota:** Yehoshoga, Yahweh salva), perché è lui che salverà il suo popolo dai suoi peccati”.

Matteo 20:28 e *26:28* mostrano che questo è fatto dalla Pasqua della Croce, cioè dalla sofferenza e dalla morte di Gesù, prima parte della sua esaltazione come “ebed Yahweh” (servo del Signore).

Nota: Il fastidio degli scribi presenti è comprensibile: “Con Yahweh è grazia, con lui c’è abbondante redenzione. È Yahweh che redimerà Israele da tutti i suoi peccati”. Così *Ps. 130 (129): 7/8*.

Poiché il peccato è in primo luogo una questione tra il peccatore e Dio (*Sal. 51 (50),6*: “Contro di te, tu solo, ho peccato”), il suo perdono è esclusivamente affare di Dio. Quando Gesù, per così dire, perdona i peccati nel proprio nome (così sembrava all’epoca), è simile all’assunzione di un privilegio divino e al pretendere di essere Dio. Questo deve aver infastidito gli scribi.

Gesù scaccia i demoni: non per mezzo di Beelzebul.

Matt. 12: 22/28 - Si offrì Gesù a un cieco e muto posseduto, Egli lo guarì in modo che il muto potesse parlare e vedere.

1.-- *Le folle...* Queste sono molto meno fanatiche: “Non è forse ‘il figlio di Davide’ (cfr. Mt 9,27: Messia)?”.

Nota: Poiché questo titolo era in effetti troppo politico, Gesù lo evitò. Non voleva essere coinvolto nella politica determinata dagli elementi del mondo!

2.-- *I farisei:* “Egli scaccia i demoni solo per mezzo di Beelzebul, ‘il principe dei demoni’!”.

Nota: “Beelzebul” è un termine cananeo: “Baal, il principe”, una divinità. Membro degli elementi del mondo.-- In un’interpretazione ebraica, era “il principe dei demoni”.

LA confutazione DI Gesù: “(...). Se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso. Conseguenza: come durerà il suo regno? -- Gesù sta ragionando come se Satana avesse un suo regno che, se lui, per mezzo della forza vitale satanica, scaccia i suoi stessi spiriti, gli spiriti immondi, realizza una contraddizione interna che porterebbe al collasso del suo stesso regno.

Nota: questa coerenza logica (assenza di fissione) ha la sua ragione.

Satana, gli elementi del mondo che lo circondano, sono tutti aluka (*Proverbi 30: 15v*. La sanguisuga, aluka, è insaziabile; così come lo sheol, che è insaziabile di forza vitale di origine divina (che manca allo sheol)).

L’esorcismo in modo satanico è lo spostamento della forza vitale rubata agli esseri timorati di Dio. Da solo, lo sheol è “niente”!

Gesù: “Se io, attraverso Beelzebul, scaccio i demoni, da chi li scacciano i tuoi figli (*o* seguaci)? Inoltre: saranno i vostri giudici”. In altre parole: anche gli esorcisti ebrei fanno esorcismi. Ma con la forza vitale di chi? -- “Ma se per mezzo dello spirito di Dio (***nota:*** la forza vitale di Dio) esorcizzo i demoni, è evidente che il regno di Dio (***nota:*** l’esercizio del governo universale di Dio) è venuto a voi”.

Nota: Questo pone Gesù all’interno del “regno” in contrapposizione alle “tenebre esteriori” (*Matt. 8:12*), - nel “mondo” in cui principalmente la “sensualità” (lussuria della carne), le arti e i mestieri (lussuria degli occhi: “luccichio”), e l’auto-esaltazione attraverso il possesso (*I Gv. 2:16*) si sottomettono a Satana.

I pericoli dell'esorcismo. La maestria DI Gesù.

Alcuni esorcisti itineranti ebrei cercavano di pronunciare il nome del Signore Gesù su coloro che erano posseduti da spiriti maligni. Hanno detto: "Ti supplico per Gesù che Paolo predica". Erano sette figli di Sceva (Skevas), un sommo sacerdote ebreo, che agirono in questo modo.

Ma lo spirito maligno reagì: "Gesù? Lo conosco! E Paul? Io so chi è! Ma tu, chi sei?"

Nota: lo spirito senza scrupoli misura la forza vitale all'opera in Gesù e Paolo così come negli esorcisti ebrei! -- Egli, l'uomo in cui lo spirito senza scrupoli dimorava, si gettò su di loro, -- li sopraffecce uno dopo l'altro e li maltrattò a tal punto che fuggirono dalla casa senza i loro vestiti e pieni di ferite.-- Tutti gli abitanti di Efeso, ebrei e greci, udirono questo.

Nota: evocare i demoni non è solo una questione di "dire formule"! Senza la necessaria e sufficiente forza vitale data da Dio (nefesh, anima, carica di roeah, forza vitale) questo è estremamente pericoloso.

Ora leggiamo *Marco*. Maestro, abbiamo visto qualcuno nel tuo nome scacciare i demoni, qualcuno che non ci segue, e volevamo proibirglielo perché non ci segue. Gesù: "Non ostacolatelo in questa cosa, perché nessuno può fare un miracolo (aretalogia) nel mio nome e subito dopo parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi".

Nota: Quel qualcuno era apparentemente in profonda, anche se socialmente impercettibile, cooperazione e amicizia con Gesù, con il Padre. Egli ha realizzato ciò che esprime il *Salmo 16 (15):10*: "il tuo amico" (cioè il tuo, Yahweh). La sua anima e le sue forze vitali erano così: "Non sono state consegnate allo sheol"! Perciò le forze DI Gesù potevano operare attraverso di lui, anche se non apparteneva esplicitamente al "piccolo gregge" di Gesù.

Inoltre, contava sul perdono dei peccati che solo Dio può offrire. Solo sulla scia di questo atto di perdono puramente divino, questo "qualcuno" nel nome di Gesù potrebbe rischiare la propria anima e le sue forze vitali (carismatiche, tra l'altro) sotto forma di esorcismo, cioè il confronto occulto e altamente imprevedibile con persone impure (soggette agli elementi del cosmo).

Aspetto e 'terreno', -- con posseduto.

1. -- Luca 13: 10/17.-- Giorno di sabato. In una sinagoga... Una donna. “Era tutta piegata, non riusciva a sollevarsi”. Questa è la resa del ‘volto’, cioè la visione fenomenica.

Gesù dice: “Donna, sei guarita dalla tua ‘malattia’”. Poi le impone le mani: da quel momento si alza, lodando Dio. La ragione o il motivo della sua “apparizione”.

Gesù definisce: “Questa figlia di Abramo (*nota:* o credente o ebrea) ha ammanettato - in greco antico: ‘edèsen’ (lat.: alligavit) - Satana già diciotto anni fa”. In altre parole: l’incatenamento (non dimentichiamo che, nel linguaggio di quel tempo, ‘edèsen’ significava sia semplicemente (incatenare) che per magia ‘incatenare’ (lat.: fascinare) qualcuno) da parte di Satana, fu annullato da Gesù. Rompendo il “fascino” satanico a livello occulto, ha potuto immediatamente camminare di nuovo in piedi.

Nota: Luca dice: “Da diciotto anni uno spirito era entrato in lei e la faceva ammalare. In altre parole: Luca, un medico greco, presuppone che la “malattia” possa essere attribuita a fattori diversi da quelli puramente naturali. Gesù, tuttavia, menziona senza mezzi termini Satana.

Marco. 9: 14 / 29.-- Un padre viene con suo figlio da Gesù.-- Viene gettato a terra, -- gli viene la schiuma alla bocca, -- stringe i denti, -- si irrigidisce.-- I discepoli di Gesù cercano di esorcizzarlo. Hanno cercato di esorcizzarlo, ma senza successo.

La ragione o il motivo dell’aspetto del ragazzo. -- Quel comportamento esternamente percepibile è attribuito dal padre a “uno spirito muto” in lui.

Gesù: “Egli minacciò “lo spirito impuro (cioè ostile a Dio)” con le parole: “Spirito stupido e sordo, io te lo comando”: “Esci da lui e non intrometterti più! Il ragazzo urla ed è violentemente scosso. Improvvisamente “lo spirito” si tira fuori. -- I discepoli chiedono la ragione della loro impotenza: “Questo tipo può uscire solo attraverso la preghiera. -

Nota: **1.** Gesù divide gli spiriti in “tipi”. **2.** Tipi di spiriti ben definiti possono essere cacciati solo con la preghiera. A questo proposito, tra l’altro, Gesù sottolinea il tipo di preghiera fedele. Dice: “Qualunque cosa tu chieda in una preghiera piena di fede, la otterrai”.

Gesù cammina sull'acqua.

L'anima DI Gesù, il suo corpo animico e il suo corpo biologico controllano gli elementi cosmici.

I segni.-- Oltre alle guarigioni (dei posseduti come dei semplici malati, come *Tob. 3:17* indica 'guariti') ci sono fenomeni 'bizzarri'.-- Così: *Matt. 8:23/27* ("Minacciò i venti e il mare, e ci fu una profonda bonaccia").

Così: *Matt. 14, 13/21 (15, 32/39)* ("In un luogo selvaggio e solitario. Migliaia di persone vengono a vederlo. La sera li sorprende: moltiplica pani e pesci").

Così: *Matt. 21, 18/22* ("Gesù aveva fame. Si avvicinò a un fico che aveva solo foglie: "Non darai mai più frutto". Immediatamente l'albero appassì").

Così: *Matt 17: 24/27* ("Gli esattori della didracma: "Non paga forse il tuo padrone la didracma (tassa del tempio)? Gesù: "Per non infastidirli (...). Apri la bocca del pesce: ci troverai uno statere (...). Dallo a loro (...)"

Matteo 14, 22/32 -- "Quando Gesù ebbe mandato via le folle, salì sul monte a pregare. Una volta scesa la sera, era lì da solo.

LA barca (...) era battuta dalle onde perché il vento era "contro".-- Nella seconda guardia notturna (**nota:** dalle tre alle sei del mattino) Gesù venne da loro camminando sul lago.

Quando i discepoli lo videro "camminare" sul lago, erano fuori di sé: "È un fantasma", dissero, e, presi dalla paura, gridarono. Subito dopo Gesù disse loro: "State tranquilli! Sono io! Non abbiate paura!

Al che Pietro rispose: "Signore, se sei veramente tu, comandami di venire da te sull'acqua! "Vieni!" disse Gesù. Pietro scese dalla barca e cominciò ad andare sull'acqua. Ma si accorse del vento, si spaventò e cominciò ad affondare. "Signore, salvami!" Immediatamente Gesù allungò la mano e lo afferrò: "Uomo di poca fede! Perché hai dubitato? Mentre salivano sulla barca, il vento si è fermato. (...)".

Nota: Non solo Gesù controlla l'anima e il corpo di coloro che "devono essere guariti", controlla i venti e le acque, controlla un pesce (con una moneta in bocca), controlla i pani e i pesci (li moltiplica): egli levita, cioè controlla la forza cosmica che oggi chiamiamo "gravitazione" (gravità), in se stesso, in Pietro. - Il suo 'dunamis' (forza vitale, 'roeah') si manifesta in queste cose bizzarre.

Il servo di Yahweh (“ebed Yahweh”) umiliato/glorificato.

“È necessario che in me si compia ciò che sta scritto: ‘È stato annoverato tra i malfattori’ (Is. 53,12)”. Secondo Luca 22:37, Gesù si riferisce al misterioso servo di Yahweh nel *Deutero-Isaias* (42:1/4 (5/9); 49:1/6;50:4/9 (10/11); specialmente 52:13/53:12).-- Poiché questo modello veterotestamentario aggiorna quello di Jonas, consideriamolo brevemente.

1.-- Il servo sofferente e morente.

“Chi ha creduto a quello che noi (i principi, il popolo) abbiamo sentito? (...). Come un germoglio è spuntato (...), -- come una radice nella terra secca. Senza bellezza o brillantezza (...),-- senza vista che ci seduca(...). Uomo dei dolori, a casa nelle afflizioni (...). Un uomo che ha subito un torto (...)”. Il principio di solidarietà.-- Una misteriosa unione di destini caratterizza il servo.-- I nostri mali li ha presi su di sé. Con i nostri dolori ha sopportato se stesso (...). La punizione che ci ha portato la pace è la sua. Attraverso i suoi unguenti siamo stati guariti. (...).

“Come l’agnello che viene condotto al macello (...), non aprì la bocca. Chi tra i suoi contemporanei era turbato dal fatto che fosse stato cacciato dalla terra dei vivi? (...). Lo ritenevano una tomba che poteva essere quella di chi non ha scrupoli”.

2.-- Il servo esaltato (glorificato).

È. 53: 10/12.-- “Egli vedrà una ‘tôledôt’, prole, -- i suoi giorni saranno lunghi. Attraverso di lui si compirà la volontà di Yahweh. (...). Vedrà la luce (...). Attraverso la sua ‘conoscenza’ (*nota:* saggezza divina e donata da Dio) “il giusto, il mio servo” ‘giustificerà’ (*nota:* trasformerà in giustizia) le moltitudini (...). A tal fine, condividerà in mezzo alle moltitudini e dividerà il risultato con i potenti. Proprio perché si è consegnato alla morte ed è stato guardato come un criminale, ha preso su di sé i peccati delle moltitudini e ha servito come loro avvocato”.

Nota: il figlio dell’uomo con cui Gesù si identifica è dunque Giona (che scende negli inferi) e anche il servo di Yahweh: “Il figlio dell’uomo non è venuto per essere servito, ma per servire, per dare la sua vita in riscatto per “una moltitudine”” (*Marco 10,45*).

Il segno di Jonas.

Il libro di *Giona parla* della discesa agli inferi del profeta e della sua salvezza attraverso la preghiera -- Gesù (*Luca 11:30; Matt. 12:40*) si riferisce a questa “discesa agli inferi” attraverso la tomba. Ecco perché ci soffermiamo su di esso.

1.-- *Il modello.*

Giona è chiamato da Dio ad andare a Ninive, ma fugge su una nave verso Tarsis, “lontano da Yahweh”, che poi scatena una tempesta. I marinai, ognuno secondo la sua religione, invocano una divinità. Il capitano, però, coglie Giona, “nelle profondità della barca”, addormentato: “Alzati! Grida forte al tuo Dio! Si tira a sorte (una forma di consultazione delle divinità) per sapere chi causa la calamità. La sorte tocca a Jonas, che confessa di adorare un dio del cielo ma di ignorare i suoi ordini. Viene gettato in mare: il mare si calma, Yahweh manda “un grande pesce” che inghiotte Giona. Passa “tre giorni e tre notti nel cuore più intimo del pesce”. Ed è lì che prega.

Nell’angoscia in cui mi trovavo, gridai a Jahvè (...). Dal seno dello sheol ho gridato: tu mi hai ascoltato. Tu mi hai gettato negli abissi, nel cuore del mare, e il diluvio mi ha racchiuso. Tutte le tue onde, tutti i tuoi frangenti si ***sono rovesciati*** su di me. Ed io, io dissi: “Sono respinto davanti ai tuoi occhi! Come potrei guardare il tuo santo tempio? Le acque mi avevano circondato fino alla gola. L’abisso si aggrappava a me. Le erbacce erano avvolte intorno alla mia testa... Ero sprofondato alla radice dei monti (la parte più profonda del mare), in una regione le cui sbarre si erano chiuse dietro di me per sempre... Ma dalla fossa della tomba hai fatto risorgere la mia vita Mentre la mia anima era dentro di me ho pensato a Yahweh, e la mia preghiera è giunta a te. (...).

2.-- *L’originale.*

Matt. 12, 40.-- “Il figlio dell’uomo dimorerà nel seno della terra tre giorni e tre notti.
Luk. 11:30.-- “Il figlio dell’uomo dimorerà nel seno della terra tre giorni e tre notti. Come Giona - E come Giona fu un segno per i Ninivei, così il figlio dell’uomo sarà un segno “per questa generazione” (*Luk. 11:30*).

Nota: Questo indica la discesa DI Gesù agli inferi (= sheol).

L'esaltazione (glorificazione) DI Gesù.

Gen. 5:24 (il 'togliere' DI Henok), 2 Re 2: 9vv. (L'esaltazione DI Elia); -- Marco. 16,19 ("Gesù fu assunto in cielo e seduto alla destra di Dio"): i termini possono essere formulati diversamente ogni volta, ma il caso è lo stesso. Include passaggi incrociati e passaggi di resurrezione.

"Finito".

Luca 13:31.-- Alcuni farisei vengono da Gesù: "Parti e vattene da qui, perché Erode vuole ucciderti (*Giovanni 8:44*)". Gesù: "Vai a dire a quella volpe: 'Guarda: io oggi caccio i demoni e faccio guarigioni, domani, il terzo giorno (**nota:** circa breve) ho finito. Ma oggi, domani e dopodomani devo continuare il mio cammino, perché è il destino di un profeta non morire fuori da Gerusalemme".

Nota: l'opera DI Gesù sarà "finita" quando sarà tolto da questa terra, esaltato, come il glorificato (come sceglie di dire San Giovanni).

Le profezie chiare ma fraintese DI Gesù.-- A partire da *Luca 9,51*.-- Mentre si avvicinava il momento in cui Gesù doveva essere esaltato, egli andò con determinazione sulla strada per Gerusalemme.

1.-- Luca 9,22.-- "Il figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere respinto dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, essere ucciso (*Giovanni 8,37; 8,40; 8,44; 8,41*: gli ebrei increduli vogliono uccidere Gesù, ispirati da Satana) e risorgere il terzo giorno".

Nota: Bisogna notare che le croci e i riti di resurrezione sono un evento edificante.

2.-- Luca 9, 43/45. -- "Tu, fissa bene nelle tue orecchie le seguenti parole: 'Il figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini'. Ma i suoi discepoli non capirono questa parola.

3.-- Luca 18, 31 -- Gesù ai dodici: "Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme. Tutto ciò che i profeti hanno scritto (*Luca 24: 25/27; 24:44*) si compirà riguardo al figlio dell'uomo. In particolare: sarà consegnato ai Gentili, deriso, maltrattato, sputato. Dopo averlo flagellato, lo uccideranno (*Giovanni 8,44*) e il terzo giorno risorgerà". Ma non hanno capito nulla di tutto questo.

Nota: non ci soffermeremo sul racconto dettagliato dei Vangeli sull'esaltazione di Gesù. Dopotutto, non si impara molto da questo se non nei dettagli. L'essenziale è su questa pagina: croci e resurrezioni!

Dio risuscita dai morti.

Cominciamo con *Saggezza* - 16:13 -- “Sì, tu, Signore, hai potere sulla vita e sulla morte. Tu fai scendere alle porte dell’Ade e risalire... L’uomo, per la sua mancanza di coscienza, può uccidere, ma non può ripristinare il soffio della vita, una volta che è partito, e liberare l’anima che è entrata nell’Ade. -- cfr. *Tob. 4:19; 13 2.*

1.-- Dio salva dal pericolo mortale.

Ps. 9:14.-- “Ecco il mio destino: tu mi fai risalire dalle porte della morte (**Rev.:** *Giobbe 38:17*)”. --

Sal. 107 (106):10/20. -- dal pericolo di morte nel deserto (4/9: “*Le loro anime si oscurarono in loro*” (5)), -- *dalla prigione dell’esilio (10/16: “Crollarono e nessuno li aiutò” (12)), -- dalla malattia mortale (17/22: “Erano già alle porte della morte” (18)), -- dal pericolo mortale della tempesta marina (23/ 32: “Nella tempesta le loro anime si fusero” (26). (18)),-- dal pericolo mortale della tempesta marina (23/ 32: “Nella tempesta le loro anime si sciolsero” (26))* Yahweh salva.

Tra le parole di ringraziamento: 6 e 8 (*viaggio nel deserto*), 13 e 15 (*prigione*), 19 e 21 (*malattia mortale*), 28 e 31 (*tempesta in mare*). Così 13: “*Essi gridarono a Yahweh nell’angoscia; per la loro paura li liberò*”.

In altre parole: Dio porta il rovesciamento del destino. *Il destino situato sull’orlo della morte. 38:1/19 (la malattia mortale DI Ezechiele viene guarita).*

2.-- Dio salva dalla morte.

L’anima, che è già scesa nello sheol, viene richiamata nel corpo biologico.

Così: *1 Re 17:17/27* -- Elia, il profeta, prega e Yahweh, attraverso l’aumento della sua forza vitale, fa tornare l’anima del bambino morto nella sua ‘carne’.

Così: *2 Re 4:33/35.*-- Elia (Eliseo) prega e Yahweh, attraverso la Sua forza vitale-rinforzo, fa riscaldare di nuovo la carne del bambino morto che starnutisce (respiro di vita) e apre gli occhi.

2 Re 8, 4/6 parla della “resurrezione del bambino morto”.

2 Re 13:20 e seguenti. -- Elia muore e viene sepolto. Degli uomini incontrando una banda di moabiti gettarono un cadavere che stavano seppellendo nella tomba del profeta e se ne andarono: “L’uomo toccò le ossa (**nota:** reliquia, ancora carica della straordinaria forza vitale di Elia) di Elia: divenne di nuovo vivo e si alzò”.

Gesù salva Lazzaro dalla morte.

Giovanni 11:1/54. -- Le sorelle di Lazzaro, Maria e Marta, informano Gesù tramite messaggeri: “Signore, colui che ami è malato”. Gesù: “Questa malattia non porta alla morte: è in vista della gloria (**nota:** la forza vitale miracolosa (aretologica) di Dio. Affinché il figlio (**nota:** il Messia, ma anche la seconda persona della Santa Trinità) di Dio - attraverso questa malattia - sia glorificato”.

Nota: Il termine ‘glorificazione’ significa l’‘esaltazione’ di Gesù attraverso la sua croce e i passi della resurrezione.

Giovanni 11:11.-- Gesù: “Il nostro amico Lazzaro ‘riposa’. Ma io ho intenzione di “farlo risorgere”. I discepoli: “Signore, se “riposa”, sarà salvato. Ma Gesù stava parlando della sua morte, e loro pensavano che si trattasse del “riposo del sonno”. Allora Gesù disse loro chiaramente: “Lazzaro è morto. E io mi rallegro, per il vostro bene, di non esserci stato: perché voi crediate!”.

Nota: Apparentemente, Gesù era convinto che i suoi discepoli potessero usare il segno della resurrezione dai morti in modo tale che l’anima DI Lazzaro (richiamata dagli inferi (o almeno dalla sfera celeste)) rianimasse biologicamente il suo corpo biologico, che era già in decomposizione da quattro giorni. Perché ‘risuscitare dai morti’ - in questo contesto - significa, esaminato a fondo, proprio questo!

Giovanni 11:7.-- Al suo arrivo, Gesù trovò Lazzaro nella tomba, sepolto da quattro giorni.-- Marta: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello ora non sarebbe morto. Ma so comunque che qualunque cosa chiederete a Dio, Dio ve la darà.-- Gesù: “Tuo fratello risorgerà. Marta: “So che sarà resuscitato alla “resurrezione -- nell’ultimo giorno”.

Nota: il tardo giudaismo conosceva già il concetto di resurrezione. L’insegnamento DI Gesù l’ha rafforzato, l’ha definito più precisamente. Martha crede a questo tipo di resurrezione. Al che Gesù rispose: “Io sono la resurrezione. Chi crede in me, anche quando morirà, “vivrà”. E chi “vive” e crede in me non “morirà” mai. Ci credi? ‘ . ‘

Nota: Gesù usa termini che richiedono ulteriori chiarimenti! “Quando muore”, ad esempio, significa morte biologica. “Vivrà” significa la vita continua - nonostante e dopo la morte biologica - dell’anima (che è inseparabilmente legata al suo corpo animico).

Come dice chiaramente il *Salmo 16 (15): 9/11*: “La mia carne (**nota**: il corpo dell’anima) riposerà in sicurezza, perché non puoi consegnare la mia anima allo sheol (mondo dei morti), - non puoi lasciare che il tuo amico ‘veda’ (**nota**: sperimenti) la fossa (nota: sheol)”.

Nota: Perché abbiamo detto che l’anima (corpo) DI Lazzaro sarebbe stata richiamata dagli inferi “o almeno dalla sfera celeste”? Leggiamo molto attentamente il *Salmo 16 (15)* - l’autore del salmo dice di se stesso che ha Yahweh come suo consigliere, - che anche DI notte i suoi reni (**nota**: percezione profonda) lo informano, - che tiene costantemente Yahweh davanti ai suoi occhi (vive alla presenza di Dio), - come suo difensore alla sua destra (*Sal. 16 (15): 7/8*).

Risultato - dice subito dopo -: il mio cuore si rallegra, il mio ‘fegato’ (la gloria) esulta e la mia carne riposa in sicurezza, perché tu (...) non puoi mostrare al tuo amico la fossa”. Se qualcuno era amico DI Gesù, allora sicuramente Lazzaro! Come poteva la sua anima, che stava già sperimentando la pienezza della grazia del Nuovo Testamento, proprio come prima nel Vecchio Testamento, finire nell’oscurità della fossa? -- Inoltre: cosa dice Gesù a Marta? “Chiunque vive e crede in me non morirà mai.

Nota: “Morire” qui nel senso di “morire biologicamente una volta nel mondo a venire”. Questo tipo di “non morire mai” possiamo attribuirlo all’anima DI Lazzaro - visto il contesto.

Giovanni 11:38-- Quello che segue è un tipo di “resurrezione”, cioè la rinascita biologica.-- “Gesù (...) va nella tomba (“la fossa”). Una tomba di roccia - con una pietra davanti. Gesù: “Togliete la pietra! Marta: “Signore, già puzza: è il quarto giorno! Gesù: “Non vi ho forse detto che se credete, vedrete la gloria di Dio?”

Al che Gesù prega. Ad alta voce per il bene della folla. “Dopo queste parole gridò a gran voce (**Nota**: *Giovanni 5:25*): “Lazzaro, vieni fuori!”. Il morto uscì, con i piedi e le mani legati da bende, e la faccia coperta da un panno di sudore”.

La trasformazione DI Gesù come modello di resurrezione.

Giovanni 5,29 è formale: “Tutti quelli che sono nelle tombe sentiranno la voce DI Gesù (...): quelli che hanno vissuto coscienziosamente usciranno dalle tombe per una risurrezione “di vita”; quelli che hanno vissuto senza scrupoli per una risurrezione “di giudizio”.

In altre parole, tutti saranno risorti ma non tutti saranno glorificati (‘vivi’) come Gesù -- Gesù una volta ha mostrato il suo essere glorificato o ‘vivo’. Leggiamo *Luca 9, 28/36*. Gesù prese Pietro, Giovanni e Giacomo e andò sulla montagna a pregare. Mentre pregava, l’aspetto del suo viso cambiò e le sue vesti divennero di un bianco brillante.

Nota: in altre parole, il suo corpo d’anima entra nel e attraverso il suo corpo biologico. Immediatamente - poiché le sue vesti portano anche la sua forza vitale - dunamis - al loro interno (come dice molto chiaramente *Luk. 8:44, 8:46*) - le sue vesti diventano “splendidamente bianche”. Come i vestiti degli angeli della resurrezione in *Luk. 24:4* a proposito.

L’“exodos” (esodo, partenza) DI GESÙ.

Guarda: due uomini hanno parlato con Gesù. Erano Mosè ed Elia che “apparvero nella gloria” e parlarono del suo “exodo”; LA sua morte (**nota:** *Saggezza - 3/2; 7:6*), che avrebbe eseguito a Gerusalemme.

Nota: questo riguardava l’esaltazione (rimozione) DI Gesù, cioè la sua crocifissione e risurrezione. Notiamo che già allora - prima dell’esaltazione DI Gesù - Mosè ed Elia apparvero nella gloria. Questo possiamo supporre anche per Lazzaro.

La gloria DI Gesù.

Pietro e i suoi compagni furono sopraffatti dal sonno. Ma svegliandosi, videro la sua gloria (**nota:** *2 Pietro 1:16*: “testimoni oculari della sua maestà”) e i due uomini che erano con lui.

Quando si separarono da lui, Pietro disse: “Maestro, è bene che siamo qui. Perciò planteremo tre tende: una per te, una per Mosè e una per Elia. Non sapeva cosa stava dicendo. Mentre diceva questo, una nuvola si alzò e li adombrò, ed essi furono spaventati mentre entravano nella nuvola. Una voce uscì dalla nuvola: “Questo è mio figlio, l’eletto”. Ascoltatelo”. -Quando la voce suonò, Gesù era ancora lì, da solo.

Nota: Immediatamente abbiamo una sorta di percezione di quello che potrebbe essere l’unico tipo di resurrezione (alla vita eterna).

L'“exodos” (esaltazione) DI GESÙ.

L'“exodos” (letteralmente “esodo”) di GESÙ fu discusso con lui da Mosè ed Elia in occasione della sua trasformazione (*Luca 9:30*). - *Matt. 27:45* -- “Dall'ora sesta (**nota: le 12**) calarono le tenebre su tutto il paese. Fino all'ora nona (**nota: le 3** del pomeriggio).

Nota: Il cosmo sofferente (cfr. *Rm 8,19/23*) reagisce per mezzo di “elementi del cosmo” ben definiti (cfr. *Col 2,18, 2,20*) che esprimono il loro umore attraverso un fenomeno meteorologico. “Verso l'ora nona, Gesù chiamò con un forte grido: “Eli, Eli, lema sabachtani?” (*Sal. 22 (21), 2*: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”). (...). Subito dopo qualcuno corse in mezzo a loro a prendere una spugna che imbevete di “vino acido” (vino dei soldati romani), la mise sulla punta di una canna e la diede da bere a Gesù (...).-- Gesù emise di nuovo un forte grido,-- diede il fantasma”.

Il giorno di Yahweh.

“Guarda: il velo del tempio si è strappato in due. La terra ha tremato. Le rocce si spaccano. -- Insieme all'oscurità diurna, questi fenomeni bizzarri sono segni dei tempi finali -- *Am. 8:9* dice: “Accadrà ‘in quel giorno’ che io farò tramontare il sole a mezzogiorno pieno...”.

Nota: un passus particolare.

È come se fosse stato aggiunto più tardi a *Matt. 27:51*. “I sepolcri si aprirono e molti corpi di santi defunti si alzarono: uscirono dai sepolcri dopo la sua risurrezione, entrarono nella ‘città santa’ e si mostrarono a molti”.

Nota: Questo testo si inserisce nel quadro del tempo della fine, perché la risurrezione dai “sepolcri” era un elemento del “giorno di Yahweh”. Ma il contesto riguarda l'inizio della discesa DI Gesù “agli inferi”. Matteo sottolinea: “dopo la risurrezione DI Gesù”. Fa un salto cronologico. -

Secondo gli esperti, si tratta dei “santi” DELL'Antico Testamento (gli amici di Dio). Quando Matteo dice “dalle tombe”, allora questo può essere solo in un senso ampio, metaforico: quelle tombe erano state spazzate via da tempo! Almeno quelli più vecchi.

Il corpo con cui si mostrano - quei santi - è apparentemente il corpo dell'anima. Corpo dell'anima simile a quello della trasformazione DI Gesù (pensate al corpo glorioso DI Mosè e di Elia).

LA discesa di Gesù “agli inferi”.

Per realizzare correttamente questo enorme atto di salvezza, è assolutamente necessario vedere l'enorme ruolo degli “elementi del mondo” (*Gal. 4:3; 4:8/9; Col. 2:8; 2:20*) come la corte di Dio (*Giobbe 1:6 (i figli di Dio o angeli); 2:1 (di nuovo, i figli di Dio, - sempre con Satana)*) che invece di essere puri e coscienti nel governare l'universo di Dio (partecipazione alla Divinità) commettono “il bene e il male” (*Gen. 2:17; 3:5 (il ‘serpente’ che, come figlio di Dio, è a casa nel bene e nel male, -- nell’“armonia degli opposti”)*). In cui “precedono” L'umanità terrena.

La Bibbia dà due esempi sul comportamento reale della sua corte.

1.-- Il “peccato di carne strana”:

Tipo 1.-- *Gen. 6:1/4* descrive succintamente: i figli di Dio si abbassano a prendere ragazze sulla terra come ‘mogli’ (con la disastrosa progenie che segue).

Jud. 6.-- “Quanto a quegli angeli che non hanno mantenuto il loro alto rango ma hanno lasciato la loro propria dimora (**nota:** i cieli), è in vista del giudizio del grande giorno (**nota:** i tempi finali) che Dio li ha rinchiusi in catene eterne”.

Nota: *2 Pt 2,4:* “Dio non ha risparmiato gli angeli che hanno vissuto senza coscienza, ma li ha consegnati al ‘tartaro’ (cioè **alla** sfera più profonda dello sheol) e li ha consegnati agli abissi delle tenebre dove sono confinati in vista del giudizio”.

Fino a lì i peccati “angeli/ragazze”.

Ora una variante del tipo 1.-- *Jud. 7.*

“Sodoma e Gomorra e le città vicine sono state così additate come modelli del fuoco duraturo perché, come i figli di Dio menzionati sopra (*Gen. 6:1/4*), hanno commesso immoralità e desiderato carne straniera (**nota:** in mezzo a relazioni omosessuali con due ‘angeli’ in visita a Lot: *Gen. 19:24*)”. -- *2 Pet. 2:6/8:* “Dio ha - come modello per i futuri spregiudicati - ridotto in cenere le città di Sodoma e Gomorra e le ha condannate alla distruzione”.

2.-- Il “peccato di carne strana”:

Tipo 2.-- *Tob. 3:17, 6:8 (marito o moglie), 6: 14/15.--* Sarra aveva già avuto ‘sette’ mariti che furono tutti lasciati morti la prima notte di matrimonio: un demone erotico li uccise, ma “non fece nulla a Sarra desiderandoli”. Cfr. *Tob. 8: 1 ss.*

E ora il secondo campione.

Gen. 6,3 dice: “Yahweh disse: ‘Che il mio spirito (**nota:** forza vitale divina) non sia indefinitamente responsabile dell’uomo, poiché egli è ‘carne’ (**nota:** l’uomo che vive senza lo spirito di Dio)”. *Gen. 6,5:* “Yahweh vide che la spregiudicatezza dell’uomo era estesa sulla terra...”.

Questa degenerazione primordiale - non senza una chiara connessione con il peccato con la carne aliena - è citata in *2 Pietro 2:5:* “Dio non risparmiò il mondo prematuro (**cioè,** pre-noè) mentre allo stesso tempo salvò ‘otto uomini, tra i quali c’era Noè, l’araldo della coscienza (*Gen. 6:9/11*)’,- mentre scatenava il diluvio su un mondo di gente senza scrupoli”.

Nota: che il modello umano pre-noahico di degenerazione morale ha pesato molto nella rivelazione biblica del male reale e delle sue cause è evidente da *Matt. 24:37f.* “Come i giorni di Noè, così sarà la seconda venuta del figlio dell’uomo. In quei giorni che precedettero il diluvio, gli uomini mangiavano e bevevano e si sposavano tra loro fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e la gente non si accorse di nulla fino allo scoppio del diluvio che li inghiottì tutti. Così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo”. -- Che *1 Tess. 5:3* ripete.

Da quello che dice Pietro in particolare, è chiaro che si tratta di qualcosa di più di un ricordo puramente letterario. È come se, dall’alleanza con Noè, l’umanità stesse affrontando la stessa degenerazione: “L’incoscienza aumenterà” (*Dan. 12, 4*). Cfr. *Matt. 24:12; 2 Tim. 3:1/9* (*persone del tempo della fine*).

Sullo sfondo: LA discesa di Gesù “agli inferi”.

Si ricorda il testo base sullo sheol, cioè *Num. 16:33*. Gesù vi allude in *Matteo 16:18:*

“Tu sei la roccia DI Petros, e su questa roccia costruirò la mia chiesa, e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa”. -- Beh, a quelle “porte dell’inferno” va Gesù. Subito dopo la sua morte in croce, -- la sua elevazione sulla croce, -- la sua glorificazione.

Il credo primordiale.

1 Cor. 15:3 -- “Vi ho riferito (...) ciò che mi è stato detto, che Cristo morì per i nostri peccati - secondo le Scritture -- che fu deposto nella tomba - secondo le Scritture -- che risuscitò il terzo giorno - secondo le Scritture -- che apparve a Cefa (Pietro), poi ai dodici (...)”.

Paolo salta qui un fatto molto decisivo per la salvezza -- *Matt. 12, 40* -- “Come Giona fu in mezzo al mostro del mare tre giorni e tre notti, così il figlio dell’uomo sarà nel seno della terra tre giorni e tre notti. -- Ciò è confermato: *Atti 2: 24, 2: 7, 3: 31*;-- *Rom. 10: 7*;-- *Eb. 13: 20*.

L’effetto della glorificazione DI Gesù.

Dopo tutto, Gesù è diventato uno “spirito vivente” (Paolo) attraverso la Sua croce e la Sua resurrezione passa.-- *1 Pietro 3:18f.* -- “Cristo stesso è morto una volta per tutti per i peccati. Come un uomo coscienzioso per chi non ha scrupoli: per portarci a Dio. Sebbene ucciso “secondo la carne” (*Gen. 6:3*), fu tuttavia risuscitato alla vita “secondo lo spirito” (*Gen. 6:3*).

Questo è il punto di svolta al contrario.-- “In quello spirito (forza vitale divina) andò persino a proclamare quel messaggio agli spiriti nelle prigioni (sheol),-- a coloro che avevano rifiutato di credere in quel tempo, quando la tolleranza di Dio (**nota:** del male) concesse tregua,-- nei giorni in cui Noè costruì l’arca (*Gen. 7:14*), in cui un piccolo numero (...) fu salvato dalle acque del diluvio”.

Nota: chi sono questi “spiriti”?

a. Secondo alcuni, i santi menzionati in *Matt. 27:52* sono “risorti” e si mostrano “a molti”.

b. Altri sostengono: “i demoni incatenati” di cui parla il libro Henok.

c. Altri ancora: le anime di coloro che sono morti da spregiudicati nel Diluvio e che hanno ottenuto la grazia se hanno accettato la lieta novella di Gesù che scendeva dall’inferno. Questa sembra la spiegazione più ovvia alla luce delle parole del testo. Pietro tratteggia l’abisso tra i pagani (soprattutto nelle loro deviazioni estreme (*1 Pietro 4:3*)) e i cristiani di cui la profonda incomprensione dei pagani per tutto ciò che è cristiano è il sintomo. Al che Pietro rispose: “(Per questa mancanza di comprensione) renderanno conto davanti a Gesù, che è pronto a giudicare i vivi e i morti. Per questo la Buona Novella è stata predicata anche ai morti, affinché, sebbene secondo gli uomini siano giudicati ‘secondo la carne’ (**cioè** condannati), tuttavia secondo Dio vivano ‘nello spirito’ (*Sap 12,19: philanthropia*)”.

Conclusione - Gesù attacca la causa della decadenza dello sheol, che era ancora attiva in quel momento e lo sarà fino al suo ritorno.

La resurrezione DI Gesù: a.o. la rinascita del suo corpo biologico.

Le donne che erano venute con lei dalla Galilea (*Luca 23,55*) trovarono la pietra rotolata via davanti alla “fossa” (la tomba) dove Gesù doveva giacere. Improvvisamente due “uomini” (cfr. *Gen 19,5, 19,8*) le stanno davanti in vesti bianche e brillanti (cfr. *Luca 9,29: la trasformazione*): “Perché cerchi il vivo tra i morti? Non è qui. Ma lui è “risorto”. (...). Ha detto: “È necessario che il figlio dell’uomo cada nelle mani dei peccatori (**nota:** quelli che non ‘vivono’: *Luca 22:53 (il potere delle tenebre)*) sia crocifisso, risorga il terzo giorno”. Le donne ricordano le parole DI Gesù.-- Pietro arriva per un momento: egli “vede solo le bende” (*24,12*) che giacciono nel sepolcro. Il corpo DI Gesù non è lì.

Nota: Questa resurrezione è simile a quella di Lazzaro: esce dalla tomba con un corpo biologico rianimato (‘risorto’). Anche Gesù lascia la tomba con un corpo biologico rianimato - questo è il tipo di resurrezione.

Un modello.

Segna. Dopo l’apparizione a Maria Maddalena, Gesù risorto si è mostrato “en heterai morfèi”, “in alia effigie”, in un’altra forma. In altre parole: dove Lazzaro vive biologicamente sulla terra, Gesù vive nell’altro mondo - quello celeste - da cui “appare”. Da questo punto di vista, Lazzaro e Gesù differiscono radicalmente dopo la loro “resurrezione”. LA vita terrena DI Gesù non riprende: questo deve essere il senso che Marco mette nel termine “altra forma”.

A proposito: *Luk. 9:29* dice che “l’aspetto (‘eidos’) del volto DI Gesù era ‘heteron’, diverso. Ma allora stava anticipando la sua “forma” risorta.

1 Cor. 15:5-- Gesù “apparve” a Cefa, ai dodici. Poi a più di cinquecento alla volta - “la maggior parte di loro sono ancora vivi e alcuni sono morti” (Paolo specifica) - Poi a Giacomo. Poi a tutti gli ‘apostoli’ (**nota:** ‘apostolo’ qui in un senso più ampio di ‘i dodici’). Infine, a Paolo stesso.

In altre parole: non mancarono i testimoni oculari (*2Pt.1:16*). Secondo Paolo, l’apparizione DI Gesù dopo la sua resurrezione non è un “mito” inventato.

Gesù: “il kurios” (Signore).

Segna. 16,19: “Il Signore Gesù ... fu assunto in cielo (*Gen. 5,24*) e seduto alla destra di Dio”. -- Questo è il passaggio della resurrezione al suo apice. -- Infatti: “Il principe del mondo è stato - attraverso il passaggio di Gesù all’“altro mondo” - scacciato”.

(*Giovanni 12:31*), perché “non agli angeli (**nota:** figli di Dio, divinità) è stato sottoposto da Dio il mondo a venire” (*Eb. 2:5*), perché “anche ai suoi servi (**nota:** figli di Dio) Dio non dà credito, e convince i suoi angeli della deviazione” (*Giobbe 4:18*).

È in questo senso ben definito che comprendiamo *Matth. 28,18:* “A me è data tutta la ‘exousia’, il potere nei cieli e sulla terra (**nota:** per non parlare dello sheol)”. Come *Philipp. 2:10/11* conferma così splendidamente.

I figli di Dio (angeli. Gli “elohim” (divinità) sono l’armonia degli opposti.

Ci sono dei figli di Dio particolarmente buoni (coscienziosi). Così: *Giobbe 16:19/22* (*difensore*); *33:19/30* (*interprete*). Così: *Tob. 3:17* (*Raffaele*); *12:11/15* (*sette angeli*). Così: *Lu. 22:43* (*angelo che dà coraggio a Gesù*); *24:4* (*24:23*) (*due angeli*).

Ma ci sono anche angeli o figli di Dio senza scrupoli. Così: *Gen. 6:2* (*6:4*) (*i figli di Dio che fanno sesso con le ragazze*); *Tob. 6:8* (*3:7/9; 6:14v.*) (*demoni del sesso*); *Matt. 17:18* (*demone della malattia della luna*). E i molti posseduti che Gesù libera da un demone della malattia o da un demone della possessione”.

Così specialmente: Satana (*Giobbe 1:6(2:1)* (*rampendemone*); *Matt. 4:1/11* (*Satana che mette alla prova Gesù come principe dei demoni* (*Matt. 9:34*)); *Giovanni 13:2* (*13:27*) (*Satana che prende possesso di Giuda Iscariota*).

Nota: Aggiungete che anche gli angeli di più alto rango sono solo creature e quindi completamente caratterizzati dalla finitezza della forza vitale (“spirito”). Questo li mette in una posizione di impotenza nella loro lotta contro il demonismo senza scrupoli.

Gli elementi del mondo.

Ricordiamo molto brevemente questo termine paolino.-- *Gal. 4:3* (*precetti ebraici*); *4:8* (*precetti gentili*; -- vedi anche *Col. 2:8; 2:20*.-- Così *Atti 7:38* menziona il ruolo di un “angelo” (oltre al mediatore Mosè) nella rivelazione del decalogo (misto ai numerosi precetti della legge ebraica).

Tra la totalità di tutti gli elementi che rendono intelligibile il mondo (che è il primo e fondamentale significato di “elementi del mondo”), gli esseri “cosmici” (celesti) hanno un ruolo di primo piano. Il loro nome o i loro nomi, cioè il ruolo o i ruoli, sono molto significativi. Da qui LA preoccupazione di Paolo di aprire gli occhi dei cristiani sul pericolo di (ri)introdurre il “servizio angelico” (*Col. 2:18;-- 2:15*).

Alcuni “nomi”

Passiamo ora ad alcune enumerazioni che menzionano alcuni degli elementi del mondo.

Eph. Dopo che Gesù si è esaltato al di sopra di ogni “archè”, principatus, dominio,--”exousia”, potestas, potenza,--”dunamis”, virtus, forza,--”kuriotes”, dominatio, altezza (maestà), fu risuscitato dai morti e seduto alla destra di Dio,--con un “nome” (***nota:*** posizione di potere, ruolo) al di sopra di ogni ‘nome’ che può essere menzionato non solo all’interno di questo ‘aion’, secolo (epoca comprendente), ma anche nel prossimo ‘aion’, secolo.

Nota: Si vede che oltre a fare i conti con le entità sotterranee (alcuni degli elementi del mondo) Gesù fa i conti anche con le entità celesti o “cosmiche”. *3:10* sono menzionati i domini e le potenze.

Eph. 6:10/13.-- “Rendetevi uomini potenti “nel kurios, Signore; (***nota:*** Gesù come seduto alla destra di Dio) e nel potere della sua forza ... per essere in grado di resistere alle astuzie del diavolo. Perché non è contro avversari di sangue e di carne (***nota:*** uomini) ma contro i dominatori, le potenze,--contro i padroni dell’universo (cosmokratores) di queste tenebre,--contro tutto ciò che è spirituale che rappresenta il male,--nelle regioni celesti, noi dobbiamo combattere”.

Nota: in altre parole, la lotta contro gli esseri ostili va di pari passo con gli esseri occulti, cosmici (il che è più evidente - non peggiore - nei posseduti). Notate che Paolo scrive questo testo dopo l’ascensione DI Gesù. Il che significa che le influenze buone e cattive degli esseri cosmici (proprio come quelle delle diavolesse) non sono ancora state eliminate del tutto. Cosa che ci si può aspettare solo con la seconda venuta di Gesù. È e rimane una “battaglia”. Come dice chiaramente Paolo. Gesù è solo colui che in quella battaglia ha, per quanto lo riguarda, quella battaglia alle spalle. Noi, tuttavia, non siamo così lontani!

I Cor. 15, 24. -- Gesù “distrugge” ogni dominio, potere e forza.

Nota: di nuovo, parte dei controllori dell’universo.

San Pietro sull’argomento.

Leggiamo alla luce degli scritti DI Paolo *I Pietro 3,22.*-- Avendo sottomesso gli angeli (**nota:** figli di Dio, divinità), le potenze (‘exousiai’, potestates) e le forze (‘dunameis’, virtutes), Gesù, come risorto, penetra nel cielo e siede alla destra di Dio.

Nota: se c’è qualcuno che sottolinea la sottomissione degli esseri sotterranei, quello è Pietro . Ma, come Paolo, sottolinea la subordinazione degli esseri cosmici, di cui elenca alcuni tipi - nomi.

Nota: l’origine dei “nomi”. -- Questi provengono in parte dalla Bibbia (ad esempio, gli ‘angeli’) ma apparentemente in parte dalle religioni del tempo.

Nota: secondo gli intenditori, il termine ‘kuriotès’ (dominatio, majesteit (altezza)) si riferisce a esseri occulti che controllano il potere politico e in particolare tutto ciò che è giusto, come ‘abilitatori’ (N. Söderblom), come ‘divinità di funzione’ (Usener).

In *Luca 12:11, 20:20* sono menzionati i governanti del mondo (‘alte autorità’) - i magistrati per esempio. In *Tit. 3:1* Paolo ci ricorda il nostro dovere di obbedienza (quarto comandamento) ai magistrati e a coloro che sono in autorità.

Ma dopo quanto sopra, questa obbedienza è in condizioni ben definite: perché i grandi in autorità sono sotto l’influenza degli inferi e degli esseri cosmici (*Ps. 82 (81)*) che sono l’armonia degli opposti (bene E MALE).

Così, il termine ‘elohim’ (essere divino) - cfr. *Gen. 3,5, I Sam. 28,13* - è eliminato dalle figure di autorità e dai giudici (cfr. *Es. 21,6; 22,7*; -- al *Sal. 82 (81),6*: “Io (Yahweh) ho detto: ‘Siete dei, figli dell’Altissimo? Sicuramente no!’”).

Il che rende comprensibile che Mosè sia un ‘dio(i)’, come *Ex. 4:16* dice: “Tu, Mosè, sarai per lui (Aronne) un dio (pagano),”--come portatore di autorità.-- Cfr. *Es. 7:1* (Mosè divinità, Aronne suo profeta)

Il che rende anche comprensibile che il Messia sia un tale essere: *Is. 9:5* (“Dio forte”).

Nota: i termini - i nomi - erano all’epoca soggetti a tutti i tipi di “speculazioni” a volte molto selvagge. Come avviene ancora nella New Age. Qui abbiamo a che fare con l’essenziale.

Il “toledot” (storia della discendenza) di Noè.

Per comprendere l'azione totale di Gesù e il suo invio dello Spirito Santo, bisogna tornare indietro e guardare alla caduta in Paradiso, che culminò nella caduta morale, in *Gen. 6*, e all'alleanza di Noè con Noè e “tutta la carne” (*Gen. 6:9/ 11:32*).

I popoli: “Siate fecondi”. (...). Popola la terra” (*Gen. 9,1*), rivolto a Noè e ai suoi figli e a tutta la carne, si materializza nella sua “tôledôt” (*Gen. 6,9; 10,32*) o “patria” (*Ef. 3,15*), la sua discendenza, che è rappresentata nei termini dell’VIII/VII secolo avanti Cristo, in *Gen. 9,18 / 10,32*.

La confusione del linguaggio: l'uomo è “carne” (*Gen. 6,3*), cioè un essere vivente senza “spirito” (*Gen. 6,3*), cioè la forza vitale di Dio. Nonostante l'alleanza di Noè, essa si manifesta nella “torre di Babele”. Nota: “Babele” significava “porta degli dei”. Che per la rivelazione biblica coincide con “le porte dello sheol” (*Matt. 16:18*),--con “la dimora degli elementi del mondo”.

Gen. 11: 1/9.-- Tutti usavano la stessa lingua (...). Gli abitanti di Shinear (Babilonia) si dicevano: “Fate dei mattoni e cuoceteli nel fuoco”. (...). Costruiamo una città (***nota:*** Babele, porta di Dio) e una torre la cui cima raggiungerà il cielo (cfr. *Dan. 4,8*). Facci un nome (***nota:*** forza vitale, posizione di potere (*Ekkk.kus (Sir.) 40: 19*)) e diffondici su tutta la terra”.

Nota: in Mesopotamia hanno costruito la ziggurat, una torre a piani. Secondo il modello divino (pagano - divino), questa era “la montagna sacra”, sulla quale viveva la divinità e sulla quale si poteva adorarla. Ma per la rivelazione biblica questa divinità e il suo luogo sacro sono “un elemento del mondo” in cui la trasgressione (cioè l'infedeltà al decalogo; *Dan. 5,20*) diventa visibile.

Gen. 11:5f. -- Yahweh: “Guarda: tutti loro si fanno una sola nazione e parlano la stessa lingua (***nota: la*** lingua della divinità pagana), e questo è lo scopo dei loro piani. Ma d'ora in poi, nessun piano sarà fattibile per loro. (...). Confondere la loro lingua in modo che non si capiscano più”. Yahweh li ha poi sparsi sulla faccia della terra. (...)”.

Lo spirito di saggezza e di rivelazione.

Così *Eph.* La “saggezza”, CIOÈ L’intuizione divina e donata da Dio. Rivelare” (apokalupsis), cioè esporre la natura divina e data da Dio di tutto ciò che è nascosto all’uomo “nella carne” (assenza di forza vitale divina e data da Dio) - questa è l’idea di base che caratterizza entrambe le effusioni di spirito di Cristo.

Mosè l’aveva già espresso come un desiderio: “Ah, che tutto il popolo di Jahvè sia profeta con Jahvè che dà loro il suo spirito! (*Num. 11,29*: Il profeta Gioele, parlando della nuova era e del giorno di Yahweh, dice: “(Dopo di che) io (Yahweh) effonderò il mio spirito su ‘ogni carne’“.

Nota: Ricordiamo *Gen. 6,3*: “Perché il mio spirito non sia indefinitamente responsabile dell’uomo (**nota:** come concetto collettivo), poiché egli è carne”.

In altre parole: Dio, il Dio del cielo (*Tob. 7:12*), sta per ‘versare’ IL suo spirito (forza vitale) su tutta la carne in un’epoca futura. Per evitare una seconda degenerazione primordiale, come l’ha vissuta Noè.

Gioele specifica: “I vostri figli e le vostre figlie “profetizzeranno” (**nota:** sviluppano capacità visive con le quali testimoniano la saggezza e la rivelazione). I vostri vecchi vedranno dei sogni, i vostri giovani dei volti. Anche sugli schiavi e sulle schiave - in quei giorni - effonderò il mio spirito”.

Nota: I fenomeni che tradiscono la saggezza e la rivelazione ricordano ciò che dice Balaam: “L’occhio che è infallibile”. Ascoltare le parole di Dio. Vedere ciò che Shaddai (Dio) mostra. Ricevere la risposta divina (**nota:** su consultazione di Dio). L’apertura degli occhi... Conoscere la conoscenza dell’Altissimo”. (*Num. 24:3/4; 24:15/16*). Guardate che cosa compie “la venuta dello Spirito di Dio” su (Balaam).

Glossolalia.

Num. 11,25/26 parla già un po’ in questo senso: il carisma “fa parlare”.

1 Sam. 10:5/6 (profeti trasportati); *10:10/13* (anche il re Saul viene trasportato); *19:20/24* (un maggior grado di trasporto);

1 Re 22,10 (fenomeno analogo) anticipa in qualche modo la forma neotestamentaria del “parlare in lingue”, che si trova in *Atti 10,46 ; 11,15* (Gentili); -- *19,6* (Giovanniti);

1 Cor. 12/14 (carismi); sì, anche *Marco. 16:17* (uno dei segni che accompagnano la fede) è discusso.

La prima effusione dello spirito a Gerusalemme.

Atti 2:1 e seguenti. -- Tutti (*Atti 1,13s.*: Maria, i dodici, alcuni altri discepoli) erano insieme a Pentecoste. Verso le 9:00 (la “terza” ora).-- Improvvisamente dal cielo venne un suono come di una violenta raffica che riempì tutta la casa dove erano. Videro apparire delle lingue - si sarebbe detto “lingue di fuoco” -. Si allargarono e una lingua cadde su ognuno di loro. Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in lingue ‘altre’ (straniere) (***cf.*** glossolalia: *1 Cor 14,2*) come lo Spirito dava loro voce.

Nota: “Dal cielo...” -- Questo si legge sullo sfondo del *Sal. 88 (87): 11/13* -- “Fai miracoli per i morti (***nota:*** le anime degli inferi)? Le ombre: si alzano per lodarti? Parlano della tua verità nel sepolcro (***cioè di*** ciò che tu riveli) nel luogo di abbandono (distruzione)? Conoscono le tue meraviglie nelle tenebre e la tua giustizia nella terra della dimenticanza?

In altre parole, negli inferi (luogo di punizione di tutto ciò che è solo “carne”) c’è il silenzio. Quando si tratta di pronunciare i miracoli di Dio, vi regna un silenzio totale. La glossolalia come a Pentecoste a Gerusalemme è impensabile lì. Inoltre: quel parlare viene “dal cielo, dal Dio celeste”. --

Atti 10:46 afferma chiaramente il contrario del silenzio degli inferi: il “parlare di lingue” è la lode di Dio, che lo sheol non conosce.

Nota: Il miracolo delle lingue e altri carismi sono attribuiti allo Spirito Santo, questa volta come terza persona della Santa Trinità.

Giovanni 16, 13: “Quando verrà - lo spirito di verità (***nota:*** verità intesa come ciò che Dio, il Dio del cielo, rivela) - : vi condurrà in tutta la ‘verità’, perché non parlerà di se stesso, ma ciò che udrà (***nota:*** proveniente dal Padre e da Gesù, il Figlio), lo dirà (...)”.

In altre parole, farà quello che fa Gesù, il Figlio: “Io dico quello che il Padre mi ha insegnato” (*Giovanni 8,28*).

Sottolineiamo questo già per farvi sentire che il miracolo del linguaggio pentecostale è molto diverso dal ‘linguaggio’ della torre babilonese (*Gen. 11:1; 11:6; 11:9:* il da Dio, il Dio del cielo, linguaggio confuso della Porta di Dio),--che il ‘linguaggio’ dei profeti trasportati (incluso Saul) in Numeri.

“Tutte le nazioni”. -- Il testo *Atti 2:5f*. -- C'erano a Gerusalemme uomini devoti di ogni nazione che è sotto il cielo. Al suono che si levò, la moltitudine si accalcò e rimase stupita: ognuno li sentiva parlare nella propria lingua.(...) Parti, Medi ed Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e di quella parte della Libia che confina con Cirene, Romani residenti qui, ebrei e proseliti (*cioè* non ebrei circoncisi), cretesi e arabi: “Li sentiamo annunciare le meraviglie di Dio nella nostra lingua”.

Nota: lo si vede: come più tardi nella casa di Cornelio, il contenuto del linguaggio parlato dallo spirito è l'opposto radicale del (silenzio su questo argomento nello) sheol.

Il “kerugma” cristiano,
Kèrugma” è “messaggio”. È una comprensione di base dell'essenza del cristianesimo.

Pietro -- “No! Queste persone non sono ubriache (...). Ma è quello che disse il profeta Gioele: “Avverrà negli ultimi giorni - così dice il Signore - che io riverserò il mio spirito (cfr. *Gen. 6,3*) su ogni carne. (...). Segue l'intera citazione di Gioele (vedi sopra).

Prima parte-- Gesù era l'uomo che Dio ha reso credibile in mezzo a voi con “dunamis” (**nota:** fatti aretalogici, “poteri”), “terata” (**nota:** letteralmente: segni divini impressionanti) e “sèmeia” (**nota:** segni) (...). Come voi stessi sapete... Quest'uomo, che è stato consegnato secondo un consiglio ben definito e la prescienza di Dio (*Eb. 11:3*), voi lo avete ucciso (*Giovanni 8:40; 8:44*) inchiodandolo alla croce (...). Ma Dio lo ha resuscitato salvandolo dai tormenti degli inferi. (...). Di questo siamo testimoni (**cfr.** *2 Pietro 1,16*).

Seconda parte-- Ed ora, esaltato com'è dalla destra di Dio, ha ricevuto dal Padre lo Spirito Santo, come promesso, e lo ha effuso. Questo è ciò che si vede e si sente.

Così dice Pietro. Si vede che Pietro rivela la verità dietro l'apparizione della glossolalia. Ispirato dallo spirito di saggezza e di rivelazione. Proprio come le lingue che spiega.

La seconda discesa dello Spirito Santo a Cesarea.

Il passaggio doloroso dal giudaismo stretto alle nazioni. Si potrebbe chiamare così! Perché ha fatto male a Pietro !

1.-- Atti 10:1vv. -- Cornelio, centurione romano, timorato di Dio (**nota:** simpatizzante della religione ebraica ma non circonciso). Sperimenta un segno ‘teras’, impressionante, sì, terrificante. In forma di volto, una delle forme predette da Gioele per la fine dei tempi. Nl. : “l’angelo di Dio” entra in lui verso le 3 del pomeriggio (l’ora nona). “Lo vide chiaramente” (dice Luca). L’angelo lo chiama: “Cornelio! Quest’ultimo lo guarda e si spaventa. “Cosa c’è, Signore?” “Le tue preghiere e la tua generosità sono salite davanti a Dio (**cfr. Tob. 12,12**), e Dio si ricorda di te... Manda subito degli uomini a Joppa e convoca Simon Pietro. Vive con un certo Simon, un conciatore, la cui casa è in riva al mare. -- Cornelius esegue. Il mattino seguente i suoi messaggeri si avvicinarono a Joppa.

2.-- Atti 10: 9vv ... -- Pietro uscì sulla terrazza verso le 12.00 (l’ora sesta) per pregare lì. (...). Mentre il suo cibo veniva preparato, un’estasi lo prese. “Vide il cielo (**nota:** non lo sheol, come in *1 Sam 28,13*) aperto e qualcosa - come un grande lenzuolo appeso alle quattro estremità - scendere sulla terra. In esso: ogni sorta di animali quadrupedi e striscianti e tutti gli uccelli del cielo. Una voce: “Andiamo, Pietro ! Macellare e mangiare! “Oh, no! Signore! Perché non ho mai mangiato nulla di contaminato o impuro!

Nota: Si legge *Lev. 11* (Le norme relative agli animali ‘puliti’ e ‘impuri’). Anche: *Col. 2:16* (questioni di cibo e bevande); *2:21* (“Non afferrare! Non gustare! Non toccare!”). In altre parole: ciò che Paolo chiama i precetti degli elementi del mondo! Quindi Pietro è un ebreo schietto! Ancora la voce: “Ciò che Dio ha purificato, non chiamatelo contaminato! Questo è successo tre volte. Dopo di che, immediatamente, il lenzuolo è stato tirato di nuovo verso il cielo. Pietro era perplesso. Pietro ha trasgredito.

“Proprio in quel momento (**cfr. Tob. 3,17:** sincronicità) arrivò l’inviato DI Cornelio. Lo spirito (**nota:** qualcosa di parallelo all’angelo) disse: “Ecco, ci sono uomini che ti cercano. Vai e scendi e vai con loro senza esitazione: sono io che li ho mandati”.

Il giorno dopo Pietro lasciò Joppe con gli uomini e alcuni “fratelli”. Un giorno dopo a Cesarea: Cornelio lo aspettava con i suoi parenti e amici intimi.

Pietro: “Tu sai che è assolutamente proibito per un ebreo frequentare un non ebreo o andare a casa sua. Ma Dio mi ha appena detto che nessun ‘uomo’ deve essere contaminato o chiamato impuro”.

Nota: Atti 15, 9. Pietro: “Dio ha purificato i loro cuori mediante la fede”, cioè i cuori delle “nazioni”, dei “gentili”.

La spiegazione di Pietro .

“Noto che Dio non ha davvero riguardo per le persone (*Mal. 2,9; Matt. 22,16*) ma che in ogni nazione chi teme Dio (*nota: chi ha l’alleanza universale (Is. 24: 5; Rom. 2: 14v.* (quella legge che è scritta nei loro cuori)) e vivere coscienziosamente, gli è gradito”.

Il kerugma cristiano.

L’essenza del cristianesimo in due parti. Come a Gerusalemme.

Prima parte.

Tu sai cosa è avvenuto in tutta la Giudea: Gesù di Nazareth.-- La sua prima apparizione in Galilea - dopo il battesimo proclamato da Giovanni il Battista - : come Dio lo unse di spirito santo e di potenza (*cfr. Mt 3,16*). Andava in giro a fare del bene e a guarire tutti coloro che erano caduti in potere del diavolo (*cfr. Matteo 4,1/11; Gv 8,44*). Perché “Dio era con lui”. Noi: noi siamo i testimoni (*Atti 1:8; 2 Pietro 1:16*) di tutto ciò che egli fece nel paese dei Giudei e a Gerusalemme.

Lui che la gente ha osato uccidere (*Giovanni 8,39s.*) appendendolo alla croce. Ma Dio lo risuscitò il terzo giorno. Ma Dio lo risuscitò il terzo giorno e lo fece apparire non a tutto il popolo, ma a testimoni che Dio aveva scelto in anticipo, a noi che mangiammo e bevemmo con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato (...) di dichiarare che egli è nominato da Dio giudice dei vivi e dei morti (...).

Seconda parte.

Pietro stava ancora esponendo quando lo Spirito Santo (*Gen. 6:3*) discese su tutti (*Gioele 3:1* “ogni carne”) che ascoltavano la parola.-- Tutti i circoncisi che erano venuti con Pietro erano inorriditi nel vedere il dono dello Spirito Santo versato sui Gentili, perché li sentivano parlare in lingue e lodare Dio.

Al che Pietro rispose: “Possiamo noi rifiutare l’acqua del battesimo a coloro che hanno ricevuto lo Spirito Santo come noi? Ordinò loro di essere battezzati “nel nome di Gesù Cristo”.

Nota: qui si vede molto chiaramente che la tendenza transfrontaliera dell’effusione dello Spirito DI Gesù va molto lontano: ancora prima del sacramento fondamentale del battesimo, lo Spirito Santo scende da Gesù! Il semplice “battesimo di desiderio” (basato sull’osservanza del decalogo - che si sia pagani o meno - come forma basilare di fede (abramitica)) è sufficiente perché Gesù dia lo Spirito di sapienza e di rivelazione.

Anche sui Giovanniti.

Atti 19: 1vv . -- Efeso, terza città più grande dell’impero romano, dopo Roma e Alessandria. Centro multiculturale.-- Paolo vi incontrò alcuni ‘discepoli’ e chiese: “Avete ricevuto lo Spirito Santo quando avete accettato la fede?” “Non abbiamo nemmeno sentito parlare di uno Spirito Santo versato! “Allora quale battesimo avete ricevuto? “Il battesimo di Giovanni Battista”. Paolo: “Giovanni battezzò con un battesimo di ravvedimento mentre diceva al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù”. Poi furono battezzati “nel nome del Signore Gesù” e, quando Paolo impose le mani su di loro, lo Spirito Santo venne su di loro ed essi cominciarono a parlare in lingue e a profetizzare. In tutto, questi uomini erano una dozzina.

Nota: Dio, il Dio del cielo, è abbastanza sorprendente: perso nella metropoli che era Efeso, viveva una dozzina di uomini che hanno tranquillamente conosciuto e sperimentato l’insegnamento DI Giovanni nel deserto. E - coincidenza? - Paul rientra in questo gruppo! Altrettanto notevole: sappiamo che Paolo era piuttosto riservato sui carismi (*1 Cor. 13, 1/1*). Ma guardate: Paolo associa talmente il battesimo al dono dello Spirito Santo che la sua domanda recita: “Avete ricevuto lo Spirito Santo quando avete accettato la fede? La fede, cioè quella che caratterizzava Abramo, come padre di tutti i credenti, sembra andare insieme allo Spirito Santo, come allora. Il profeta Gioele, nella sua predizione dello Spirito Santo su tutta la carne, sembra essere stato preso sul serio a quel tempo.

Il discorso ispirato.

Lo spirito di saggezza e di rivelazione - a parte la glossolalia vera e propria, altamente 'irrazionale' - ha a disposizione un altro tipo di 'discorso linguistico'. Consideriamo questo.

1.-- Matt 10,17/20: “Quando vi consegneranno, non guardate come persone ansiose come parlare o cosa dire. Quello che avete da dire vi sarà dato in quel momento, perché non sarete voi a parlare, ma lo spirito di vostro padre che parlerà in voi.

Nota: è evidente che anche qui, in un certo senso, è all'opera la “glossolalia”, ma in una forma talvolta inconsapevole per l'ispirato e comunque senza alcun accenno di “trasportabilità”.

Segna. 13:11.-- “Non tu parlerai, ma lo Spirito Santo”. -- **Luk. 12:12.--** “Perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quell'ora ciò che si deve dire”.

2.-- Luk. 20: 14v.

“Ricordatevi bene che non dovete preparare la vostra difesa in anticipo. Perché io (Gesù) vi darò una lingua e una saggezza che nessuno dei vostri avversari potrà resistere o scontare”.

Nota: In questo testo colpisce il fatto che Gesù si mette, per così dire, al posto dello Spirito Santo o dello Spirito del Padre. Non è così sorprendente quando si legge questo testo che include *Giovanni 8:28f*: “Quando voi (**nota:** gli ebrei increduli) avrete ‘innalzato’ (**nota:** sulla croce, in occasione del suo passaggio sulla croce) il Figlio dell'uomo, allora vi renderete conto che ‘io sono’ (**nota:** il linguaggio divino dell'Antico Testamento che sottolinea la continuazione del potere di Dio) e che io non faccio nulla da solo ma dico ciò che il Padre mi ha insegnato. E colui che mi ha mandato (**nota:** il Padre), non mi ha lasciato solo perché faccio sempre ciò che gli è gradito.

Questo testo è veramente paradossale: da una parte, Gesù, come figlio dell'uomo, si identifica con Dio (“Io sono” o “Io sono Yahweh”) nel suo esercizio del potere e, dall'altra parte, è pura obbedienza,--obbedisce a ciò che il Padre gli ispira, --ispira in lui tale che Gesù non è mai solo! Il Padre è presente in lui.

Visti insieme, questi testi sembrano mettere al primo posto il mistero della Santa Trinità, seguendo il discorso ispirato in situazioni di emergenza.

La Santa Trinità.

Ha un modo tutto suo di rendere tangibile - “udibile” - la Santa Trinità.

La realizzazione di ciò che i profeti avevano predetto.

A partire da *Gerusalemme 31:31/34*. -- Il “nuovo patto” è delineato in esso. “Essi (coloro che vivono la nuova alleanza) non dovranno ‘insegnarsi’ L’UN L’ALTRO - uno il suo vicino, un altro il suo fratello - dicendo: ‘Avete la conoscenza di Dio’, perché tutti mi conosceranno. Dal più piccolo al più grande (...)”.

Nota: “Sapere” è “conoscenza intima”. Vedere da faccia a faccia. Rapporti intimi.

Giovanni 6:45.-- Nei profeti è scritto: “Tutti saranno istruiti da Dio” (*Is. 54:13 (La Nuova Gerusalemme)*) Tutti coloro che sono in sintonia con l’ascolto del Padre e del suo insegnamento verranno a me”. Cfr. *Giovanni 14, 23*.

Nota: ciò che conta nella nuova alleanza è il contatto con Dio - sulla base dell’ascolto della voce interiore di Dio - senza mediatori, - tranne il Figlio e lo Spirito, naturalmente.

Le pecore e gli amici.

Giovanni 10:8.-- Tutti quelli che sono venuti prima di me (**nota:** *Giovanni 5:43*) sono ladri e rapinatori (**nota:** invece di pastori). Ma le pecore non li ascoltarono.

Giovanni 11:27. Le mie pecore ascoltano la mia voce.

Giovanni 10:16.--Ho altre pecore (...). Ascolteranno la mia voce.

Nota: *Giovanni 15:15* - Vi chiamo “amici miei” perché tutto ciò che ho udito dal Padre, l’ho fatto conoscere a voi (**nota:** e voi avete ascoltato la mia voce)”.

Nota: Questo fa luce su *Apocalisse 3:20* - Io sto alla porta e busso; se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui....

Gesù sente e ascolta la voce di suo padre.

Prima il contrasto. *Gv. 5:30*.--Non posso fare nulla da me stesso. Io giudico da ciò che sento.-- Cfr. *Giovanni 14:24; 14:31*.-- *Giovanni 5:37*. Tu, (**nota:** chi mi rifiuta), non hai mai sentito la voce del Padre. Voi non avete mai visto il suo volto (**nota:** non avete mai conversato intimamente con lui) né la sua parola è rimasta in voi.

Nota: Questa contraddizione domina tutto il Vangelo DI Giovanni.

Giovanni 7:16f. -- Il mio insegnamento non viene da me, ma da colui che mi ha mandato. Se qualcuno è disposto a compiere la sua volontà, vedrà se il mio insegnamento viene da Dio o se sto parlando da me stesso.

Giovanni 8, 26. -- Io dico al mondo ciò che ho udito da lui (*o dal* Padre).

Giovanni 8: 28. -- Io dico ciò che il Padre mi ha insegnato.

Giovanni 8, 58.-- Io dico quello che ho visto presso il Padre mio, e voi fate quello che avete sentito presso il vostro “padre” (*nota cit.*).

Nota: il discorso interiore da cui deriva il discorso e l’azione (esterna) è dunque multiplo: sia Dio che i demoni parlano sotto forma di una voce interiore che spira parole. Da qui l’enfasi e il contrasto e la distinzione degli spiriti (*1 Gv 4,1*), cioè dei tipi di forza vitale che ispirano. Questo ancora e ancora secondo *Gen. 6, 3* (spirito/carne di Dio).

Giovanni 8: 47.-- Chi è da Dio ascolta le parole di Dio; se dunque voi (*nota: dei* Giudei) non ascoltate (*nota:* riguardo alla parola di Dio), è perché non siete da Dio.

Giovanni 15, 15: -- Tutto ciò che ho udito dal Padre mio, l’ho fatto conoscere a te.

Conclusione.-- Lo Spirito di Saggezza e Rivelazione

(Rivelare la realtà di Dio) è all’opera nel discorso di Gesù, che è quindi un tipo di “glossolalia”, cioè il parlare sensibile - razionale - di ciò che “sgorga dal profondo dell’anima” (*Giovanni 7,37/39:* “ek tès koilias”) - come acqua viva (lo Spirito Santo).

Sentire e ascoltare la parola (esterna o interna) è il destino.

Giovanni 12:48 e seguenti. -- La parola che ho pronunciato, colui che mi rifiuta sarà giudicato (*nota cit.*) nell’ultimo giorno. Perché non è stato di mia iniziativa che ho parlato, ma il Padre stesso, che mi ha mandato, mi ha ordinato ciò che dovevo dire e far conoscere.

Giovanni 5:24 - Chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato (*nota: il* Padre) ha la vita eterna.

Giovanni 5, 25.-- L’ora sta arrivando - ed è ora - quando “i morti” (*nota:* coloro che mancano della vita divina) sentiranno la voce del figlio di Dio. E coloro che lo ascolteranno (*nota:* nel senso di obbedire) vivranno.

Cfr. *Giovanni 6:40; 6:44.* Cfr. *Gv 5,28* (dove l’ascolto della voce del Figlio dell’uomo si situa al momento della risurrezione (sia dei coscienziosi che degli sconsiderati)).

Dio figlio parla di Dio Spirito Santo.

Giovanni 14:16 - Io supplicherò il Padre ed egli vi darà un altro aiuto, perché sia con voi per sempre: lo spirito di verità, che il mondo non può ricevere perché il mondo non lo vede e non lo riconosce.

Nota: due cose:

a. Lo Spirito Santo è evidentemente simile al figlio in tutto e per tutto, cosa che Gesù, pur essendo a prima vista un uomo, è nella profondità del suo essere;

b. Lo stesso ruolo (“un’altra assistenza”) e anche la stessa opposizione al “mondo” caratterizzano la terza persona della Santa Trinità.

Il ruolo dello Spirito Santo - *Giovanni 15:26*. -- Quando verrà il Consigliere (**nota:** apparentemente dalla sua discesa a Gerusalemme), che io manderò dal Padre - lo Spirito di verità - egli testimonierà per me.-- *Giovanni 14, 26*.

Nota: lo Spirito Santo è apparentemente al servizio della missione DI Gesù. Sulla sua estensione. Ma con altri mezzi: le ispirazioni intime e anche i carismi, i doni socialmente intesi.-- *Giovanni 16, 13*.-- Quando egli - lo spirito di verità - verrà, vi condurrà in tutta la verità. Poiché egli non parlerà di se stesso, ma ciò che avrà udito parlerà, e vi rivelerà le cose a venire.-- Egli mi glorificherà, perché è del mio ‘bene’ che riceverà, e lo rivelerà.

La grande condizione.

Questo ci porta all’intersezione della prima e della seconda parte del kerugma cristiano.-- *Giovanni 16:7*.-- Se io non “vado” (**nota:** i passaggi DELLA croce e della resurrezione DI Gesù), l’assistenza non verrà a voi, ma se io vado, ve la manderò.

Battesimo.

La fede (tipica di Abramo) si esprime ritualmente nel battesimo cristiano. Dopo quello che abbiamo appena visto, c’è da meravigliarsi che *Matt. 28:19* indichi come formula battesimale: “Andate dunque e ... battezzateli nel nome (**nota:** forza vitale e posizione di potere) del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”? Il Nuovo Testamento ha testi qua e là dove si parla di questa divinità triplice.

Contenuto: temi biblici (La numerazione si riferisce alla numerazione delle pagine).

1. L'Eucaristia: presenza reale di Gesù.
2. Profetizzare.
3. Solo colui che ha l'ispirazione in questa materia. Capisce l'ispirazione.
4. Ermeneutica
5. Una visione notturna terrificante.
6. Dio parla alle persone attraverso i "santi" (angeli).
7. Ricorso legale.
8. Dopo la sua morte, Samuele continua a "profetizzare".
Samuele a Saul: "Perché
10. C'è ispirazione e ispirazione.
11. L'eunuco che visitò Mikajehoe
12. **nota:** -- Si vede la fede
13. Il concetto di storia sacra
14. Daniel, rappresentante del Dio del cielo. Rappresenta e interpreta.
15. (A) contenuto -- "tu hai un volto
16. Anche questa è storia sacra: questioni di famiglia e così via.
17. 1.-cecità DI tobit.--tob. 2: 9
18. Ucciderlo". Cfr. Tob. 7:11.
19. La risposta di Dio.-- 3:16.--
20. Dinamismo.
21. Rivivenze dei morti.
22. Elias: "Dammi tuo figlio.
23. Si distinguono il naturale e l'extra o il soprannaturale.
24. Un giudizio divino per mezzo del "fuoco del cielo".
25. Yahweh agisce attraverso lo sheol e con il suo "fuoco"!
26. Dio come un essere supremo sperimentato intimamente.
27. L'onnipotenza responsabile di Dio.
28. La corte di Dio.
29. Il (falso) corpo dell'angelo Raffaele.
30. Il concetto DI teofania (ierofania / cratofania).
31. Teofanie.
32. I deserti come dimore di "spiriti" di tutti i tipi.
33. Le rovine di quella che una volta era una "fiorente civiltà".
34. Gli Inferi (Sheol, regno dei morti).
35. **nota:** invece dei termini "critico"
36. Un insieme di "sinonimi
37. Colpito dallo Shetland.
38. Il corso (vero, cioè nascosto) di questo mondo.
39. Nel mezzo di una teofania cosmica: i dieci comandamenti.
40. 2.-- Prenderai il nome di Yahweh
41. La distinzione "santo / profano" ("puro / impuro").
42. Carne e Spirito (di Dio) - in relazione ai Dieci Comandamenti.
43. La libertà radicale della creatura.

44. Carne: in sé con lo “spirito” di Dio (forza vitale) o senza lo spirito di Dio.
45. Il significato della circoncisione ebraica
46. C’è circoncisione e circoncisione.
47. Il contro-modello dei dieci comandamenti.
48. Il peccato principale di tutti: la presunzione (“superbia”).
49. Il peccato contro “lo Spirito Santo
50. Leggiamo Matth. 12: 31 / 32
51. John su “il senza in cui gli ‘ebrei’ moriranno”.
52. Un olocausto: Jefte vittimizza la sua unica figlia.
53. I meteorologi che trascurano il decalogo.
54. Sacrilegio e divinazione.
55. Sheep (...) un eccezionale
56. Bibbia e pratiche occulte.
57. La reazione di Dio ai “falsi profeti”.
58. Come Dio annuncia ed esegue il suo giudizio.
59. Invocazione della vendetta di Dio.
60. Faccio male alla mia anima con il digiuno
61. Pronunciare un destino malvagio su un’anima: la risposta di Dio
62. **Nota:** Per restituire
63. Imprevedibile lo spregiudicato. Reazione imprevedibile di Dio.
64. L’angelo strangolatore (sterminatore).
65. Violazione dei tre primi comandamenti.
66. Il giudice senza scrupoli e la vedova problematica.
67. Giudici: dei? No. Se ingiusti, allora mortali.
68. Peccato contro il quarto comandamento.
69. Faraone “va all’inferno” (discesa nello sheol).
70. Atmosfera specifica dei campi di battaglia dopo la battaglia
71. La “parakuptousa” (quella inclinata).
72. Giovani ingenui (...), tra
73. “carne strana”.
74. Saul: un principe (‘dio’) come quello dei pagani.
75. Portare. (...). Ha già Yahweh
76. Devastate, questa cetra suonerà
77. 1 Sam. 19: 9ff. -- Saul prova con
78. S. Paolo sul sesso a Corinto.
79. Ancora il testo.-- 2.4. L’unico
80. Il ‘male’ mammona (l’arricchimento disonesto).
81. Il pentimento come “apokalupsis” (rivelazione) accettata.
82. Yahweh plasma l’uomo dalla polvere della terra.
83. Uomo - e - donna.
84. Tôledôt” (prole).
85. L’Alleanza con “tutta la carne
86. La discesa nella moralità.
87. Il peccato originale.
88. “la mia carne riposerà in sicurezza”.
89. Canzone di ringraziamento per la guarigione.

90. “Dio ha creato l’uomo per lo scopo della (vera) immortalità.
91. Il gemito della creazione materiale.
92. L’alleanza eterna.
93. I Gentili possiedono la Legge
94. La conclusione DI Paolo: “Così che
95. “Conseguenza: Dio li ha dati via
96. Sole e pioggia sugli spregiudicati e sui coscienziosi.
97. Dall’apocalittica ordinaria all’apocalittica della fine dei tempi.
98. (...). Sarà alla fine dei giorni
99. Gioele: La piaga delle locuste come presagio dei tempi finali.
100. Gesù: l’interprete del destino.
101. “battezzerà in spirito santo e fuoco”.
102. “la madre del mio signore”.
103. Il tratto fondamentale DI Gesù: educare.
104. Dio: il radicalmente inconoscibile. Eppure: i posseduti vedono attraverso Gesù.
105. Il Figlio dell’Uomo.
106. Satana.
107. “elementi del(la) mondo”.
108. 2. - Col 2,8, 2,16s. - In
109. Lo sfondo occulto di tutte le figure di autorità.
110. Erode. Il ‘dio’, come assassino di uomini.
111. Gesù come “veggente” (profeta).
112. Giovanni 18: 4.-- Nell’orto degli ulivi.
113. L’uomo non vede attraverso se stesso. Gesù vede attraverso l’uomo.
114. 2.-- “abbiamo della menzogna
115. Gesù a tutti coloro che vivono “nelle tenebre”.
116. Gesù “dissacra” il riposo del sabato.
117. Gesù e i dissidenti.
118. L’aluka fa schifo: Gesù “sprigiona potere”.
119. Proverbi 1: 10 / 19.-- un primo tipo
120. 2.-- Gesù è l’antitesi
121. Gesù guarisce ma dopo aver prima perdonato i peccati.
122. Gesù scaccia i demoni: non per mezzo di Beelzebul.
123. I pericoli dell’esorcismo. La maestria DI Gesù.
124. Aspetto e ‘terreno’ nelle persone possedute.
125. Gesù cammina sull’acqua.
126. Il servo di Yahweh (“ebed Yahweh”) umiliato / glorificato.
127. Il segno di Jonas.
128. L’esaltazione (glorificazione) DI Gesù.
129. Dio resuscita dai morti.
130. Gesù salva Lazzaro dalla morte.
131. Come Ps. 16 (15): 9/
132. La trasformazione DI Gesù come modello di resurrezione.
133. L’“exodos” (esaltazione) DI GESÙ.
134. LA discesa di Gesù “agli inferi”.
135. E ora il secondo campione.

136. Paolo batte qui un colpo molto decisivo
137. La resurrezione DI Gesù: a.o. La rinascita del suo corpo biologico.
138. Gesù: il kurios (Signore).
139. Ken (che è il primo e fondamentale significato
140. 1 Cor. 15: 24. -- Gesù 'distrugge'
141. Il "toledot" (storia della progenie) di noë.
142. Lo spirito di saggezza e di rivelazione.
143. La prima effusione dello spirito a Gerusalemme.
144. Tutte le nazioni". -- la mano del testo
145. La seconda discesa dello Spirito Santo a Cesarea.
146. Il giorno dopo Pietro parte con il
147. Versato anche sui gentili
148. Il discorso ispirato.
149. La santissima Trinità.
150. Giovanni 7:16f. -- Il mio insegnamento non è mio
151. Dio Figlio parla di Dio Spirito Santo